

LE COSE
MARAVIGLIOSE
Dell'alma Città di Roma.

DOVESI TRATTA DELLE CHIESE,
Stationi, & reliquie, de' corpi Santi,
che sono in essa.

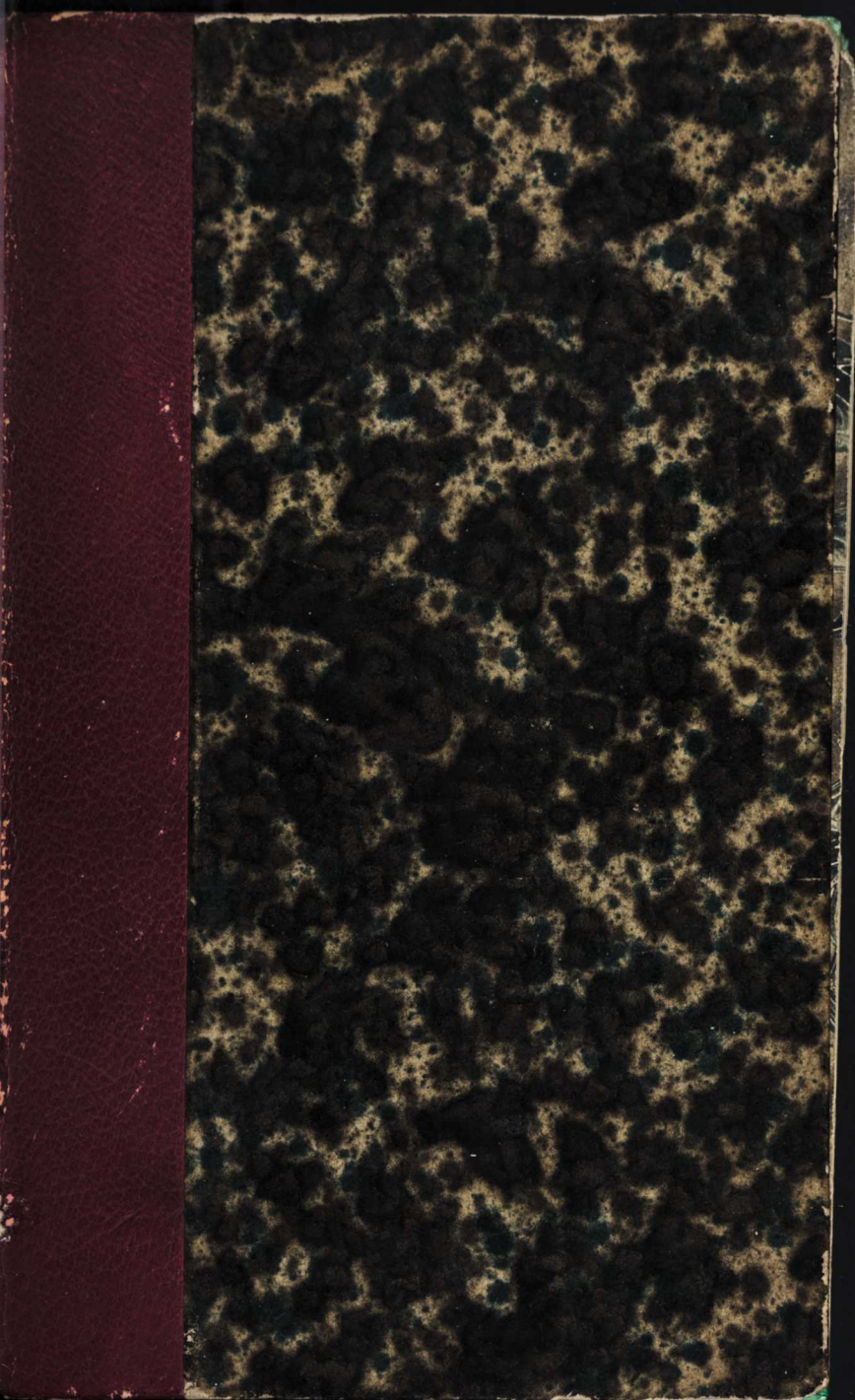
CON LA GUIDA ROMANA,
*ch' insegna faeilmente a tutti i forastieri a ritrouare
le più notabil cose di Roma.*

Et li nomi de i sommi Pontefici, de gl'Imperatori, de i Re
di Francia, è di Napoli de i Dogi di Venetia,
& Duchi di Milano.

CON VN TRATTATO D'ACQVISTAR L'INDVLGENTIE.



CON LICENTIA DE SVTERIOR
IN ROMA, Appresso Vincentio Accolto. 1576



gescannt

Coll.
rom



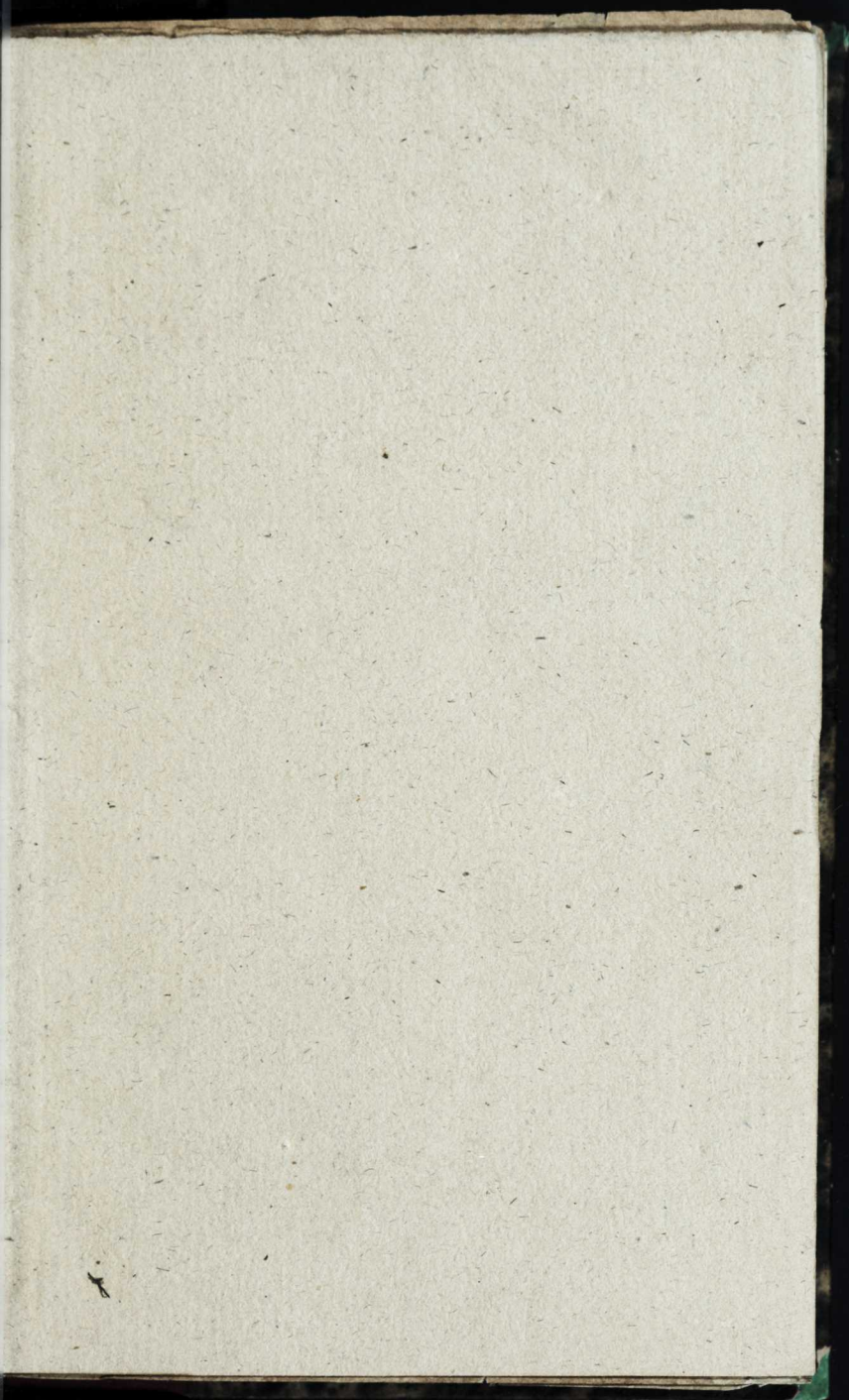
Coll. rom. 56

Dg 450-1760

Coll. Rome. 56 Casa

Edition inconnue à Schmidt
qui cite seulement la partie
de l'Archiv. v. de Pallavicini

X



4
I

Loze, Roma 1576.

Hebräer Text nach Palladio

LE COSE
MARAVIGLIOSE
Dell'alma Città di Roma.

DOVESI TRATTA DELLE CHIESE,
Stationi, & reliquie, de' corpi Santi,
che sono in essa.

CON LA GUIDA ROMANA,
*ch' insegna faeilmente a tutti i forastieri a ritrouare
le più notabil cose di Roma.*

Et li nomi de i sommi Pontefici, de gl'Imperatori, de i Re
di Francia, è di Napoli de i Dogi di Venetia,
& Duchi di Milano.

CON VN TRATTATO D'ACQVISTAR L'INDVLGENTIE.



CON LICENTIA DE SVTERIOR
IN ROMA, Appresso Vincentio Accolto. 1576

Coll. Rom. 56 Core



1457. 1574



DELLE SETTE CHIESE PRINCIPALI.



LA prima chiesa, qual'è sede del Pontefice, è quella di san Giouanni Laterano nel Monte Celio, che fu edificata dal Magno Cōstantino, nel suo palazzo, edotata di grandissime intrate, essendo guasta, & rouinata da li heretici, Nicolao Quarto la rifece, & Martino Quinto la cominciò a far dipingere, e la stricare il pauimēto, & Eugenio Quarto la finì, & a i tempi nostri Pio Quarto l'hà adornata d'un bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, laquale fu consecrata in honore de Saluatore, e di san Giouanni Battista, & dell'Euangelista, & di S. Siluestro alli noue di Nouembre, nella qual consecratione ui apparue quella imagine del Saluatore, che infino a hoggidi si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la qual non si abbruscìò, essendo la detta chiesa abbrusciata due volte. Vi è statione la prima domenica di quaresima, la domenica delle palme, il giouedi, & il sabbato santo, il sabbato innanzi l'ottaua di Pasqua, e nella uigilia della Pētecoste, e nel giorno di S. Giouāni dināzi a porta Latina vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione d'un'anima dal purgatorio, è dal giorno di san Bernardino, che è alli uenti di maggio infino al 1. d' Agosto, ogni giorno è la remissione de i peccati. Et il giorno di san Giouāni Battista, della transfiguratione del Signore, della decolatione di san Giouāni, e nella dedicatione del Saluatore, ui è la plenaria remissione de i peccati. E nel giorno di san Giouāni Euāgelista, ui sono uent'otto mil'anni d'indulgentia, & altre tante quarātene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno, ui sono 6048. anni, & altre tan-

Delle sette Chiese

re quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte dei peccati, e chi celebrara, o farà celebrare nella cappella, che è appresso la sacristia libera un'anima dalle pene del purgatorio. In detta chiesa ui sono 'e infrastrate reliquie, lequali si mostrano nel giorno di Pasqua, dopo il uespero, nel tabernaculo, che sopra l'altare della Maddalena, ui è il capo di san Zacaria padre di san Gioanni Battista, il capo di san Pancratio martire, dal quale tre giorni continui uscì il sangue, quando questa chiesa fu abbrusciata dalli heretici, delle reliquie, di santa Maria Maddalena, una spalla di san Lorenzo, un dente di san Pietro apostolo, il calice nel quale san Gioanni apostolo, & Euangelista, per commandamento di Domitiano Imperatore beuete il ueleno, e non li puote nuocere. La catena con laquale fu legato, quando fu menato da Efeso a Roma, & una sua tunicella, laqual essendo posta sopra tre morti, subito resuscitorno, delle ceneri, & cilicio di san Gioanni Battista, delli capelli, & uestimenti della Vergine Maria, la camiscia che lei fece a Giesu Christo, il pannicello con il quale il nostro Redetore sugò i piedi alli suoi discepoli. La canna con laquale fu percosso il capo al nostro Salvatore, la ueste rossa, che li misse Pilato tinta del suo pretiosissimo sangue, del legno della Croce, il sudario che li fu posto sopra la faccia nel sepolcro, & dell'acqua, e sangue, che li uscì del costato. Sopra l'altare Papale in que le graticolette di ferro, vi sono le teste delli gloriosissimi apostoli Pietro, e Paolo. Et ogni uolta che si mostrano ui è la indulgentia d'anni tre milla alli habitanti in Roma che ui sono presenti, & alli conuicini seimilla, & a quelli che uengono di lontan paesi dodici milla, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, & sotto il detto altare, è l'oratorio di san Gioanni Euangelista, quando fu condotto a Roma prigioniero e quelle quattro colonne cancellate di rame, che sono dauanti al detto altare sono piene di terra Santa portata di Gierusalem, & furono fatte da Augusto delli sproni delle galee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & li puose nel comitio. Nella cappella, che è appresso la porta grande, ui è l'altare, che teneua san Gioanni Battista nel deserto l'arca federi, la uerga di Aron, e di Moise, e la tauola sopra laquale il nostro Salvatore fece l'ultima cena con li suoi discepoli, lequali cose furono portate a Roma di Gierusalem da Tito. Et quella scala di uent'otto scalini, che è a canto alla detta cappella fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Salvatore ui calco sopra, & ui sparse del suo preciosissimo

mo

mo sangue, il segno del quale insino ad hoggidi si uede sotto una graticola di ferro che ui è. E qualunque persona salirà diuotamente ingenocchiioni sopra di essa conseguirà per ogni scalino nuoue anni, & altre tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte delli suoi peccati, e quella collona in due parti era in Gierusalem, e si spezzò nella morte del nostro Redentore. Et nella capella addimandata sancta sanctorum doue non entrano mai donne e fu consecrata da Nicolao Terzo a san Lorenzo martire, oltre all'altre reliquie ui è la imagine del Saluatore, d'anni dodici ornata d'argento, e gemme, e come si crede, fu designata da san Luca & finita da l'angelo, laquale per ordine di Leone Quarto alli quatordecidi d'Agosto dopò il vespero, quasi ogn'ano è portata a guisa d'un trionfo antico da i piu honorati cittadini, sopra le palle scambievolmente a santa Maria Maggiore, alla quale ui concorre tutta Roma, & le città conuicine, & il giorno seguente dopò la messa cantata, è riportata in Laterano con la medesima pompa, & in simil giorni liberano di prigione quattordici huomini, che si ritrouano esser per la uita, & illaui delli piedi al Saluatore, di santa Maria Nuova, è osseruato in memoria del lauare, che faceuano li sacerdoti ogn'ano il primo d'Aprille la dea Sibelle in quel fiumicello, che fuori della porta di san Sebastiano. Vicino alla detta chiesta uerso l'hospital è ancora in piedi di forma rotonda, & coperto di piombo, & circondato di colonne di porfido, il luogo doue si battizzò il Magno Constantino, ilqual era adornato in questa maniera. Il sacro fonte, era di porfido, e la parie che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo uiera una colonna di porfido, sopra laqual era una lampada d'oro di libbre cinquanta, nellaquale la notte di Pasca in luogo d'oglio si abbrusciaua balsamo, nell'estremità della fonte ui era un'agnello d'oro, & una statua d'argento del Saluatore di libbre dieci, con l'inscrizione: ecco l'agnello d'Iddio, ecco chi laua li peccati del mondo, ui erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e cia cuno di loro pesaua libbre ottanta, tre cappelle che sono uicine al detto luogo. Hilario Terzo le consacrò, una alla croce, & ui messe del legno della croce, coperto di gemme, quelle due colonne, che sono in detta capella cancellata di legname furono nella casa della beata Vergine, l'altra nellaquale non entrano donne, fu gia la camera di Constantino, la consacrò a san Giouanni Battista, & ui pose molte reliquie, e la terza a san Giouanni Euangelista, & l'hospital del Saluatore, hoggi detto di san Gio-

Delle sette Chiese

uanni Laterano, fu edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi baroni Romani, Cardinali, & altri, ui furono ancora in detta chiesa le infrastrate cote; che hoggi di nō ui sono. Constantino Magno ui pose un Salvatore, che sedeuà di 33 o libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'uno, i quali pesauano libre cinquanta, un'altro Salvatore di cento, & quaranta libre, e quattro Angeli, liquali pesauano cento, e cinque libre, le quali cose erano d'argento, ui pose ancora quattro corone d'oro, con li Delfini di libre uenti, & sette altri di libre ducento, & Hormisda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre uenti, e sei uasi.

Seconda Chiesa di San Pietro in Vaticano.



LA Chiesa di San Pietro in Vaticano fu edificata, e dottata dal Magno Constantino, e consecrata da san Siluestro alli diciotto di Nouembre, & ui è statione il giorno della Epifania, la prima, e quinta Domenica di quaresima, & il sabbato dopo la detta prima Domenica, & il lunedì di Pasca, il dì dell'Ascensione del Signore, il dì della Pentecoste, il sabbato dopo la Pentecoste, li sabbati di tutte quattro Tempora, è la terza Domenica dell'Aduento, il giorno del corpo di Christo, e la prima, e quarta Domenica dell'Aduento. Il giorno del corpo di Christo, e della Cattedra di san Pietro, ui è indulgentia plenaria, la domenica della quinquagesima, ui è indulgentia plenaria, e 18. millia anni, e tante quarantene, nel giorno di san Giorgio, ui è indulgentia plenaria, nel giorno della Annunciazione di nostra Donna ui sono anni mille d'indulgentia, dal detto giorno infino al primo d'Agosto, ui sono ogni giorno anni dodici millia, & tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de' peccati nella uigilia, e giorno di san Pietro, e la seconda domenica di Luglio, il giorno di san Simone Giuda, della dedicatione di detta Chiesa di san Martino, e di sant'Andrea, ui è la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno ui sono anni sei milla, e quarant'otto d'indulgentia, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, e nella festiuità di san Pietro, e delli sette altari principali di detta chiesa, e di tutte le feste doppie le dette indulgentie sono duplicate. Vi sono in detta chiesa li corpi di san Simeone, & Giuda Apostoli

di san Giouanni Crisostomo , di san Gregorio Papa , & di san-
 ra Petronilla , la testa di santo Andrea , laquale fu portata a
 Roma dal Prencipe della Marca , al tempo di Pio Secondo .
 Et gli andò incontro infino a Ponte Molle , quella di san Luca
 Euangelista , di santo Sebastiano , di san Giacobbo minore , di san
 Tomasso Vescouo di Conturbia , e martire e di santo Amando ,
 & una spalla di san Christofo , e di san Stefano , & altri corpi ,
 e reliquie de santi , il nome de i quali e scritto nel libro della ui-
 ta . Et sotto l'altare maggiore ui e la metà delli corpi di san Pie-
 tro , e Paolo , e nel tabernacolo ch'è a mano dritta della porta
 grande , ui è la Veronica , ouero uolto santo , & il ferro della lan-
 cia , che passò il costato al nostro Redentore , il quale fu manda-
 to dal gran Turco a Innocen- io VIII . & ogni uolta che si mo-
 stra , gli habitanti di Roma , che ui sono presenti , conseguisco-
 no la indulgentia di anni tre milla , & li conuicini sei milla , &
 quelli che uengono di lontan paesi dodici milla , e tante qua-
 rantene , e la remissione de la terza parte de' peccati . Vi è anco-
 ra un quadretto , il quale si mette ne' giorni festiui di detta chie-
 sa sopra l'altare grande , nel quale ui sono depinti san Pietro , e
 san Paolo , e fu di san Siluestro , & è quello che lui mostrò a
 Costantino , quando gli domandò chierano questi Pietro , e
 Paolo che gli erano apparsi , e chi uol uedere questa historia
 legga la uita di san Siluestro . Quelle colonne che sono in la ca-
 peila di san Pietro , e quella che è in chiesa cancellata di ferro
 a la quale staua appoggiato il Saluatore nostro quando predi-
 caua , e ui si menano dentro gl'indemoniati , e subito sono li-
 berati , erano in Gierusalem nel tempo di Salomone . Hono-
 rio I . copri questa chiesa di bronzo dorato , tolto dal tempio di
 Giove Capitolino , & Eugenio III . ui fece fare le porte da An-
 tonio Fiorentino in memoria delle nationi , che a tempo suo si
 riconciliarono alla chiesa , e quel san Pietro di bronzo ch'è sot-
 to l'organo , fu già la statua di Giove Capitolino . Et la pigna
 ch'è nel cortile , laqual'è di brônzo d'altezza di braccia cinque ,
 e diui quinti , dicono che era sopra la sepoltura d'Adriano , qua-
 e era dou'è hora Castello sant'Angelo , e de li fu portata a san
 Pietro , e i pauoni furono già per ornamento del sepolcro di Sci-
 pione , & in quella sepoltura di porfido , è sepolto Ottone I I .
 Imperatore , il quale portò da Beneuento a Roma il corpo di
 san Bartolomeo , erano ancora in detta chiesa gl'infrascritti or-
 namenti , liquali la maligna de' tempi ha consumati , Et primo
 Constantino Magno pose sopra il sepolcro di san Pietro vna cro-

Delle sette Chiese

ce d'oro de libre cento cinquanta, quattro candelieri d'argento sopra liquali erano scolpiti gli atti dell'apostoli, tre calici d'oro di libre dodici l'uno, & uenti d'argento di libre cinquanta l'uno, una patena, & uno incensiero d'oro di libre trenta, ornato d'una colomba di giacinto, & all'altare di santo Pietro fece un cancello d'oro, e d'argento, ornato di molte pietre pretiose. Hormisdà Pontefice gli donò dieci uasi, e tre lame d'argento. Giustino Imperatore seniore gli donò un calice d'oro di libre cinque ornato di gemme, e la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò un vaso d'oro di libre sei, circondato di gemme. Dui uasi d'argento di libri dodici l'uno e dui calici d'argento de libre quindici l'uno. Carlo Magno gli donò una tauola d'argento, nellaquale era scolpi a la Città di Constantinopoli. Theodorico Re l'ornò d'un traue d'argento di libre mille e uenti, e di dui ceroferarii d'argento di libre trentacinque l'uno. Pellissario delle spoglie di Vitigete gli offerì vna croce d'oro di libre cento, ornata di pietre pretiose, e dui ceroferarii di gran pretio. Et Michele figliuolo di Theofilo Imperatore di Constantinopoli gli donò un calice, & una patena d'oro ornata di gemme di grandissima valuta.

La terza Chiesa si è san Paolo.



SAN Paolo questa chiesa e nella uia Ostiense fuori di Roma circa un miglio, e fu edificata e dottata, & ornata come quella di san Pietro dal Magno Constantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di san Paolo apostolo, & è ornata di grandissime co'onne, e similmente di altissimi architraui, e fu poi ornata di uarii marmi marauigliosamente intagliati da Honorio Quarto, & fu consecrata da santo Siluestro, & ui è statione il mercoledì dopo la quarta domenica di quaresima, la terza festa di Pasqua, la domenica della sessagesima, e nel dì delli inñocenti. Nel giorno poi della conuersatione di san Paolo vi è indulgentia d'anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. Et nel dì della sua commemoratione, ui è la plenaria remissione de' peccati, e nel dì della sua dedicatione sono anni mille d'indulgentia, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. Et qualunque persona uisiterà la detta chiesa tutte le domeniche d'un'anno, con-

seguirà

seguirà tante indulgentie, quante conseguirebbe s'andasse al santo Sepolcro di Christo, ouero di san Giacobbo di Galitia. Et ogni dì ui sono anni 6048. & tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de' peccati. Et ui sono li corpi di san Timotheo discipolo di san Paolo, di san Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti innocenti, un braccio di sant' Anna madre di Maria Vergine, la catena con laquale fu incatenato san Paolo, la testa della Samaritana, un dito d' santo Nicolao, e molt'altre reliquie, e sotto l'altar grande ni sono la metà de' corpi di san Pietro, e di san Paolo, & a mano dritta di detto altare ui è l'ima gine di quel Crocifisso che parlò a santa Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo. Vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li uisita guadagna tutte l'indulgentie, che guadagnarà visitando li sette altari in san Pietro.

Santa Maria Maggiore si è la quarta chiesa.



SA N T A Maria Maggiore, questa chiesa è la prima che fosse dedicata in Roma a Maria Vergine, nella quale è statione tutti li mercedi delle quattro tempora, il mercedi santo, il giorno d' Pasqua, la prima domenica dell'aduento, e la uigilia, & giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il dì della Madonna della Neue, il giorno di san Girolamo, della sua translatione, laquale si celebra la uigilia dell'Ascensione, ui è la remissione plenaria de' peccati. E nel dì della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e conceitione di Maria Vergine, ui sono anni mille d'indulgentia, e la plenaria remissione de' peccati, e dal dì della sua Assontione infino alla sua natiuità, oltra le cotidiane indulgentie ui sono anni dodici milla, & ogni dì ui sono anni sei milla, e quaraat'otto, e tante quarantene d'indulgentia, e remissione della terza parte de' peccati Et chi celebrerà, o farà celebrare nella capella del presepio liberarà un'anima dalle pene del purgatorio, & ui sono in detta chiesa li corpi di san Mattia Apostolo, di santo Romulo, e Redenta, di santo Girolamo, il presepio nelquale giacque Christo in Bethelhem, il pannicello cò il quale la beata Vergine l'inuolse, la stola di san Girolamo, la tonicea, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia tinto del suo sangue, il capo di santa Vlbiana, di santo Marcelino Papa, un braccio di san Marco apostolo, & euangelista,

Delle sette Chiese

di san Luca euangelista, di santo Tomasso Vescouo, & insieme molt'altre reliquie, quali si mostrano il giorno di Pasqua dopo uespero. Et ui furono gl'infcascritti ornamenti. Sisto terzo ui donò un'altare d'argento di libre quattrocento, tre patene d'argento di libre quaranta l'una, cinque uasi d'argento, uent'otto corone d'argento, tre candelieri d'argento, un'incensieri di libre quindici, un ceruo d'argento sopra il Battisterio. Simaco ui fece un'arco d'argento di libre cinque, e Gregorio terzo ui donò un' imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & Alessandro Sesto l'adornò d'un bellissimo solaro, & al tēpō nostro il Cardinale di Cesis l'ha adornata d'una bellissima capella, e d'un'altra l'adorna il Cardinale santa Fiore moderno Arciprete di essa chiesa, e li Canonici hanno ridotto il choro in miglior forma.

Santo Loreuzo fuora delle mura, si è la quinta chiesa.



Santo Lorenzo è fuori di Roma quasi un miglio ne la via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Constantino, ilqual gli donò vna lucerna d'oro di libre venti, e dieci d'argento di libre quindici l'una. Il Cardinale Oliuieri Carafa l'ornò di varii marmi, e d'un bellissimo sopra Cielo dorato, & ui è statione la Domenica della settuagesima, la terza Domenica di quaresima il mercoledì fra l'ottaua di Pasqua, & il giouedi dopo la Pentecoste. Nel giorno poi di santo Lorenzo, e di santo Stefano, e per tutta la sua ottaua, ui sono anni cento, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte delli peccati, e nel giorno della inuentione di santo Stefano, e della festiuità, e statione di detta Chiesa, oltra le sopradette indulgentie, ui è la plenaria remissione de' peccati. Et qualunque persona confessà, e contrita entrerà dalla porta, ch'è nel cortile di detta Chiesa, & andarà dal Crocifisso ch'è sotto al porticale a quello ch'è sopra l'altare in faccia di detta porta, conseguirà la plenaria remissione de' peccati. E chi visiterà la detta Chiesa tutti i mercoledì d'un'anno libererà un'anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrerà, o farà celebrare in quella Capellettà sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno ui sono anni seicento e quarant'otto d'indulgentia, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, &

ui sono li corpi di santo Lorenzo, di santo Stefano protomartire, & un sasso di quelli con che fu lapidato. La pietra sopra la quale fu posto santo Lorenzo dopò la sua morte intra del suo grasso, e sanguine, il vaso col quale essendo in prigione battegiò santo Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra laquale fu arrostito, & molt'altre reliquie.

Santo Sebastiano, questa è la sesta chiesa.



Santo Sebastiano, questa Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fu edificata dalla beata Lucina, & nel giorno di santo Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la indulgentia plenaria remissione de' peccati, & per intrare nelle catacombe, doue è quel pozzo, in che stettero un tempo nascosti li corpi di san Pietro, e Paolo, vi sono tante indulgentie, quant' sono nella chiesa di san Pietro, e san Paolo, & ogni giorno ui sono 6048. anni, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de' peccati, e chi celebrara, o fara celebrare nell'altare di santo Sebastiano, liberarà un'anima dalle pene del purgatorio. Et nel cimiterio di Calisto, ilquale è sotto la detta chiesa, è la plenaria remissione de' peccati, & ui sono 174. mila martiri tra liquali sono diciotto Pontefici, & in chiesa ui è il corpo di Santo Sebastiano, e di santa Lucina Vergine, e di santo Stefano Papa, & martire, e la pietra ch'era nella capella di Domine quo uadis, sopra laquale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue a san Pietro, che fuggua di Roma, e ui sono infinite reliquie.

Santa Croce in Gierusalem, questa è la settima chiesa.



Santa Croce in Gierusalem, questa Chiesa fu edificata da Costantino, figliuolo di Costantino Magno, a preghi di santa Helena, e fu consecrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo, andando poi in ruina, Gregorio II. la ristaurò, e Pietro di Mendoza Cardinale la rinouò, & fu allhora ritrovato il titolo della Croce sopra la tribuna dell'altar maggiore, & è titolo di Cardinalle, e ui è statione la quarta Domenica di quaresima, il uenerdì.

Delle sette Chiese principali.

santo, & la seconda domenica dell'aduent. Et nel dì della inuentione, & effaltatione della Croce, e sue orraue, ui è la plenaria remissione de peccati. Et nel dì della consecratione di detta chiesa, nella capella che è sotto l'altar grande, nella quale non intano mai donne, se non alli 20. di Marzo, e la plenaria remissione de peccati, & tutte le domeniche dell'anno ui sono trecento anni, & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & ogni dì ui sono anni 6048. & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & ui sono li corpi di sant' Anastasio, & Cesareo, un'ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro aluatore, la spongia con laquale gli fu dato da beuer e l'aceto, & fele, due spine della corona, che li fu posta in capo, uno de' chiodi, col quale fu conficato in croce, il titolo, che li pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, il quale fu posto da santa Helena coperto d'argento, & ornato d'oro, & digemme, uno delli trenta danari, che fu uenduto Christo, & la metà della croce del buon ladrone, & molt'altre reliquie, lequali si mostrano il Venerdi santo, & ui furno gl'infra scritti ornamenti, Costantino ui donò quattro candelieri d'argento, e quattro uasi, dieci calici d'oro, una patena d'argento dorata di libre cinquanta, & una d'argento di libre ducento, e cinquanta.

NELL' ISOLA:

San Giouanni Colauita nell'Isola, monasterio di donne in questa chiesa ui è una imagine di Maria Vergine laquale in non dando il Teuere non hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampede, che gli ardeuano dinanzi.

Santo Bartolomeo nell'Isola monasterio de frati Zoecolanti. Questa chiesa fu edificata da elasio Papa Secondo, & nel giorno di santo Bartolomeo ui è la plenaria remissione de peccati, & la domenica delle Palme ui è indulgentia d'anni ducento, & ui sono li corpi di santo Paolino, di san Superante, di santo Alberto, & di santo Marcellino, liquali furno ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi a l'altar grande, & di santo Bartolomeo, il quale fu portato da Beneuento a Roma da Ottone Secondo Imperatore, & molte reliquie, lequali si mostrano nel giorno di santo Bartolomeo, & nella domenica delle Palme, fu rouinata in parte dall'inondatione del Teuere, l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

Santa Maria dell' Horto appresso Ripa , vi è vno hospitale per gli infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione , & hà indulgentia plenaria concessa alli pizzicarioli , & herbaroli , & artigiani di Roma , i quali sono di quella compagnia .

Santa Cecilia similmente in Trasteuere , dove è questa chiesa , fu la propria casa , & habitatione di santa Cecilia , laquale Patcale Papa consacrò ad honore d' Iddio , & di santa Maria , & de i santi Apostoli Pietro , & Paolo , e di santa Cecilia , & è titolo di Cardinale , & ui è statione il mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima , & nel giorno di santa Cecilia ui è indulgentia plenaria , & ui sono li corpi di san Tiburtio , di san Lucio Papa primo , & di san Massimo , il uel di santa Cecilia , & molt' altre relique .

Vi è ancora l' Oratorio di santa Cecilia , e chi celebrerà , o farà celebrare nell' altare del santissimo sacramento in detta chiesa liberarà un' anima dalle pene del purgatorio , come si uede scritto al lato di detto altare , e questo priuilegio li fu concesso da Papa Giulio Terzo . In questo loco ui è un monasterio di uenerande donne Romane , che con buone opere , & santa uita seruiuo a Dio .

Santo Grisogono , questa chiesa è ancor lei in Trasteuere , & è titolo di Cardinale , e monasterio de' frati Carmelitani , & ui è statione il lunedì dopo la quinta domenica di quaresima , & ui sono le infra scritte relique un braccio di san Giacomo maggiore , una spalla di san' Andrea , il capo , e una mano di san Grisogono , del legno della croce , & li capelli di Christo , una costa di san Stefano , delle relique di san Sebastiano , di santo Cosmo e Damiano , di san Giuliano martire di san Pietro , di san Paolo , & san' Andrea , di san Matteo apostoli , di san' Urbano Papa di san Lorenzo , di san Primo , & Feliciano , di san Giorgio , di santa Cecilia , di santa Prisca , di santa Ninfà , & di santo Dionisio , del sepolcro di Christo , del monte Sion , & della terra santa di Gierusalem .

Vi sono ancora li sette altari priuilegiati , come nella chiesa di san Paolo fuor di Roma , nel giorno di san Grisogono ui è indulgentia plenaria . Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendissimo Cardinale Giouanni da Crema , l'anno 1129 . perche prima era stata rouinata , & le colonne che sono in detta

in Traſteuere .

detta chieſa, erano nella Taberna meritoria, & è ornata di belliffimi marmi, & porfidi .

Santa Maria in Traſteuere , doue è hora queſta chieſa , vi fu la Taberna meritoria Traſterbina , nella quale era dato dal Senato alli ſoldati Romani, che per uecchiezza non poteuano più militare , il uitto per inſino al fine della lor uita , & in queſto luogo doue ſono al preſente, uicino al coro quelle due fineſtre lle cancellato di ferro , la notte che nacque il noſtro Saluatore uſci miracoloſamente della terra un fonte d'oglio abbondantiſſimo, il qual per ſpatio d'un giorno corſe con grandiffimo riuo ſin'al Teuere , & Calisto Primo , conſiderando queſto miracolo, ui fece edificare una picciola chieſa, & eſſendo poi rouinata , Gregorio Terzo la fece riſare da i fondamenti, & la fece maggiore , e tutta dipingere . Queſta chieſa e titolo di Cardinale , e ui è ſtatione il giouedi dopo la ſeconda domenica di quareſima . Et nell'ottaua dell' Aſſontione di noſtra Donna ui è la plenaria remiſſione de peccati Et nel primo giorno dell'anno, ui è la indulgentia di anni uenticinque milla , e la plenaria remiſſione de' peccati Et ui ſono li corpi di ſan Calisto , e d'Innocentio , & di Giulio Pontefici , e martiri , & di ſan Quirico Veſcouo , & e collegiata .

San Franceſco è monaſterio de' frati di ſan Franceſco . Nel giorno della ſua feſtiuita , e per tutta l'ottaua ui è la plenaria remiſſione de' peccati, e nella detta chieſa, ui è una capella, doue è ſe poſto il corpo della beata Lodouica Romana, qual fa miracoli , & in queſto luogo habito ſan Franceſco ſtando in Roma

San Coſmate , queſta Chieſa e poſta doue era la Naumachia di Ceſare , & è monaſterio di Venerande donne Romane rinchiuſe dell'ordine di ſan Franceſco oſſeruanti, ui è molta indulgentia, e perdonanza per li peccati .

San Pietro Montorio, Monaſterio de' frati zoccolanti . Queſta chieſa è nel Ianicolo, e fu reſtaurata da Ferdinando Re di Spagna , & Clemente Settimo , eſſendo Cardinale ui fece fare la pala dell'altar grande , & il tabernacolo dal non mai a baſtanza lodato Raffaele d' Urbino . Et a man dritta entrando dalla porta grande , ui è una imagine di Chriſto alla colonna dipinto da frate Sebaſtiano Veneriano pittore eccellentiſſimo . E doue è quella capella rotonda fuori di detta chieſa, e il luogo doue fu poſto in croce ſan Pietro apoſtolo , e ſuaolo terzo ui conſeſſe molte indulgentie, come appare in un marmo ſopra la porta per andare a detta capella . Et hora ui è una belliffima ſepultura fabri-

cata da Papa Giulio terzo al zio Cardinale di Monte.

San Pancratio, Monasterio de' frati di sant' Ambrosio, questa chiesa è fuori della porta Aurea, nella via Aurelia, e fu edificata da Honorio primo, & è ornata di bellissimi porfidi, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione la Domenica dopo Pasca. Et ui sono li corpi di san Pancratio Vescouo, e martire, e di san Panceratio, caualiero, e martire, e di san Vettore, Malco, Madiano, e di Gotteria. Et nel cimiterio di san Calipodio prete, e martire, il quale è sotto di detta Chiesa, vi è ua numero infinito di martiri, liquali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice, sotto pena d' excommunicatione maggiore.

Sant' Honofrio monasterio de frati di san Girolamo, questa Chiesa sta fra la porta Settignana, e porta di san Spirito sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie, e perdonanze per li peccati, & è titolo di Cardinale, & ui stano padri di vita esemplare, e gentilissimi.

NEL BORG O.

San Spirito in Sassia, questo hospitale fu edificato da Innocentio Terzo, & dotato di buone rendite, e Sisto Quarto lo ristaurò, egli accrebbe l' entrate, e fu detto in Sassia. Per che iui habitano un tempo quelli di Sassonia, & vi si fanno molte elemosine, e gouernano di continuo molti infermi, & orfanelli, & si maritano ogn' anno buon numero d' orfanelle. Et ultimamente il Lando commendator di detto hospitale, vi ha edificato, da fondamenti vna bellissima chiesa, & ui è la perdonanza la domenica piu prossima a sant' Antonio, e dal di della Pentecoste per tutta l'ottaua, & vi è il braccio di sant' Andrea, vn dito di santa Caterina, & molt' altre reliquie de santi.

Sant' Angelo, questa Chiesa fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando con il clero, e popolo Romano andaua in processione cantando le letanie, che sopra la rocca del Castello l' Angelo Michael fu veduto rimetter la spada sanguinolente dentro nel fodro, ui sono molte reliquie, & indulgentia plenaria in remissione de li peccati, e dura per tutta l'ottaua della sua festa, & vi è vna compagnia di nobile persone Romane, che ogn' anno maritano pover Zittelle.

Santa Maria in Campo santo, in questo luogo vi è vn cimiterio di terra santa portata da Gierusalem, & qui si sepoliscono

D porta del Popolo

no gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice in tre giorni vi si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, grandissime cataste de morti.

San Stefano delli Indiani dietro la Chiesa di san Pietro in Vaticano, qui è l'habitatione di essi Indiani, & officiano nella loro lingua gli officij diuini, & gli è molta indulgentia concessa da molti sommi Pontefici.

Santo Egidio Abbate, questa chiesa è posta fuori della porta di san Pietro in Vaticano, laquale è molto in deuotione al popolo Romano, che'l primo di Settembre vi vanno per esser aduocato della febre, & vi è indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Marta, & Maddalena fuori della porta di san Pietro a piedi del monte Mario alli 22 di Luglio ui è molta indulgentia, e peidonanza delli peccati. Questa chiesa è posta fuori di Roma, per he vi è l'hospitale per li poueri che hanno il morbo di san Lazaro, che ui sono ben gouernati.

Santa Caterina, questa chiesa è nella piazza di san Pietro & nel giorno di santa Caterina vi è la plenaria remissione de' peccati, & ui è del latte che uscì in luogo di sangue dal collo di santa Caterina, quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che uscì dal suo sepolero.

San Giacobbo scossa cauallo, questa Chiesa è su la piazza a mezzo Borgo, & ui è la pietra, sopra laquale fu offerto il nostro saluatore nel Tempio, nel di della sua Circoncisione, & quella sopra laquale Abraam uolse sacrificare il figliuolo, lequali furono portate a Roma per mettere in san Pietro da santa Helena, & giunte che furono doue è hora questa chiesa, li caualli che le conduceuano creporno, ne mai quì si potero condurre altroue, per il che fu posata questa chiesa, & quiui le collocarono, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. in questa chiesa vi sono due colōne, allequali furno flagellati li beatissimi apostoli Pietro, e Paolo, & ui è un C ocifisso che parlò a li detti apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio de' frati Carmelitani.

DALLA PORTA FLAMINIA

fuori del Popolo sino alle radici del
Campidoglio.

Sant'Andrea fuori della porta del Popolo nella uia Flaminia, è una capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da

ta da Papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgentia plenaria per li viui, e per li morti, il di Sant' Andrea all' ultimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, & fraternità di Roma, da San Lorenzo in Damaso a San Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo d' esso Santo' Andrea.

Santa Mar a' del Poplo, doue e l' altar maggiore di detta Chiesa sotto vn' arboro di noce vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore custodite da i demonij, liquali infestauano ogn'uno che passaua per detto luogo, & Pascale Papa per reuelatione della beatissima Vergine, le cauò & gettò nel Teuere, & fondò vn' altare, & Sisto Quarto da fondamenti la rinouò, & da mezza quaresima insino per tutta l'ottaua di Pasca vi sono ogni di anni mille, & tante quarantine d' indulgentia. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annontiatione, Visitatione, Assumptione, & Concettione di Maria Vergine, & sue ottaue, & tutti li sabbati di quaresima, vi è plenaria remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, & vna delle immagini di nostra Donna che dipinse san Luca, e vi stanno frati di Sant' Agostino.

Santa Maria dè Miracoli a canto le mura della porta del Popolo, è vna Chiesa molto frequentata, e diuota di molti miracoli, vi è plenaria indulgentia, e remissione de peccati.

La Trinità questa Chiesa è nel monte Pincio, e fu fabricata a preghiere di San Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia, e monasterio de' suoi frati.

San Giacobbo in Augusta In questo luogo vi è vn' hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, e si gouernano li infermi d' infermità incurabili, e nel di dell' Annociatione di Maria Vergine il primo giorno di Maggio, e de' morti, vi è la plenaria remissione de' peccati, e tutti li sabbati dell' ano, vi è la remissione della terza parte de peccati, e molti altri preuilegiati, come nelli marmi si può leggere.

Sant' Ambrosio nella strada maestra del Populo, questa Chiesa è stata fabricata dalla natione Milanese, con l' hospitale per li poveri della natione loro, Papa Clemente Settimo gli hà concesso grandissime indulgentie, e preuilegi.

San Roccho a Ripetta, doue prima era il Mausoleo d' Augusto Imperatore, e Chiesa frabricata modernamente con vn bellissimo hospitale per la natione Lombarda della compagnia di san Martino, vi è ogni di indulgentia plenaria concessa da molti sommi Pontefici, e specialmente da Pio III. & è compagnia

Da porta del Popolo

S. Girolamo delli Schiauoni pure, a Ripetta, è Chiesa a molta diuotione, & ci è Phospitale per la natione Schiauona, doue se li da albergo, e da uiuere, & ui sono molte reliquie.

San Lorenzo in Lucina, questa Chiesa fu anticamente il tempio di Giunone. Lucina, e Celestino Terzo la dedico a san Lorenzo martire, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdì dopo la terza Domenica di quaresima. Et ui sono li corpi di Santo Alessandro, Euenrio, Theodolo, Seuerino, Pontiano Eusebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di grasso, e sangue di san Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbrusciata, vna parte della graticola, sopra la quale fu arrostito, & vn panno, con il quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, e molte altre reliquie, & è collegiata.

Santo Siluestro, questa Chiesa fu edificata da Simaco Primo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il giovedì dopò la quarta Domenica di quaresima. Et nel giornodisanta Chiara, di san Siluestro, vi è la plenaria remissione de peccati. Et vi è il corpo di san Giouani Batista, di san Stefano Papa, e della beata Margarita di casa Colonna, che fu monaca in detto luogo, vn pezzo della capa di san Francesco, & di molti altri, & a monasterio di monache di san Francesco.

Le conuertite. Questo è vn monasterio di sorelle dedicato a santa Maria Maddalena, delle meretrice pentite, vi è molta indulgentia plenaria, concessa da Papa Clemente Settimo, & Papa Paolo Terzo, & altri, sono dell'ordine di sant'Agostino.

Santi Apostoli Questa Chiesa fu edificata dal Magno Constantino in honore delli dodici Apostoli, & essendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giouani sommi Pontefici la ristaurarono, & è titolo di Cardinale, & vi è statione tutti li venerdì delle quattro tempora, il giovedì frà l'ottaua di Pasca, e la quarta Domenica dell'aduento, e nel primo giorno de Maggio vi è la plenaria remissione de peccati. Et vi sono li corpi di san Filippo, e Giacobbo Apostoli, e di san Gioani, e Pelagio Papa, e martiri di san Theodoro, Cirillo, Honorato, Colosio, Buono, Faustio, Proto, Giacinto, Giouiano, Mauro, Nazario, Claudia, Sabino, vna gran parte di san Grisanto, e Daria, vna costa di san Lorenzo, un ginocchio di sant'Andrea, vna spalla, e braccio di san Biagio e del legno della Croce, vna veste senza maniche di san Tomaso Apostolo, il scapolario di san Francesco. Vi sono frati d'esso san Francesco.

San Marcello. Questa Chiesa fu edificata da una gentildona Romana

Romana in honore di san Marcello Papa, il quale fu posto in detto luogo, ch'era vna stalla per comandamento di Massenio, & iui morì del gran fetore che vi era, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercoledì dopò la terza Domenica di quaresima e nel giorno di san Marcello vi è indulgentia plenaria, & vi sono li corpi di santa Degna, Maria, Marcello, Fedà, Giouanni prete Bragio, Diogene, Longino, e Felicita con sette figliuoli li capi di san Cosmo, e Damiano, vna malcella di san Lorenzo, vn Braccio di san Matteo apostolo, & euangelista, e molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famosa cōpagnia del S. Crocifisso, laqual hora fabrica li appresso vn' oratorio, e vi sono Frati de' Serui.

Santa Maria in uialata. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, & Natiuità di Maria vergine, vi è la plenaria remissione de' peccati, & vi è l'oratorio di S. Paolo apostolo, e di san Luca, nelquale scrisse gli atti delli apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine, ch'è in detta Chiesa, in questo stato, nel quale esso san Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinse con l'anello in ditto, laquale sino a questo giorno si vede in detto oratorio e nella cui figura la gloriosa Vergine operaua molti miracoli, & molti Christiani che a quella uenivano per gratie tornauano lieti & essauditi, chiamauasi prima l'oratorio di S. Paolo, e Luca, & è collegiata.

San Marco. Questa chiesa fu edificata dal beato Marco Papa & essendo ruinata. Paolo secondo la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il lunedì dopò la terza Domenica di quaresima. Et nel primo di dell'anno, di san Marco Euangelista, dell'ottaua del corpo di Christo, dell'Epifania, di santi Addon, Sennen, e dal lunedì santo insino al martedì di Pasca, vi è la plenaria remissione de' peccati. Et vi sono molte reliquie, lequali si mettono sopra la'itar grande nelli giorni festiui di detta Chiesa, & è collegiata.

Santa Maria de Loreto. Questa chiesa è posta nel foro, dou'è la colonna Triana, chiesa molto diuota, e con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia delli fornari Italiani, vi è alli otto di Settembre indulgentia plenaria per li viui, & per li morti.

S. Maria nel rione della Pigna. E vno monasterio di sancte donne miserabili, ui sono molti priuilegi, & indulgentia plenaria chi uisiterà detta Chiesa.

Appresso u'è un'altro monasterio nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada, hora detta la Cōpagnia di Giouè, qui nel rione della Pigna alla piazza, delli Auerti. Qui e ogn

Da porta del Populo

giorno grandissima indulgentia concessa alli padri d'essa Compagnia di Giesu, detti preti reformati, li quali senza hauere di proprio fanno molte diuotissime opere in prediche, confessioni comunioni, & hanno fatto collegi, doue s'imparan le humane lettere Hebreë, Greche, & Latine, in ogni faculta senza pagamento per commodita del popolo Romano, e de pueri.

S. Maria sopra la Minerua, Doue e questa chiesa fu gia il Tèpio di Minerua Galedica, & ui sono tre famose compagnie, del santissimo Sacramento, del Rosario, e delle Nontiate, laquale ogni anno nel giorno della Nōtiata marita molte citelle, & nel giorno di san Domenico ui e la plenaria remissione de peccati, & chi celebrara nell'altar grande di detta chiesa, libera un' anima dalle pene del prugatorio, ui sono uestimenti, & capelli di Maria Vergine e il corpo di santa Caterina da Siena, & molte altre reliquie, monasterio de frati di san Domenico, & e titolo di Cardinale.

S. Maria rotonda Questa chiesa fu anticamente il tempo di tutti li dei, & Bonifacio III. ottenne da Foca Imperatore, & alli dodici di maggio la consagro a Maria Vergine, & a tutti li santi, & ui e statione il uenerdi dopo l'ottaua di Pascha & nel di della inuentione della Croce, della Assontione, Natiuita, & Concettione di Maria Vergine, & di tutti li santi, & per tutta la sua otaua e la plenaria remissione de peccati, & ui sono li corpi di s. Rasio, & Anastasio, e di molti altri, & e colegiata.

s. Maria Madalena. In questa chiesa nel di della Maddalena ui e la plenaria remissione de peccati, & e della compagnia del Consalone.

s. Maria de campo Marzo. In questa chiesa sono Moneche che gia quattrocento anni uennero di Grecia, qui e una immagine del Saluatore molto diuota che si chiama la pietra, & uie il capo di s. Quiriuo martire, & il capo pi. s. Gregorio Nazianzeno presso queste ui sono dui altri monasterij dell'ordine di san Francesco, chiamati di monte Citorio.

s. Maria in Aquiro, altrimenti Santa Elisabetta nella piazza Capranica. Questa chiesa e titolo di Cardinale, e ui son molte reliquie, e perdonanze concesse dalli sommi Pontifici, massimamente da Papa Paolo Terzo nouamente per li fanciulli, & fanciulle miserabili, liquali in questo luogo sono di elemosine governati, & ammaestrati di lettere uirtu per amor di Dio.

s. Mauto. In questa chiesa ui sono molte reliquie di santi, & privilegi concessi in nome di san Bartholomeo, & Alessandre
per

per la compagnia & natione Bergamasca alli 25. d' Agosto.

Su la medesima piazza il gran Collegio della compagnia di Giesu nouamente fabricata a vtilità publicata di ciascuno, che desidera imparar lettere, e buoni costumi, & a ogn' uno s' insegna gratis.

s. Eustachio. Questa Chiesa fu edificata da Celestino Terzo, & e titolo di Cardinale, & vie del sanague, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce, di Christo, e della Croce di s. Andrea delli carboni sopra liquali fu arrostito san Lorenzo, delle reliquie di s. Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista & Agapito suoi figliuoli, e di molti altri, & e collegiata.

s. Luigi nel Rione di s. Eustachio. Questa Chiesa fu edificata dalla natione Francese con bellissima fabrica, & e benissimo officiata, ui sono molti preuilegi, & indulgentia plenaria ogni giorno nella capella del saluatore a lei contigua. Nella detta Chiesa sono reliquie di s. Appollonia con molti altri santi, & vie la compagnia de' ss. Medici di Roma.

s. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Card. Giulio mo Rotomagensse, e nel di di s. Nicolao di Tolentino vi e la plenaria remissione de' Peccati, & vi e il corpo di santa Monica, & vna delle immagini di Maria Vergine di quelle che dipinse san Luca, laquale al tempo d' Innocentio ottauo fece molti miracoli, & e monasterio di s. Agostino.

s. Trifone. Questa Chiesa e contigua alla chiesa di s. Agostino vi sono molte reliquie, e vi e statione il primo sabbato di quaresima, vi e il capo di s. Ruffina, & e compagnia de' calzolari.

s. Antonio de' Portoghessi apresso, doue si dice la scrofa. Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò a s. Antonio e s. Vincenzo, e la dotò di molte indulgentie, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si dà albergo, & vitto alli poveri forastieri del paese, che vengono a Roma.

s. Apollinare. Questa chiesa fu già il tempo d' Apolline, & Adriano I. la dedicò a s. Apollinare, & e titolo di Card. & vi e statione il giouedi dopo la quinta domenica di quaresima, e ui sono li corpi di s. Eustratio, Nardario, Eugenio, Oreste, Ausentio, e collegiata.

s. Giacobbo delli spagnoli. Questa chiesa fu edificata d' Alfonso Paradina spagnolo, Vescouo Cimitese, & v' e la plenaria remissione de peccati a' 25. di Luglio, & v' l' hospitale per la natione spagnola.

Da porta del Popolo

s. Maria dell'anima. In questo luogo e un' hospitale doue è concesso alloggiamento a ciascuno Tedesco per tre notti.

s. Maria della Pace. Questa chisa fu edificata da sisto IIII. è nel di della Purificatione, Annociatione, Visitatione, Neue Affontione, Natiuita, Presentatione, Conceptione di Maria Vergine, e tutti li sabbati di quaresima, uie la plenaria remissione de peccati, e da mezza quaresima infino per tutta l'ottaua di Pasca ui sono anni mille, e tante quarantene d'indulgentia, & ui sono molte reliquie, lequali nella solennita di detta chiesia si mettono sopra l'altar maggiore, & è Monasterio pe Canonici regolari.

s. Tomaso in Parione. Questa chiesia e titolo di Card. e fu consacrata da Innocentio II. alli 21. di Decemb. l'anno 1136. e pose nell'altar grande un braccio, e delle reliquie di s. Damaso, Calisto, Cornelio Urbano, Stefano siluestro, d Gregorio pontefice, delli uestimenti de Maria Vergine, de i pani di orzo, de i sassi che fu lapidato s. stefano del sangue di s. Lucia di s. Nicolao Valentino, Sebastiano, Tranquilino, Foca, de quattro Coronati di s. Giouani e Paulo, Chrisanto, e Daria Cosino, e Damiano Ninfa, Sofia, Balbina, Marta, & Petronilla, liquali reliquie sono state occulte in fino l'anno 1546. In questa chiesia e la compagnia delli scrittori della Corte Romana.

S. Salvatore del Lauro uel Rione di ponte. Questa chiesia fu edificata del Cardinale Latino Vrsino, & adornata di bellissima fabrica, e priuilegij, & e monasterio de frati dell' ordine di s. Giorgio in Alga & ui e la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in strada Giulia, fu cominciata a fabricare molto all'infretta per fare una bella chiesia, & alli 24. di Giugno, ui e indulgentia plenaria.

S. Biagio della Panetta. Questa chiesia fu edificata al tempo di Alessandro II. & ui e del legno della Croce, della ueste di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chrisanto e Daria, & Sofia & in strada Giulia, doue Papa Giulio II. uoleua fare il Palazzo della ragione di Roma, & e del capitolo di san Pietro.

S. Lucia detta della Chauica nel Rione di ponte. In questa chiesia ui e ogni giorno indulgentia plenaria concessa da molti sommi Pontifici, & e della uenerabile compagnia del Confalone, quale e appresso a detta chiesia, & ha il suo oratorio benissimo officiato.

S. Giouanni in Aino appresso Corte Sauella.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In questa chiesia
ogni

Ogni giorno ui e indulgentia plenaria remissione delli peccati, & quiui si fanno di molte elemosine a pouere persone di Roma uergognose dalla compagnia della Carita che in detta chiesa si congregano: & la chiesa e la loro.

Casa santa. Questa chiesa e monasterio di monache di santa uita, quali con bona dottrina ammaestrano & imparano uirtu alle figliuole, & alli 18. Dicembre ui e perdonanza.

s. Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata, & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò una patena d'argento di libre uinti, un uaso di libre dieci, cinque calici, e cinque corone, & essendo meza guasta il Reuerendissi. Cardinale S. Giorgio la redificò da fondamenti, & vi institui vna capella di cantori & e titolo di Cardinale, & vi e stat one il martedì dopo la quarta domenica di quaresima, & vi son li cori di s. Buono, Mauro, Faustino Giouino, Eutitio, & suoi fratelli, la testa di s. Barbara, del grasso di s. Lorenzo, vn piede di s. Damaso & molte altre reliquie vi sono ancora tre compagnie, vna del santissimo Sacramento, laquale fa molte elemosine, & e la prima che fosse fatta in Italia, & Paltra della Conceptione di nostra Donna, laquale ogni anno nel di della Conceptione marita molte citelle, e un'altra di s. Sebastiano, & e collegiata.

S. Barbara. Questa chiesa e tra piazza Giudea & Cāpo di Fiore & ui sono delli capelli di s. Maria Maddalena, & delli vestimēti di Maria Vergine, del velo & capo di s. Barbara, delle reliquie di s. Bartholomeo, & Fillippo, & Giacobbo apostoli, di santa Margarita, & Felice, Lorico, Christofo, Sebastiano, Alessio, Mario, Marta, Lorenzo, & Petronilla, & di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa Chiesa fu edificata da Gualterio monacho di S. Saluatore al tempo di Honorio Papa Terzo qui è la tonica, & vestimēto che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo.

S. Saluator in cāpo appresso alla Regola. In questa Chiesa ui e ogni giorno grande perdono, & ui e la compagnia della santissima Trinita, nella quale si ricettano con charita li poueri pelegri ni, che vengono a Roma, & quelli infermi poueri, che escano de gli hospitali che non sono bene guariti, qui si rinfozano, & hora si chiama la madonna della Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. Questa Chiesa e nel rione della Regola, & vi sono li corpi di S. Nissa Vergine, & di santo Marcelino Vescono, & altre reliquie.

Da porta del Popolo

santo Vincentio, & Anastasio sul fiume. Questa chiesa e della compagnia delli Cochi.

s. Tomaso a lato al palazzo Farnesiano.

s. Catarina appresso corte fauella. Questa è una Parochia, & è del capitolo di s. Pietro, In questa chiesa ui è una Compagnia di molte persone detta de l' Oratione, altrimenti detta della morte, che con bone opere, & santa uita uiuendo, hanno in dulgentia plenaria ogni seconda, domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno.

santo Tomaso nel medesimo luogo. Qui e l'hospitale della natione Inglese.

sant' Andrea nel medesimo luogo, è parogia, e ui è la compagnia de, sartori detta di santo Homobuono.

santa Brigida su la piazza Farnesiana.

santa Caterina da siena. Questa chiesa è in strada Giulia, & è della natione senese.

s. Maria de Mōserato appresso Corte fauella. In questa chiesa sono assai relique, & indulgentie infinite, è rifatta nouamente, e benissimo officiata da preti spagnoli, & e della corona d'Aragonia.

s. Alo, Questo e vno bellissimo Tempietto sul fiume appresso strada Giulia, & è della compagnia de gli Orefici.

s. stefano alla chiauica di santa Lucia, e parochia. & e appresso l'hospitale de Polacchi.

s. Celso, e Giuliano in Banchi. In questa Chiesa vi è vn pie de della Maddalena, e molte altre relique, vi è vna compagnia del santo sacramento, con molte indulgentie, & è collegiata.

s. Biagio. Questa Chiesa e ancor lei nella Regola, & vi è l'annello di san Biagio, e molte relique.

s. Maria del Pianto. Questa è vna Chiesa che prima si diceua santo saluatore, & per li miracoli, che iui vn tempo la Vergine gloriosa ha fatti, e fa di continuo, si dice santa Maria, e ui è ogni giorno indulgentia, & e compagnia, e parochia.

s. Caterina de' funari. In questa Chiesa e il monasterio delle Cittelle miserabili, lequali qui si nutriscono con santa vita, è buoni costumi, sino al tēpo che sono in essere di maritarsi, & si maritano, ouero si fanno monache. In questo loco ogni giorno è perdonanza, & il giorno di s. Andrea vi è Giubileo plenario concesso da Giulio iij è molte altre indulgentie. Et hora ultimamente il Cardinal Cesis, ui a fabricato uno tēpietto così uago, e bello, come hoggidi si uede in Roma.

s. Angelo

s. Angelo in pescaria già tempio di Giunone nella via Trionfale, hora chiesa collegiata, & è titolo di Cardinale, allaquale il senatore Romano offerisce, uno calice ogn'anno nel giorno di s. Angelo di Maggio ui sono molte reliquie, e fra l'altre nell'anno 1500 rimouendosi l'altar maggiore dal loco suo fu ritrouato sotto detto altare una cassetta di legno piena di reliquie, con una lama di biombo con parole scritte che dicono in uolgare, Qui riposeno li corpi de santi martiri sinforosa, e di Zotico marito suo e de' suoi figliuoli, da stefano Papa trasferiti, lequali reliquie si mostrano due uolte l'anno con l'indulgentia plenaria, cioè la festa di santa sinforosa alli 18. Luglio e di sant' Angelo alli 29. di setembre.

s. Nicolo in carcere. Dou'è questa chiesa, furono le pregioni antiche, & essendo consoli C. Quinto e M. Atrilio lui fu fatto il tempio della Pietà'percioche essendo stato condannato a morire uno di fame in prigione una sua figliuola ogni giorno sotto colore d'andarlo a uisitare li daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò lo referiuano al senato, che per un tal atto di pietà, perdonò al padre, & ad ambedue diedero il uitto per tutta la uita loro. Questa chiesa è titolo di Cardinale, ui è a statione il sabato dopo la quarta domenica di'quaresima, & nel di di santo Nicolao vi è la plenaria remissione de' peccati, Et iui sono li corpi di san Marco, e Marcellino Faustina, & Beatrice, & una costa di san Matteo apostolo, una mano di san Nicholao, & un braccio di santo Alessio, & molte altre reliquie.

s. Maria Araceli. Questa chiesa è nel monte Capitolino, & è ornata di belle colonne & uarij marmi, & fu edificata sopra le ruine del tempio di Giove Feretrio, e del palazzo di Augusto, & nel di di sant' Antonio di Padova, di san Bernardo, dell' Assunzione, Natiuita & Concettione di Maria Vergine, di san Lodouico Vescouo, & del nostro saluarore, ui è la plenaria remissione de' peccati, e ui sono li corpi di, santo Arthemio, Abondio, & Abondantio, & dinanzi al coro ui è una pietra rotonda cancellata di ferro, nellaquale rimasero le uestigie de i piedi di un' Angelo, quando Gregorio Papa la consacrò, & una immagine di Maria Virgine dipinta da san Luca in quella maniera, che lei stette a la croce di Christo, & alla salita di detta chiesa ui è una lunghissima scala di marmo di cento e uent' otto scalini, li quali furono fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte Cauallo, & a tempi nostri si è ampliato è mutato il coro, & è monasterio de frati zoccollanti, & ui sono altri priuilegi

Da Campidoglio a sinistra
legi indulgentie infinite, e massime il primò di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO

a man sinistra uerso li monti.

Santo Pietro in carcere Tulliano. Questa chiesa è a piedi di Campidoglio, & la consacrò san Siluestro, & iui stettero prigioni san Pietro, & san Paolo li quali uolendo battezzare Procelso & Maruniano guardiani di detta prigione, ui nacque miracolosamente una fontana. Et ogni giorno ui sono anni mille duecento de indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & nelli giorni festiui sono duplicati, & ui sono li corpi di **santo Processio**, **Martiniano**. E di sopra vi è la chiesa di **san Giosèfo**, compagnia de Falegnami.

santo Adriano. Questa chiesa è ancor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario, & **Honorio** primo la consacrò a **santo Adriano**, & è titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di **santo Mario**, & **Martha**, & delle reliquie di **santo Adriano**, & di molti altri.

san Lorenzo nel foro Boario, o Romano, nel portico di **Antonio**, e **Faustina**. Qui è la compagnia delli speciali.

san Cosmo & Damiano. Questa chiesa è nel foro Romano, e fu anticamente il tempio di **Romolo**, & **Felice** quarto lo dedicò a **san Cosmo & Damiano**, & essendo rouinata, il beato **Gregorio** la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il giouedì dopò la terza domenica di quaresima, & ogni di ui sono anni mille d'indulgentia, & ui sono li corpi di **san Cosmo**, & **Damiano**, & molte altre reliquie, & le porte che ui sono di rame, sono antiche, stanuoui frati di **san Francesco**.

santa Maria nuoua. Questa chiesa è uicina all' arco di **Tito**, e fu edificata da **Leone Quarto**, & essendo rouinata **Nicolao V.** la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di **santo Nemesio**, **Giustino**, **sinforiano**, **Olimpio**, **Eufuperio**, & **Lucilla**, & dinanzi l'altar grande in quella sepoltura cancellata di ferro ui è il corpo della beata **Francesca Romana**, laquale fu da **Alessandro setto** canonizzata, E una dell' imagine che dipinse **san Luca** in un tabernacolo di marmo, laquale era in **Grecia** nella città di **Troiade**, e fu portata a **Roma** dall' **Illustre caualier Angelo Freapani**, & essendosi abbrusciata questa chiesa al tempo d' **Honorio Terzo**, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. **nonnoui limonaci biachi di s. Benedetto** cioè di **môte Oluetto**.
s. Clemente fra il **Coliseo**, e **san Giovanni Laterano**, & è titolo

tolo di Card. & ui è statione il lunedì dopò la seconda domenica di Quaresima, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono anni 40. e tante quarantene d'indulgentia, & nella quaresima ui sono duplicate, & ui sono il corpo di san Clemente, & di s. Egnatio, & ui stanno frati di sant' Ambrosio, & nella cappella che è fuori della chiesa ui è il corpo di santo Seruolo, ui sono anco molte reliquie, lequali nel giorno della statione si ueggono su l'altar grande. Et in quest capelletta detta santa Maria Impeatrice uerso san Gioianni Laterano è una imagine di Maria uergine, laqual parlo a san Gregorio, e lui ui concesse a chiū que d'ora tre uolte il Pater noster & l'Aue Maria anni sedeci d'indulgentia per ciascuna uolta.

SS. Quattro coronari. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu edificata da Honorio I. & essendo rouinata, Leone Quarto la rifecce, & Pascale Secondo la ristaurò, & è titolo di Cardinala, & ui è statione il lunedì dopo la quarta domenica di quaresima, & ui sono li corpi di san Claudio, Nicostrato, semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carposoro, Vittorino, Mario Felicissimo, Agapito, Hipolito, Aquila, Prisco, Aquinio, Narcisco, Felice, Appollino, Benedetto, Venatio, Diogene, Liberale, & Festo, il capo di san Proo, di santa Cecilia, Alessandro, & cisto. A nostri tempi Pio Quarto hà con nuoua fabrica & gradissima spesa ornato, & ampliato il luogo, & messoui gli orfanelli, & orfanelle, & fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa all'arco di san Gioianni Laterano.

San Pietro, & Marcellino. Questa Chiesa è ancor lei trà il Coliseo & san Gioianni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, ilquale vi donò vna patena d'oro di libre trentacinque, quattro candelieri dorati di dodici piedi l'vno, tre calici d'oro ornati di pietre pretiose, vn'altar d'argento di libre ducento, & vn vaso d'oro di libre venti, essendo poi rouinata, Alessandro Quarto l'anno 1260. alli dieci d'Aprile la risturò, & è titolo di Card. & ui è statione il sabato dopo la seconda domenica di quaresima, & ui sono delle reliquie di detti santi Pietro, & Marcellino, & di molti altri come appare i quelle pietre di marmo murata fuori di detta chiesa, & è del capitolo di s. Gioianni Laterano.

san Matteo in merulana. Questa Chiesa è nella uia che uada da san Gioianni Laterano a santa Maria Maggiore, & nel giorno di san Matteo ui è la plenaria remissione de' peccati, & ogni di ui sono anni mille. & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della settima parte de' peccati, & è titolo di Cardinale.

Da Campidoglio a sinistra

e ui stanno frati di sant'Agostino.

san Pietro in vincola. Questa chiesa fu edificata da Eudossia moglie d'Arcadio Imperatore sopra le ruine della curia uecchia, & Sisto Terzo la consacrò, & essendo rouinata Pa'agio Papa la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & uie statione il primo lunedì di quaresima, & il primo di d'Agosto ui è la plenaria remissione de' peccati, & ui sono li corpi di s. Machabei & le catene con le quali fu legato san Pietro in prigione in Gierusalem, vna parte della Croce di sant'Andrea, & molte altre reliquie, vi è ancora vn moise di marmo sotto la sepultura di Giulio secondo scolpito con marauiglioso artificio dal diuinissimo Michelangelo, vi stanno canonici regolari di san Saluator.

San Lorèzo in palisperna. Questa Chiesa è sopra il mōte Viminale, & iui fu martirizzato san Lorenzo, & fu edificata da Pio primo sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo pi Cardinale, & vi è statione il giovedì dopo la prima domenica di quaresima, & vi è il corpo di santa Brigida, vn braccio di san Lorenzo, e parte della graticola, & delli carboni con li quali fu arrostito, & molte altre reliquie. Vi sono monache di san Francesco.

Sant'Agata. Questa Chiesa fu la casa materna di san Gregorio, & lui la consacrò a sant'Agata, & è ornata di vari marmi, & è titolo di Cardinale,

San Lorenzo in Fonte Questa Chiesa è frà santa Potētiana, & san Pietro in Vincula, & fu la prigione di san Lorenzo, nella quale volendo lui battezzare s. Hipolito, & san Lucillo, vi nacque vna fonte, la quale vi si vede infino al presente.

s. Potentiana. Questa Chiesa fu già la casa paterna di detta santa, & vi furono le Terme Nouatiane, & Pio primo la consacrò, essendo rouinata, simplicio la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedì dopo la terza domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni tre mila, & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & iui è il cimiterio di Priscilla, nelquale sono l'ossa di tre millia martiri, & vi è la liberatione di vn anima dalle pene del purgatorio a chi celebrerà, o farà celebrare in detta capella. Et in quella di santo Pastore vi è vn pozzo, nelquale vi è il sangue di tre millia martiri, raccolto e posto in detto loco da santa Potentiana. Et celebrando vn prete in detta capella, dubito se nell'hostia consecrata era il vero corpo di Christo, & stando in questo dubbio l'hostia li fuggi di mano

mano & cadde in terra , & ui fece un segno di sangue, ilquale in fino ad hoggi si uede , & e cācellato da una piccola grata di ferro-

S. Vito in Macello . Questa chiesa e appresso l'arco di Gallieno , & è titolo di Cardinale , & nel giorno di san Vito ui sono anni sei millia d'indulgentia , & ui sono delle reliquie di san Vito , con lequali si fanno olio che guarisce la morficatura delli cani arrabiati , & sopra quella pietra di marmo cancellata di ferro sono stati ammazzati un numero infinito de martiri .

s. Giuliano . Questa chiesa ancor lei uicina alli trofei di Mario , e ui sono le reliquie di s. Giuliano , e Alberto , con lequali si fa un acqua , laquale guarisce ogni febre , & altre infirmitadi . Vistanno frati Carmel tani .

s. Eusebio . Questa chiesa è ancor lei poco discosta dalli detti Trofei , & è titolo di Cardinale , & ui a statione il uenerdi dopo la prima Domenica di Quaresima , & ogni di ui sono indulgentia assai , & ui sono li corpi di . Eusebio , Vincentio Romano , Orsio , Gregorio Nazianzeno , Paolo confessore , del freno del cavallo di Costantino fatto di un chiodo , che conficcò in croce il nostro Saluatore , della colonna allaquale fu battuto , & del suo monumento , delle reliquie di s. Stefano Papa , Bartolomeo , Mattheo , Helena , Andrea , & di molti altri , Vi stanno frati Celestini .

s. Luca appresso santa Maria Maggiore . Questa chiesiola e della compagnia de Pittori .

s. Bibiana . Questa chiesa e di là dalli Trofei di Mario nella uia Labicana , & fu edificata da Simplicio Papa , & essendo rouinata Honorio terzo la ristaurò . Et nel giorno di tutti li santi ui sono anni 9000. d'indulgentia , & ogni di ue ne sono nouecento , & ui è il cimiterio tra dui Lauri , nelquale son l'ossa di cinque millia martiri , & ui è un herba che piantò santa Bibiana , quale sana il mal caduto .

s. Martino . Questa chiesa è nel monte Esquilino , & fu dedicata da Sergio Primo , Simmaco ui fece sopra l'altar maggiore un tabernacolo d'argento di libbre 120 & è titolo di Cardinale : & ui sono li corpi di san Siluestro , Martino , Fabiano , Stefano , & Soter Pontifici , di Asterio , Ciriaco , & di molti altri , come appare scolpito in una pietra che è nela parte destra del coro in detta chiesa , laquale a tempi nostri è stata benissimo ornata dalla bona memoria di Diomede Caraffa Cardinale d'Ariano , & ui stanno frati Carmelitani . & uè statione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima , laquale gli fu restituita a tempi nostri da Paolo Quarto .

Da Campidoglio a sinistra

S. Prassede. Questa Chiesa è uicina a sãta Maria Maggiore, & fu consecrata da Paschale Primo, & è titolo di Cardinale ui è statione il Lunedì santo, & ogni giorno ui sono anni dodici millia, & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & sotto l'altare grande ui è il corpo di santa Prassede. Et nella capella dimandata horto del paradiso, nella quale non entrano mai denne, ui sono li corpi di san Valentino, & Zenone, sopra la colonna, allaquale fu flagellato il nostro Redentore, laquale fu condotta in Roma dal Reuerendissimo Cardinal Colonna nominato Giouanni, & nel mezzo di detta capella sotto quella pietra rotonda ui sono sepolti quaranta martiri, tra liquali sono undeci sommi Pontefici. Et chi celebrerà in questa capella, libererà un'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezzo della Chiesa doue è quella pietra rotonda cancellata di ferro, laquale fece cancellare Leone Decimo dopo ueduto il detto sangue, ui è un pozzo nelquale ui è del sangue di infiniti martiri, liquali la beata Prasseda andaua cogliendo per Roma con una spugna, & lo portaua in detto pozzo, ui sono ancho molte reliquie, lequali nel giorno di Pascha dopo il uespere si mostrano. Stannoui frati di Vall'ombrosa.

S. Antonio Questa Chiesa è uicina a santa Maria Maggiore, & a santa Prassede, doue è un hospitale che gouerna molti ammalati, nel giorno di santo Antonio ui è indulgentia plenaria, & ui sono molte reliquie.

S. Quirico Questa Chiesa è uicina alla Torre de i Conti & è titolo di Cardinale, & ui è statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quaresima & ui sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa Chiesa è nel monte cauallo, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il Sabbato dopo la terza Domenica di Quaresima. Et ui sono li corpi di s. Susanna, di Sabino suo padre & di Felice sua sorella, della ueste, legno della Croce & sepolchro di Christo, della ueste, & capelli di Maria Vergine & delle reliquie di s. Luca, Tomaso, Lorẽzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio abate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino Luciano, Crisante Daria, Proto, Giacinto Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazanzeno, Catherina: Damiano, & di molti altri. Stannoui frati di S. Agostino.

S. Vitale. Questa Chiesa è nella ualle di monte cauallo, & essendo rouinata fu ristaurata da Sisto iij. & è titolo di Cardinale, & ui è statione il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quaresima, & è collegiata.

S. Costan-

S. Costanza. Questa chiesa e fuori della porta di s. Agnese hora detta Porta Pia, & di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco, & Alessandro Quarto la dedicò a santa Costanza Vergine figliuola del Magno Constantino, laquale è sepolta in detta Chiesa in vn bellissimo sepolcro di porfido, & anchora in detto luogo è la Chiesa di sant' Agnese, edificata dalla detta santa Costanza in honore di s. Agnese, per che lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame, & è ornata di uarie pietre, & ui è uno anello mandato da sant' Agnese. La tengano li frati di san Pietro in Vincula, & quiui tengano gli Agnelli della lana, delliqua li si fanno li palij per li Arciuescoui.

S. Maria degli Angeli Alli 5. d' Agosto 1561. Pio IIII. la dedicò in honore della Madona degli Angeli la stupenda fabbrica delle Terme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale, hoggi detto monte cauallo, & con uniuersal consenso del Popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano a santa Croce in Gierusalem, & alla detta Chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & indulgentie, che gode santa Croce sudetta. Dando di piu indulgentia plenaria a tutte quelle persone che nelli giorni della Natiuità, è della resurrettione di nostro Signore, e della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del di della dedicatione di essa Chiesa la uisitaranno.

DAL CAMPIDOGLIO

a man dritta uerso li Monti.

S. Maria Liberatrice. Questa Chiesa e ancor lei nel Foro Romano, & s. Siluestro la consecrò dopo l'hauer ligata la bocca a un dragone che iui era in una profondissima grotta, ilquale con il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillara la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai fece piu nocumento alcuno, & ui concesse ogni giorno anni undeci millia de indulgentia.

S. Maria della consolatione, in questa chiesa ui è una imagine di Maria Vergine, che fa molte gratie, & nella seconda domenica di Giugno dal primo al secondo uespero ui è la plenaria remissione de peccati concessa da Sisto Quarto. Et nella capella di s. Maria di gratia ui è una imagine di quelle che dipinse s. Luca, & ui è un' hospitale, nelquale si fanno molte elemosine, & di continuo si riceuono tutti l'infermi che ui uanno.

San Gioanni decollato. Questa e una bellissima Chiesa edificata dalla natione Fiorentina, donec una compagnia di man-

Da Campidoglio a dritta .

dimandata della Misericordia questa compagnia sepelisse li morti giustitiati, & nel giorno di san. Giouanni decollato ui è indulgentia plenaria, & in quel giorno si libera uno de' prigionieri che ui si trouan per la uita, & hanno in questo luogo un bellissimo oratorio per detta nazione.

s. Alò. Qui è la compagnia de' Ferrari .

s. Anastasia Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Girolamo, & ui è statione il Martedì dopo la prima Domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del signore all'aurora, & il Martedì fra l'ottaua della Pentecoste. Et ui è il calcice di s. Cirolamo, & molte altre reliquie.

s. Maria in Portico. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & fu già la casa di Paola figliuola di Simaco Patricio Romano, donna di santa uita, allaquale nel Pontificato di Giouanni I. de sinando fu portato dalli Angioli sopra la sua credenza un zaffiro di mirabil splendore, nelquale è impressa l'immagine di Maria Vergine con il Salvatore in braccio Et Gregorio settimo, mosso da questo miracolo ui consacrò questa chiesa & collocò sopra l'altare grande in un tabernacolo cacciato di ferro la detta immagine, laquale ui si uede anchora hoggi. Et quel tempio rotondo che al presente di santa Maria, fu anticamente il tempio della pudicitia

s. Gregorio. Questa Chiesa fu la casa paterna di san Gregorio Papa, laquale l'anno secondo del suo Pontificato cōsacrò a san to Andrea Apostolo. Et il dì della commemoratione de' morti, & per tutta l'ottaua ui è la plenaria remissione de' peccati, & chi celebrerà, o farà celebrar in quella capella ch'è appresso la sacristia libererà un'anima dalle pene del purgatorio, & ui è un braccio di san Gregorio, & una gamba di san Pantaleone, & ui stanno monaci di san Gregorio.

S. Giouanne e Paolo. Questa Chiesa è nel monte Celio, & è titolo di Cardinale, e ui è la statione il primo Venerdì di Quaresima, ui sono li corpi di san Giouanni, e Paolo, di san Saturnino, Pristinia, Donnara, & Seconda, delle reliquie di san stefano, siluestro, Nicolao, Crisanto, & Daria, Cefas, saturnino, sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Costantino, secondo, & Peregrino, & della ueste, Croce, & sepolcro di Christo, & la pietra sopra laquale furono decapitati san Giouanni, e Paolo, & è quella che è nell'altare, che è nel mezzo della Chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare Vi stanno frati Gesuati.

S. Maria in Dominica altrimèti della Nauicella. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è statione la seconda Domenica di Quaresima, & è così detta da quella Nauicella di pietra, che è dinanzi detta chiesa, & è ancor lei nel monte Celio.

S. Stefano Rotondo. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu già il Tempio di Fauno, & Simplicio Primo la dedicò a S. Stefano protomartire, & essendo rouinata. Nicolò Quinto la ristaurò, & è titolo di Cardinale & ui è statione il Venerdì dopo la quinta Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Stefano, & vi sono li corpi di S. Primo, & S. Feliciano, & dell' e reliquie di S. Domicilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri. Et ui stanno frati bianchi Vngheri.

S. Giorgio. In questa chiesa ui è statione il 2. giorno di Quaresima, & è titolo di Cardinale & ui è il capo di s. Giorgio, & il ferro della lancia, & una parte del suo stèdardo e molte altre reliquie. & Sisto Questa chiesa è uicina a quella di s. Gregorio, & fu donata da innocentio Quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il Mercordì dopo la terza Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi di s. Sisto, Zeferino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio, & Calocerio, del latte, & capelli di Maria Vergine, della vesta di s. Domenico, e del velo, & mammella di s. Agata delle reliquie di s. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, una imagine di Maria Vergine di quelle che dipinse s. Luca, e ui stanno monache di s. Domenico.

S. Sabina. Questa chiesa fu anticamente il Tempio di Diana & è nel monte Auentino, è titolo di Cardinale, & vi è statione nel primo giorno di Quaresima, & essendo rouinata, fu da vn Vescouo schiauuone nel Pontificato di Sisto 3. riedificata, & fu la casa di Santa Sabina, & al tempo di Honorio 3. era il palazzo Pontificale, & lo donò a S. Domenico, & confermò la sua religione l'anno 1216. e ui sono suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. sabina, sarafia, Peregrina, Euentio, Theodolo, & di santo Alessandro Papa, una spina della corona del nostro Redentore & un pezzo di canna, con laquale li fu percosso il capo, della veste di s. Domenico, del sepolcro della Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem, vn pezzo della croce di S. Andrea vna costa d'uno dell' Innocenti, delle reliquie di s. Pietro Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, & Giacobbo, Giouanni, Chrisostomo Cosmo, Damiano, Appolinare, stefano protomartire, Lorezo,

Da Campidoglio a dritta

Orsola, Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa Martino, Sebastiano, Cecilia, di s. Maria Egittia, e una croce d'argento piena di reliquie, nel mezzo della quale e una crocetta del legno della croce. Et quella pietra negra ch'è attaccata all'altar grande fu tirata dal diavolo a s. Domenico per ammazzarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, & lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa e nel monte Auentino, & fu la casa di santo Alessio & iui si uedeno ancora certi scaloni di legname a mano dritta dell'altar grande, doue fece penitenza, dopo che ritornò di pellegrinaggio in fino al fine di sua uita che furono anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun'altro di casa conosciuto. In questa chiesa ui e nel giorno di s. Alessio la plenaria remissione de i peccati & ogni di ui è indulgentia di anni cento, e tante quantene, & sotto l'altar grande ui sono li corpi di san Bonifacio, di san Hermete martiri, e molte altre reliquie, e quell'immagine della beatissima Vergine ch'è nel tabernacolo alto, era in una chiesa nella città di Edeffa, dinanzi laquale il beatissimo Alessio essendo in detta città faceua spesso oratione. Et andando un di a detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate e la detta immagine disse due uolte al portinaro apri e fa entrare l'huomo d'Ididio Alessio, perche egli è degno del cielo. Vi stanno frati di san Girolamo.

S. Prisca. Questa chiesa e ancora lei nel monte Auentino, & fu gia il Tempio d'Hercole fatto da Euandro, & ui habitò s. Pietro apostolo & essendo rouinata Calisto 3. la reedificò, & e titolo di Cardinale & ui è statione il martedi santo. Et ui sono li corpi di santa Prisca, di sant'Aquila sua madre, & di sant'Aquila prete, e martire, la stola di s. Pietro, un uaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & e collegiata.

S. Sauo abbate. Questa chiesa e anchor lei sopra il detto monte, & ui è una fontana nella quale e il scapolario di san Sauo, del laquale esce marauigliosa uirtù in sanare molte infirmità, & specialmente il fluo di sangue. Et in un sepulcro di marmo appresso il coro iui sono li corpi di Vespasiano & Tito Imperatori. Vi stanno frati di san Bernardo.

s. Balbina. Questa chiesa e nell'istesso monte, e fu consecrata da s. Gregorio, & e titolo di Cardinale, & ui è statione il martedì dopo la seconda domenica di quaresima, & ogni di ui sono anni sette d'indulgentia, & ui sono li corpi di s. Balbina, di santo

Quirino, & di cinque altri santi, il nome de quali e scritto nel libro della uita.

San Giouanni dinanzi porta Latina. Questa chiesa e a porta Latina & e titolo di Cardinale, & ui e statione il sabbato dopo la quinta domenica di Quaresima, & alli sei di Maggio ui e la plenaria remissione de peccati. Et quella capella rotonda, che e fuori di detta chiesa alla porta della citta, e il luogo doue fu posto san Giouanni apostolo nell'oglio bogliente per commandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne uscì senza lesione alcuna.

S. Anastasio, Questa chiesa e fuori di Roma nella uia Ostiense, & fu consecrata da Honorio prin. o l'anno 621. nella quale furono presenti uenue Cardinali. Et ui e una colonna, sopra la quale fu decapitato san Paolo apostolo, la testa del quale dopo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che infino al di d'hoggi ui si uedeno, & nel giorno di santo Anastasio, ui e indulgentia plenaria, & ogni di anni sei milla d'indulgentia e ui e la testa di s. Vincentio & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala Caeli, Questa chiesa e appresso a s. Anastasio nella uia Ostiense, & ogni giorno ui sono molte indulgentie, & alli uenti sette di Gennaro ui e la liberatione d'un'anima, celebrando, o facendo celebrare sotto l'altar doue sono lossa di dieci millia martiri, che si possono uedere, ma non toccare, e ui e il coltello, con il quale furono ammazzati essi martiri, & ogni giorno ui sono dieci millia anni d'indulgentia.

Santa Maria Annunciata, Questa chiesa e nella medesima uia, & consecrata l'anno 1120. alli 9. d'Agosto, Et nel di dell'Annunciatione ui e la plenaria remissione de peccati, & ogni di ui sono anni dieci millia d'indulgentia, & e nel mezzo del camino di detta chiesa di santo Anastasio, & quella di santo Sebastiano, e doue e quella croce, ui sono li corpi di dieci millia soldati martiri.

Santa Maria in Via, In questa chiesa sono indulgentie infinite & iui e una deuotissima figura della Madonna con miracoli assaiissimi, & e titolo di Cardinale, & vi stanno frati de Serui.



LE STATIONI, CHE SONO NELLE

Chiese di Roma, si per la Quadragesima,
come per tutto l'anno.

NEL MESE DI GENARO.



L primo dì dell'anno, ch'è la circoncisione del nostro Signor, e statione a santa Maria in Trastevere ad fontes olei.

Quel medesimo giorno, e statione a sãta Maria Maggiore, & a santa Maria in Araceli.

6 Il giorno dell'Epifania del Signore, e statione a s. Pietro, & così per tutta l'ottava.

7 A santo Giuliano.

10 Alla chiesa della Trinità, e a s. Paolo primo Eremita.

13 L'ottava dell'Epifania e statione a s. Pietro.

16 A s. Marcello Papa.

17 A santo Antonio Abbate.

18 A santa Prisca.

A s. Pietro per la celebratiõe della Cattedra di s. Pietro ordinata del 1557 da Paolo 4. e mostrasi la Cated. & il Volto Sãto

20 A S. Sebastiano.

21 A santa Agnese.

22 A santo Vincenzo & Anastasio.

25 La conuersatione di S. Paolo Apostolo, e a S. Paolo.

27 A S. Giovan Chrisostomo, & a scala celi.

31 A S. Ciro & Giovanni e statione a santa Croce.

NEL MESE DI FEBBARO.

1 A s. Brigida.

2 La festa della purificatione della Vergine Maria e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria degli Angeli.

Quel dì medesimo, e statione a santa Maria Inuiolata, & a s. Maria della Pace.

3 A santo Biagio.

4 A santa Agata.

9 A santa Apollonia nella chiesa di s. Luigi.

22 Alla cathedra di s. Pietro, in s. Pietro si mostra la cathedra.

24 A santo Mattia Apostolo.

26 A santa Costantia, nella chiesa di s. Agnese. (mura.

La domenica della settuagesima e stat. a s. Lorenzo fuori delle

La domenica della sessagesima e statione a s. Paolo.

La domenica della quinquagesima e statione a s. Pietro.

Tutti li Venerdì di Marzo e la stazione a s. Pietro.

7 A s. Tomaso d'Aquino ancora nella Minerva, e la mattina vi vanno molti Cardinali.

12 S. Gregorio Papa, e stazione a s. Pietro.

20 La uigilia di s. Benedetto nella capella di s. Siluestro e a S.

Croce in Gierusalem, & per la dedicatione di detta chiesa in questo giorno e concesso alle donne intrar nella cappella di S. Helena in detta chiesa, & non a gli huomini.

25 La festa dell'Annonciatione della Vergine Maria, & così per tutta l'ottaua.

Il dì dell'Annonciatione fassi la festa alla Minerva, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, e si maritano le citelle.

Il primo di quaresima, e stazione a s. Sabina. In questa mattina si recita un'oratione in capella del Papa, & S.S. di sua mano da le ceneri benedette alli Cardinali, & alli prelati, & principi e Signori che vi sono.

Il Giovedì e stazione a S. Giorgio.

Il Venerdì e a S. Giovanni e Paolo.

Il Sabato e la stazione a S. Trifone.

La prima domenica di quaresima e stazione a S. Giovanni La terano, & a s. Pietro.

Il Lunedì e stazione a s. Pietro in Vincula.

Il Martedì e stazione a s. Anastasia.

Il Mercordì e stazione a s. Maria Maggiore.

Il Giovedì e stazione a s. Lorenzo Palisperna.

Il Venerdì e la stazione a s. Apostolo.

Il Sabato e stazione a san Pietro.

La domenica seconda e stazione a santa Maria della Nauicella, & a santa Maria Maggiore.

Il Lunedì e stazione a S. Clemente.

Il Martedì e stazione a s. Balbina.

Il Mercordì e stazione a s. Cecilia.

Il Giovedì e stazione a s. Maria in Trastevere.

Il Venerdì e stazione a s. Vitale.

Il Sabato e la stazione a S. Pietro Marcellino.

La domenica terza e la stazione a s. Lorèzo fuori delle mura,

Il Lunedì e la stazione a s. Marco.

Il Martedì e la stazione a s. Potentiana.

Il Mercordì e stazione a S. Sisto.

Il Giovedì e stazione a s. Cosimo, & Damiano. In questo giorno

Stationi.

dopo uespero si apre la Madonna del popolo, & della pace,
& dura per tutta la ottaua di Pasca.

Il Venerdì e statione a s. Lorenzo in Lucina.

Il Sabato e statione a s. susanna.

La Domenica quarta e statione a s. Croce in Gierusalem, & a
s. Maria de gli Angeli.

Il Lunedì e statione alli quattro santi Incoronati.

Il Martedì e statione a s. Lorenzo in Damaso.

Il Mercordì e statione a s. Paolo.

Il Giovedì e la statione a s. Siluestro, & a s. Martino nelli mōti.

Il Venerdì e statione a s. Eusebio.

Il sabato e statione a s. Nicolò in carcere.

La domenica quinta e statione a s. Pietro.

Il Lunedì e statione a s. Grisogono.

Il Martedì e statione a s. Ciriaco.

Il Mercordì e statione a s. Marcello.

Il Giovedì e statione a sant'Apollinare.

Il Venerdì e la statione in s. Stefano in Celio monte.

Il Sabato e statione a s. Giovanni ante portam Latinam.

La domenica dell'oliua, e statione a s. Giovanni Laterano,
& si apre al uespero la Madonna d'Araceli, la quale sta aper
ta tutta l'ottaua di Pasca.

Il Lunedì e statione a s. Prassede.

Il Martedì santo, e statione a santa Pisci.

Il Mercordì santo e statione a s. Maria maggiore, & quella mat
tina inanti la messa grande si mostra il Volto Santo in S. Pie
tro.

Il Giovedì santo e statione a s. Giovanni Laterano, & il Papa
laua li piedi a dodici poueri, & si legge la bolla in Cæna Do
mini.

Il venerdì santo e statione a s. Croce in Gierusalem, & a s. Ma
ria de gli Angeli.

Il sabato santo e la statione a s. Giovanni Laterano.

La domenica di Pasca della Resurrettione di nostro Sig. Giesu
Christo, e statione a santa Maria Maggiore, & a s. Maria de
gli Angeli.

Il Lunedì e statione a s. Pietro.

Il Martedì e la statione a s. Paolo.

Il Mercordì e statione a s. Lorenzo fuori delle mura.

La Giobbia e statione a s. Apostolo.

Il Venerdì stazione a s. Maria Rotonda.

Il sabato e stazione a s. Giovanni Laterano.

La domenica dell'ottava di Pasca e stazione a s. Pancratio.

NEL MESE D'APRILE.

2 A s. Maria Egittia.

3 A s. Pancratio.

5 In s. Vincenzo dell'ordine de' frati predicatori.

23 In s. Gregorio e stazione nella sua chiesa.

25 Item il dì di s. Marco e stazione a s. Pietro, & vivanno processionalmente tutti li religiosi tanto preti quanto frati, partendosi da s. Pietro in ordinanza.

20 A s. Vitale.

Item il medesimo dì e stazione a s. Marco.

NEL MESE DI MAGGIO.

Nota che tutte le Domeniche del mese di Maggio e stazione nella Chiesa di s. Sebastiano, ch'è vna delle sette chiese.

1 In s. Filippo & Giacomo.

3 In la inuentione di s. Croce in Gierusalem e stazione.

In quel di proprio, e la consecratione di santa Maria Rotonda.

4 Il dì di santa Monaca nella chiesa di s. agostino.

6 Il dì di S. Giovanni ante portam Latinam.

In quel proprio dì e stazione a s. Giovanni Laterano.

8 Il dì dell'apparitione di s. Michele, e stazione nelle sue chiese.

Il dì della translatione di s. Girolamo, e a s. Maria Maggiore.

12 A s. Nereo, & Achileo.

In santo Vittore e Corona.

19 A santa Potentiana.

20 In s. Bernardino dell'ordine di s. Francesco e stazione a santa Maria d'Araceli.

21 A s. Helena.

Nota che il Lunedì auanti l'ascensione del Signore nostro Gesu Christo, vanno le processioni a s. Pietro.

Il giorno dell'Ascensione del Signor nostro e stazione a s. Pietro.

La vigilia di Pasca di Maggio, e stazione a s. Giovanni Laterano.

Il Giorno di Pasca di Maggio e la stazione a s. Pietro, & a santa Maria degli Angeli.

Il Lunedì e stazione a san Pietro in Vincula.

Il Martedì e stazione a santa Anastasia.

Il Mercordì e stazione a s. Maria Maggiore.

Stazioni.

- Il Giovedì e stazione a s. Lorenzo fuori delle mura.
Il Venerdì e stazione a s. Apostolo.
Il Sabato e stazione a s. Pietro.
Il giorno del corpo di Christo e stazione a s. Pietro, & così ancora per tutta l'ortua.

NEL MESE DI GIUGNO.

- La seconda Domenica di Giugno e stazione a santa Maria della Consolazione.
2 A s. Marcellino.
12 In s. Barnaba Apostolo.
13 Il dì de sant'Antonio da Padoua e stazione a s. Maria in Araceli.
15 A s. Vito, e Modesto, & Crescentio, e stazione a s. Vito in Macello.
24 A s. Giovanni Battista e stazione a s. Giovanni Laterano.
28 La Vigilia di s. Pietro e Paolo e stazione a s. Pietro.
29 Il dì di s. Pietro e Paolo e stazione a s. Pietro, & così in tutte le feste delli dodici apostoli.
30 Nella commemoratione di s. Paolo e stazione a S. Paolo.

NEL MESE DI LUGLIO.

- 2 La Visitatione della Vergine Maria, e stazione a s. Maria del Popolo, & in quel medesimo dì e stazione in santa Maria della Pace, & per tutta l'ortua di detta Visitatione.
In s. Bonauentura che viene la seconda domenica di Luglio e stazione a s. Pietro.
15 A s. Quirico.
17 In s. Alessio e stazione nella sua chiesa.
20 A s. Margarita.
21 A s. Prassede.
22 In s. Maria Maddalena e stazione alle sue chiese, & in s. Celso in Banchi.
23 A s. Apollinare.
25 A s. Giacobbo apostolo e stazione nelle sue chiese.
26 A s. Anna.
27 A s. Pantaleo.
29 A s. Marta.
30 In s. Abdon, & Senen, e la stazione a s. Marco.

NEL MESE DI AGOSTO.

- 1 In s. Pietro in Vincula e stazione nella sua chiesa.
3 La inuentione d. s. stefano, e stazione in s. Lorenzo fuori delle

delle mura , doue giace il suo co'po .

4 In saata Maria della Neue , a santa Maria Maggiore : & a santa Maria de gli Angell .

5 In s. Domenico è statione a s. Maria della Minerua .

6 In la transfiguratione di Giesu Christo , è statione in santo Giouanni Laterano .

8 A s. Ciriaco .

10 In s. Lorenzo fuori delle mura , che è vna delle sette chiese doue giace il corpo suo , & ancora per tutta l'ottaua .

12 In s. Ch ara dell'ordine di s. Francesco è statione a s. Siluestro .

15 Il dì dell' Assontione della Madonna è statione a s. Maria Maggiore , & per tutta la sua ottaua , in quel dì è statione a s. Maria rotonda , a s. Maria del Popolo , & a santa Maria d'Araceli , & in s. Maria de gli Angeli .

16 A s. Rocco .

19 In s. Lodouico Vescouo , che fu frate di s. Francesco , è statione a s. Maria d'Araceli .

21 A santa Anastasia .

22 In la ottaua dell' Assontione è statione a s. Maria in Trastevere .

24 In santo Bartholomeo Apostolo .

25 A s. Luigi della natione Francese .

Nota che cominciando il giorno dell' Assontione della Madonna per infino alla natiuità .

28 In s. agostino Dottore è statione nella sua chiesa .

29 Nella decollatione di s. Giouanni Battista è statione a san Giouanni Laterano , & a s. Giouanni decollato .

NEL MESE DI SETTEMBRE .

1 A s. Egidio .

3 La Natiuità della Madonna è statione a s. Maria Maggiore & a s. Maria Rotonda , & a s. Maria d'Araceli , & a s. Maria in via lata , & a s. Maria della Pace , & a s. Maria del Popolo , & a s. Maria de gli Angeli .

10 A s. Nicola da Tolentino è statione a s. Maria del Popolo , & a sant' agostino .

20 A s. Eustachio .

24 Nel dì dell' exaltatione di s. Croce in Gierusalem .

Il Mercordì dopò santa Croce di settembre , che souo le quattro tempora , è statione a s. Maria Maggiore .

Stationi.

Il venerdì è stazione a sant' Apostolo.

Il sabbato è stazione a s. Pietro.

21 A s. Matteo Apostolo & Euāgelista è stazione alla sua chiesa.

28 A s. Cosmo è Damiano.

29 A s. Michele è la stazione in la sua chiesa.

30 A s. Girolamo è stazione a santa Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il giorno di s. Francesco è stazione a s. Francesco in Trastevere.

18 A s. Luca.

23 A s. Theodoro è infinita perdonanza.

28 A s. Simone, & Iuda è stazione a s. Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni san i è stazione nella chiesa di santa Maria rotonda, & questo dura per tutta la sua ottaua.

Il giorno di tutti i morti è stazione a s. Gregorio, & questo è ogni giorno di tutta l'ottaua, & si può torre ancora per li morti.

2 La dedicatione della chiesa di S. Pietro, & s. Paolo è stazione a s. Pietro, & quel giorno proprio è stazione a s. Paolo.

6 A santi quattro Coronati.

9 La dedicatione del Saluatore, & stazione a s. Giouanni Latcranio.

10 A s. Trifone.

11 A s. Martino è stazione a s. Pietro, & così alle chiese d'esso santo.

21 Il dì della presentatione della gloriosa Vergine Maria è stazione a s. Maria Maggiore.

22 A s. Cecilia è stazione nella sua chiesa.

23 A s. Clemente Papa è stazione nella sua chiesa.

25 A s. Caterina vergine & martire è stazione nelle sue chiese,

26 A s. Grisogono.

30 A s. Andrea Apostolo & stazione a s. Pietro.

LE STATIONI

dell' Aduento.

NEL MESE DI DECEMBRE.

La prima domenica è stazione a santa Maria maggiore.

Quel

Quel dì proprio è stazione a s. Pietro.

La seconda domenica è stazione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.

La terza domenica è stazione a s. Pietro.

La quarta domenica, è stazione a s. Pietro.

In quel proprio dì è stazione a santo Apostolo.

2 A s. Bibiana è stazione nella sua chiesa.

4 A s. Barbara.

5 A s. Sauo.

6 A s. Nicolò Vescovo è stazione a s. Nicolò de' carrieri.

7 A s. Ambrosio.

8 Il giorno della Cōcettione della gloriosa vergine Maria è stazione a s. Maria d'Araceli, a santa Maria del popolo, & a s. Maria della Pace, & per tutta l'ottaua.

23 A s. Lucia vergine e martire.

Il mercoledì dopo santa Lucia sono le quattro tempora, & è stazione a santa Maria Maggiore.

Il Venerdì è stazione a santi Apostolo.

Il Sabato è stazione a s. Pietro.

21 A s. Tomaso Apostolo.

24 La vigilia della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo, è stazione a santa Maria Maggiore.

25 Il dì della Natiuità di nostro Signore Giesu Christo è stazione a s. Maria Maggiore, quando si canta la prima messa.

Quella medesima notte è stazione a s. Maria d'Araceli.

Alla messa dell'Aurora è stazione a santa Anastasia.

25 Il giorno è stazione a santa Maria Maggiore.

Alla messa grande è stazione a santa Maria Maggiore.

Item è stazione in santa Maria d'Araceli, & a s. Maria Maggiore, in quel dì proprio nella capella del presepio del nostro Signore Giesu Christo.

26 In s. Stefano protomartire è stazione a s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, & in quel dì medesimo è stazione a s. Stefano in Celio monte.

27 A s. Giouanni euangelista è stazione a s. Maria Maggiore, in quel dì è stazione a s. Giouanni Laterano.

28 Il dì de gli Innocenti è stazione a s. Paolo.

31 A s. Siluestro è stazione nella sua chiesa.

QUESTE SONO SPECIALI INDUL-
gentie, & Stationi in diuerse chiese di Roma, con-
cesse per diuersi Pontefici, oltre le
soprafcritte.



A S. Pietro ogni giorno sei mila anni d'indulgentia.

A S. Paolo Apostolo ogni giorno sei millia anni di
indulgentia.

Nello Spirito santo ogni giorno vi sono sei millia
anni d'indulgentia.

A s. Maria Maggiore ogni giorno sei millia anni d'indulgentia.

A S. Giouanni Apostolo, & Euangelista ogni dì sono sei mi-
lia anni d'indulgentia.

A s. Sebastiano ogni giorno sono sei milia anni d'indulgentia.

A s. Anastasio martire ogni giorno sono sei millia anni d'in-
dulgentia.

A s. Croce in Gierusalem ogni giorno ui sono sei millia anni
d'indulgentia.

A s. Lorenzo fuori delle mura ogni giorno sono sei milia anni
d'indulgentia.

A s. Vito in Macello ogni giorno vi sono sei mila anni d'in-
dulgentia.

A s. Agnese ogni giorno ui sono sei milia anni d'indulgentia.

A s. Prase de ogni giorno sono sei milia anni d'indulgentia.

A s. Maria libera nos a pænis inferni, ogni giorno sono otto
milia anni d'indulgentia, nel quale loco san Siluestro Papa
legò il dragone.

A s. Maria scala cæli doue sono dieci millia martiri sepolti, ogni
giorno sono dicenoue milia anni d'indulgentia.

A s. Maria Annunciata ogni giorno sono diece millia anni d'in-
dulgentia.

A S. Bibiana, doue sono sepolti cinque milia martiri senza le
donne, & pntti, ogni giorno noue millia anni d'indulgen-
tia.

Alle predette chiese nel giorno d'ogni santi sono seicento milia
anni d'indulgentia.

A s. Prassede sono cento venti millia anni d'indulgentia, & al-
tre tante quarantene, & la remissione della terza parte de gli
peccati.

Indnlgenze cōcesse in diuerse chiese di Roma. 23

A s. Cosmo, e Damiano sono ogni giorno, tante volte quante tu entri nella chiesa anni mille d'indulgentia concessa per s.

Gregorio Papa.

A s. Eusebio ogni giorno sono settant'otto millia anni d'indulgentia, & altre tante quarantene.

A s. Potetiana sono piu di 3000. corpi di s. martiri sepolti nel cimiterio di Priscilla, & iui per ogni corpo è vn'anno d'indulgentia, & vna quarantena & la remissione della terza parte delli peccati, liquali concesse il beato Papa Simpliciano.

Alla chiesa di s. Alessio ogni giorno sono cento anni d'indulgentia, & altre tante quarantene.

In quel luogo doue s. Pietro disse. Domine quo vadis, sono molte indulgentie.

In la Chiesa di s. Balbina ogni giorno sono sette anni d'indulgentia.

In la Chiesa che si chiama sâta Maria Imperatrice sono quindici millia anni d'indulgentia ogni volta che tu li vai, & gli dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie ingenocchioni, la qual cōcesse s. Gregorio Papa, perche quella imagine della nostra Donna parlò ad esso s. Gregorio.

Alla chiesa di s. Mattia Apostolo sono ogni giorno mill'anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, e la remissione della settima parte de' peccati.

Nota che tutti quelli luoghi dou'è la Croce di fuori, disegna-
no che iui si libera vn'anima del purgatorio.

TRATTATO OVER MODO D'ACQUI-
star l'indulgentie alle stationi.

A M. CASTORE DV RANTE. D. G.



Er quanto dal libro del Giubileo di Messer Ludouico Bartucci, e con esso lui più volte discor-
rêdo, raceorre ho potuto, caro mio M. C. sei rime
dij ritrouo principalmente da lui notati per ischi-
uare gl'impedimêti del Demonio, acciò che per-
fette possiam o l'indulgêze acquistare, si come l'altri hieri, p la
ia di S. Sabina dalla statione ritornâdo amêdue diffusamente
ragionâmo, senza liquali, essendo noi molto pigri e tardi alla sa-
lute nostra, & al sagace nemico all'incontro assai potente, sollecito,
& intento alla perditione delle nostre anime, nō cessando gia
mai con

Modo d'acquistar indulgentie

mai con diuersi allettamenti di tender lacciuoli, e reti per ritrarli dall'acquisto del salutarifero dono, che dalla diuina bontà largamente ne si offerisce, e per cui l'anima dalle pene si disciogliono, difficilmente conseguire le potremo, la onde non senza infinito nostro pregiudicio ne receuemo insupportabile danno. Quindi e, che rari sono coloro, che ueramente degni, e meriteuoli di uègano di questa diuina gratia, imperochè tanti sono gli ostacoli, e gli impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che se di ottimi rimedij nō ci prouediamo in danno spendiamo il tempo, & i passi in uisitar le chiese, oue il dono dell'Indulgentie si cōferisce. Et si come tra molti, che al palio correndo chi prima lo tocca uittorioso ne ritorna, così tra tante milia persone, che uanno alle stationi chi ne riporta il pregio si potrà lodeuolmente chiamar glorioso, ma chi fia costui, come bene il detto dell'Ecclesiastico al cap. 31. & glosa in clement primo de re. & ue. san. recando, molto giudiciosamente uoi considerate, e lodaremo? Non già colui che perseverando nel peccato si sta, senza animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera conseguire l'indulgenza, che altro nō uol dire, che remission di pene temporali, gli è di mestiere di porre il graue incarco de peccati, e ricorrere a quei sù opportuni rimedij, quali sotto breuità restringēdo a uoi, che auisitar tutte le stationi in questa quaresima con buono e santo proposito ui sete messo, ho voluto indirizzare, accioche a uoi stessi, & gli altri parimente giouando, si presti animo a ciascuno di seguir si santa e gloriosa impresa, si che superato il commune nemico a noi la uera salute, & a colui, che col suo pretioso sangue, dal cielo in terra descēdendo, si degnò lasciarcī si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render cō humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio dunque per acquistare l'indulgentia è la dispositione dell'accettante, accioche colui, che lo uole acquistare, si debba disporre a pentirsi e confessarsi auanti, o almeno dopo, al debito tempo ordinato dalla chiesa, con animo determinato di non uoler piu peccare, ne offendere Iddio ne il prossimo, per che come disse il Petrarcha.

Chè non ben si ripente.

Del un mal chi dell'altro s'apparechia.

Perche essendo l'indulgentia a guisa d'un stipendio tratto dal thesoro della chiesa, non si dà, se non a coloro che militano sotto quella e con quella sono uniti, onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deue partecipare di questo thesoro, non

essendo

essendo egli membro viuo della chiesa, percioche sarebbe vna cosa disordinata, e disconueneuole alla diuina giustitia, & è certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa non si rimette la pena, e come anco disse Dante.

Affoluer non si può chi non si pente,

Ne pentire è uoler insieme puossi,

Per la contradiction, che no'l consente.

Il secondo rimedio è il digiuno, percioche per esso s'acquista no i doni di Dio, & è uero sacrificio, & come dice Grisologo al c. 43. L'huomo p lo digiuno si fa uiua & pura vittima, & è sacrificio, ilqual a colui che l'offerisce rimane, e dalqual niuno si può scusare cōciosia che tãto da poveri, quãto da ricchi si possa offerire, e come dice Lattant. fir. de uer. c. 24. Iddio nō desidera le vittime de gli animali brutti, ne il sãgue, o la morte, che certo sō tutte cose vane, ma uole quelle cose che vëgono dal cëtro del cuore, come anco i Gentili negar nō lo seppero Ouid. epist. 19

Iddio nel sacrificio il bue non cura.

Ma ben la fede l'huom riguarda e stima,

E quello è il vero sacrificio, che si fa per la uera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, e si disperde il seme de' vitij de' peccati, & molto atto a far cōseguire li fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio è la limosina, laquale come cosa richiesta da Dio d'ciendoci in Matt. al cap. 25 Il bene che farete ad vn minimo di questi a me lo farete, e da credere che sia ottimo mezzo a farci porgere da lui con larga mano, e con molto piu yfura, che noi non diamo, il dono dell'indulgenza e della gratia, si come ci dimostra Salomone in queste parole: Prouer. 30 La mise ricordia, e la uerità non ti tasci mai legare al tuo collo, e descriue lo nelle rauole del tuo cuore, e trouerai la gratia, e la disciplina appo Dio, & a gli huomini del mondo Et altroue David 111. & 9. Ha sparso e dato a poveri, & la giustitia sua sta ferma ne secoli, de gli altri secoli, & altrimenti nō siamo sicuri d'hauer la perdonzanza, perche come dice Iac. epist. 2 Colui che nō fa la misericordia ad altri in vece di misericordia ritroua pena, e colui che chiude l'orecchio per non udir l'infermo, & il pouero Salo. pro. 21. egli all'incontro chiamerà e non sarà udito, e chi nō dà ad altri la misericordia a se stesso la toglie. E però ci comāda il signore dicendo, Luca. cap. xi Date la limosina, & eccoui ogni cosa monda, al che non solo l'auttorità di Christo ci essorta, ma

Modo d'acquistar l'indulgentie
ancora quella delli Genitli, e Pagani. Horat. Sati. 2. lib 2

A che ricco empio il ouero languire.

Lasci, e de' Dei cader gli antichi tempi,

Ne porgi aiuto alla tua patria cara,

Pensi tu sempre solo esser felice

Il quarto rimedio è l'oratione con laquale si discaccia il Demonio, e disciolgonli li suoi lacciuoli, come il Signor ci dimostra dicendo Matt. 17. Questo genere de Demonij non si può di scacciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et è cotanto grata a Dio l'oratione, che auanti ch'ella esca dalla nostra bocca, egli la fa descriuere in cielo, come Bernardo afferma nella medita. 6. Onde altroue per bocca del Profeta Dauid. Salm. 88. ci disse. Apri tu la bocca, & io riempio quella, per la qual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine, e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio.

Co' prieghi Iddio si rende a noi senza ira.

Meglio il perdon ritroua il giusto, e'l pio, Et Plauto
Che l'empio mentre va suplisce a Dio,

Il quinto rimedio è mentre si ua a le statione guardarli dalle male compagnie, non incorrere in parole vane & otiose, perche il parlar ptauo, secoudo Terentio corrompe i buoni costumi, e fuggir parimente gli scherzi, e giuochi, perche vn dono di cotanto valore, e pregio deue esser lontano di si fatte vanità. Deuonli anco raffienare gli occhi, percioche nel rimirar vna donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturbasi la graria. Onde Hieremia al 3. disse: gli occhi miei han fatto preda di me stesso, e per le loro finestre è intrata la morte nell'anima mia.

Il sesto rimedio è incontanente, che nella Chiesa si peruiene, oue è statione & l'indulgentza, bagnarsi cō l'acqua sãta, percioche cō q̃sta si discaccia medesimamẽte il Demonio: ilqual rimedio fu da Alessand. I ordinato ad essẽpio della cenere del vitello nell'antica legge, cō laqual, sparsa, il popolo si: auificaua, accioche il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e piu mondo e santificato entrì nella casa d'Iddio.

Vltimamente queste cose, e me di sopra, fatte & obseruate, come buoni & ottimi rimedij, deue l'huomo, entrato ch'è nella Chiesa ingenocchiarsi auanti al Sacramento, & all'altar maggiore & adempire tut e quelle cose che nella concessione dell'indulgenze si contengono; e quando altro non ui appaia, regularmente tener quest'ordine cioe recitare cinque uolte il pater

nostro,

nostro, e l'Aue Maria, con tutto lo spirito a Dio dirette . & col
cuor cōtrito & humile . Dapoi col medesimo pensiero a Dio tut
to riuolto, deuonsi dir quelle parole, che il Publicano stando drit
to al tempio, non hauendo ardimento d'alzar gli occhi suoi hu
milmente disse Luc. cap. 13 Iddio sii tu propitio a me peccatore,
& in quel punto desiderar che in te peruengano tutte quelle In
dulgenze che sono in quella chiesa . Lequali parole tre cose in se
contengono , prima una cognitione dell'huomo , & yniuersal
soggettione , il che si fa in quella parola Iddio . La seconda una
cognition d'Iddio cioè che da lui solo possa venir la salute , il
che si dimostra in quelle parole sii tu propitio . La terza una es
pressione, e confessione di tutti li peccati, ilche si fa in queste al
tre parole . A me peccatore . Et secondo alcuni, e di tanto ualore
ne, e si conuenueole & atta all'indulgenze questa breue oratio
ne, che l'huomo così orando, & con la mente, e dispositione co
me di sopra, uenendo a questo dono , senza dubbio lo conse
gue, e ne rapporta il frutto . Si che il nemico ne resta superato ,
e uinto . li che meglio nel libro del Giubileo di M. Lodouico, cō
molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia
delle indulgenze, quando sarà fuori, ageuolmente, e con assai
acconcia maniera si potrà uedere da ciascuno . Ma bastiui que
sto per hora caro M. C. mio , circa al nostro ragionamento so
pra ciò , hauuto tra noi . seguiamo adunque animosamente
questa buona e santa impresa del visitare tutte le stationi, ne te
miamo gli inganni, e le insidie del demonio, quando alli sopra
det i rimedij ricorreremmo .

LA GUIDA ROMANA PER TUTTI I

Forastieri che uengano per uedere le antichità di Roma ,
a una per una , in bellissima forma & breuità .

Del Borgo la prima giornata .

CHi uol uedere le cose antiche & marauigliose di Roma ,
bisogna che cominci per buono ordine, & non facci come
molti, cioè guardar questo e quello, & poi all'ultimo partirsi se
za hauer ueduto la metà . Però per uedere, & esser al tutto satis
fatti , uoglio che cominciate a Ponte sano Angelo , il quale
da gli antichi fu chiamato Ponte Ello , & come uoi sete sopra
quello , guardate in giu per lo Tevere, & uederete nell'acqua

Modo d'acquistar indulgentie

nestigi del ponte Trionfale, per loquale passauano anticamente tutti i trionfi in Campidoglio. Et uoltate poi per dritto a man destra, che uederete il Castello ch'era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella somità del quale staua una pigna di bronzo indorata di mirabile grãdezza, laquale hogg di si uede nel mezzo del cortile scoperto di s. Pietro. Ma prima che ui partiate di s. Pietro andarete in Belvedere, doue son molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmẽte quel tãto nominato Laocoõte, e Cleopatra. Passata poi la porta di s. Pietro che va in cãpo sãto, cõme sete nella strada guardate, & uederete l'Obelisco, che hora si chiama Guglia di s. Pietro, di altezza marauigliosa, & nella somità e la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da q̃sta era il cerchio di Nerone, ilquale occupaua il Borgo uerso il Teuere, di miracolosa bellezza.

Del Traстеuere.

Veduto che hauerete questo, uenite indietro per insino alla porta di santo Spirito, & come sarete fuori guardate, in fusso a man destra, uederete una certa chiesetta chiamata s. Honofrio, e cominciando di la fino a s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, uno delli sette monti di Roma, & quello doue fosti innanzi a s. Pietro in Vaticano, e pur uno delli sette monti.

Hor cõme ui dico guardãdo da s. Honofrio, fino a s. Pietro Montorio per basso era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lughẽzza, come potrete uedere, se uoi andarete sul monte dinanzi alla porta di s. Pietro Montorio.

Così andãdo dritto per la strada, che ua uerso ripa fino a sã Maria in Traстеuere doue uederete hora la chiesa che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, p̃che quãdo uenivano i poueri soldati disgratiati, smẽbrati, e itroppiati della guerra, haueano qui il lor gouerno & riposo sin che uiueuano. Et inanzi a questa chiesa è il luogo (doue quando nacque Christo Nostro signore (surgette una fonte d'olio per tutto un dì in grandissima quantità. Caminate poi sempre uerso Ripa, doue si uende il uino, & mirate per tutti quelli horti, chiese & case che hora si ueggono, doue era l'arsenale de' Romani, ilquale in su la riuã di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche ui si ueggano ancora le vestigie di esso.

Dell'Isola Tiberina.

Poi andando così uerso Ripa, trouarete a man manca un'Isola,

la, laquale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chie-
sa di s^{to} Bartolomeo, & di s^{to} Giouanni monasterio di donne,
io questa Isola furono dui tempij, l'uno di Gioue Licaonio, l'al-
tro di Esculapio, & se notarrete bene questa Isola e fatta come
una naue Ancora in questa Isola ci sono dui ponti per entrar
ui, chiamati da gli antichi uno F. britio, l'altro Cestio, iquali
hoggidi non hanno altro nome che di Ponte quattro Capi.

Del ponte s^{to} Maria, del palazzo di Pilato, & d'altre cose.
Veduto che hauerete questo, passate dall'altra b^{da} della detta
Isola, & andate sēpre verso il Teuere per vna strada, quale uoi
trouarete al piede del pōte di questa Isola sopradetta, & cami-
nare sēpre dritto fino che venite a un pōte nouo, ilquale hog-
gidì si chiama pōte s^{to} Maria, da gli antichi era detto l'ōte Sena-
torio, & a pie di questo trouarete un palazzo tutto disfatto, il-
qual secōdo si dice era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a q^{sto}
vederete un certo Tēpio antico che era della Luna, & dall'al-
tra b^{da} quel del Sole antichissimo. Passati quelli, all'incontro
vederete un marmor biāco grāde e tōto, e dētro fatto simile a
un viso, ilquale uolgarm^{te} si dice la Bocca della verità, appog-
giata alla chies^a di s^{to} Maria chiamata la schola Greca, che è
quella doue s^{to} Agostino leggeua.

Dopo questo giungete a pie del monte Auentino, appresso
alquale uederete de' Giudei che pescano, Era il Pōte Sublicio,
doue Horatio Cocle combattete contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere, uerso
s^{to} Paolo trouarete uigne a mano destra a canto il Teuere, den-
tro lequali i Romani hebbero 140 granari, quali furono molto
grandi, come dimostrano le ruine di quelli che sono nella ui-
gna del signor Giuliano Cesarino.

Del monte Testaccio, & di molte altre cose.
Passato poi questo, andate sēpre verso s^{to} Paolo & trouerete un
prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor giōchi olimpi-
ci, & in questo prato vederete il mōte Testaccio, fatto tutto di
uasi spezzati perche dicono che qui appresso stauano i Vassel-
lai & ui gittauano i lor uasi spezzati, & rotti. Et guardate alla
porta di s^{to} Paolo che uedrete una piramide antichissima, mura-
ta nel mezo della muraglia, & dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di s^{to} Paolo che ui menera a s^{to} Gregorio
doue passando la schiena del monte Auentino, uedrete gran rui-
ne di fabbriche q^{sta} strada ui mostra un rio d'a qua doue dōne

Del Borgo.

sempre lauano di sotto a s. Gregorio, & guardate bene di la per
che uoi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li coc-
chi, & si faceuano le guerre nauali.

Ancora uederete tre ordini di collonne alte l'una sopra l'al-
tra, si chiama il Settizonio di seuerò.

Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo, poco piu in su uederete le Therme Antonia-
ne, marauigliose, & stupende da uedere, & dall'altra banda ap-
presso santa Balbina, il cimiterio di Prascida, & Basileo, ma so-
no tutti destrutti.

Poi caminate sino a s. Sixto monasterio di dñe, per la drit-
ta strada, che ua a s. sebastiano, pigliate un certo uicolo a man-
manca che ui menerà a s. stefano Rotondo, ilqual anticamente
era il tempio di Fannio, & appresso uederete certe muraglie
alte che dicono che furono delli acquedotti che andauano in Ca-
pidoglio, & in questo luogo e il monte Celio.

Di s. Giouanni Laterano, santa Croce, & altri.
Et passarete quelle sino a s. Giouāni Laterano, doue uederete il
Battisterio, nelquale Costantino Imperatore fu battezzato, & nel-
la chiesa sono quattro colōne di brōzo stupende da vedere. Poi
pigliate la uia di s. Croce in Gierusalē, & dinanzi la porta della
chiesa trouarete un loco, doue era il Tēpio di Venere, nelquale
soleuano le cortegiane di quel tēpo ogni anno alli 20 d'Agosto
celebrar la sua festa. Et nella chiesa propria di s. Croce uoglio-
no costoro, che quel Theatro che ui è fusse di statilio Tauro far-
to di mattoni, molto bello, & grande, come si puo bē giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate uerso Roma uecchia, &
pigliate la strada da porta maggiore laqual ua a s. Maria mag-
giore, & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Ma-
rio, cosa molto bella.

Et venendo poi uerso Roma, passate l'arco di Galieno, ho-
ra chiamato l'arco di san Vito ancora intiero, doue uederete at-
taccate le chiauui di Tiouoli, di sotto appresso l'hostaria. Alhora
viste tutte queste cose, drizzate uerso casa, & non cercate piu
che questo ui basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguente comincierete da s. Rocco, doue uedre-
te dritto la chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Im-
peratore, la qual col suo bosco occupaua infino al'a chiesa di s. ta
Maria del Popolo, & quella grande piramide, laqual si uede
spezzata

Spezzata nella strada di san Rocco, era della sua sepoltura con molti altri belli ornamenti, iquali son già stati cauati:

Della porta del popolo

La porta poi che hora si chiama del popolo gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual è attaccata alla chiesa del popolo. Questa a tempi nostri è stata ampliata e così bene adornata da N. S. Papa Pio Quarto, ilquale ha parimente dirizzata e raccocia questa bella strada detta Flaminia, ma la potrete meglio cōsiderare, quando noi tornatemo alla gran vigna di Papa Giulio 3. Hora torniamo indietro verso la Trinità sotto laquale hauete da sapere, che è stato il cerchio grāde di Augusto, come il cerchio Massimo, che ui dissi innāzi. E doue si uede la chiesa della Trinità, scorrendo sino a mōte Cauallo, dicono essere stati anticamente gli horti di salustio molto diletteuoli. Andando poi verso il monte Quirinale, ilqual hoggi si chiama mōte Cauallo, di sotto la uigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara, uedrete certe grotte antiche doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giochi chiamati di Flora, con ogni disonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disonestē, e sopra questo luogo ancora fu posto l'Altare di Apollo, io dico quel luogo che si puo vedere nella vigna del detto Ferrara.

Dei caulli di marmo, che stanno a Monte Cauallo,

& delle Therme Diocletiane.

Poi hauerete da pigliare un uicollecto che ua su a mōte Cauallo, & giunti che sarete, vedrete due caulli di marmo, mandati di Egitto a Nerone, il cui palazzo uedrete appresso, ma meglio dall'altra banda doue è la chiesa, laquale si dice esser stato il Tēpio del sole, ma nō uero, perche si uede hoggi che dal suo palazzo ueniva una uia secreta, su bellissime colonne, fino al luogo chiamato, Oratoriū Neronis, & si uede ancora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano da i Caualli. Et di poi che hauerete veduto questo pigliate la strada dritta che ua uersolle Therme di Diocletiano, & da mā māca proprio nelle uigne che furono di Leonardo Bocaccio cominciavano le stufe di Costantino Imperatore. & si distēdeuano fino a s. susāna, & dal'altra bāda di queste stufe era il senato delle matrone & pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dētro, uisita uano l'altar di Apollo, ilquale era dirimpetto a questo luogo. Caminando poi, come ho detto giungerete alle Therme Diocletiane, ma nō uorrei che ui partite di là, finche nō le habbate

Giornata seconda

Puardati bene, & poi direte come è possibile a fare un'altro simile ed ficio, & io ui rispondo, che ne l'Imperatore, ne il Re di Franza, ne tutti li Re Christiani possono fare un'altro come era quello, & a me è stato detto da un venerando frate, che ui son groette & ui son secrete di sotto che vanno l'una in Campidoglio, & l'altra a S. Sebastiano, & la terza ua per sotto il Teuere in Vaticano, ma io non ui sono mai stato, ma desiderarei molto andar ui, & mi mostrò bene nella uigna dietro la botte, certe grutte doue una sera con altri io uolsi entrare, & andammo, secondo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma non dritto, ma perdonatemi che mi è forza tornar un poeo indietro, che sarebbe troppo errore il passar così belle cose in silentio.

Della strada Pia.

Questa uia, laquale vederete qui così spatiosa, e così longa, e così dritta, e stata nouamēte ridotta iu così bella vista dalla S. di N. S. PP. Pio 4. e dal nome suo meriamēte l'ha dimādada pia.

Della Vigna del Cardinal di Ferrara.

Qui ui potrete contemplare l'amenissima e marauigliosa Vigna di monsignor illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale di Ferrara, la qual al giudicio mio, non ha paragone nei tempi moderni, ne credo, che anco cedesse di molto a gli antichi, qui potrete entrare, e uederla a piacer uostro, perche ella è di un Signor cortesissimo, e ueramente splendidissimo.

Della Vigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.

A questa meritamēte potrete ueder esser posta appresso quella dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale di Carpi piena di cose antiche e moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne uederete infinite altre, e tutte belle, e che se non fossero poste a parangone delle due sopranominate sarebbono tenute bellissime.

Della porta Pia,

In capo di questa bellissima strada e una porta cōueniente ad essa; pur fabricata e dimandata pia dal nome di sua Santità.

Di s. Agnese, & altre anticaglie.

Hora potreste anco trasferirui fino a s. Agnese per la uia Nomentana, che pur da sua Santità è stata benissimo racconcia, & ui uederete un Tempietto antico bellissimo, quali dicono esser stato di Bacco, e parimēti ui uederesti una sepoltura di porfido tã o ampla e così bella, come altra ch'io mi habbi mai ueduta. Ma se ui fa fatica l'andarui adesso, rito niamoci per la medesima

desima strada alle stupende Terme di Diocletiano, le quali son state consacrate dal medesimo Papa Pio, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non v'interisca ch'io vi ci habbia condotti due volte, che vederete bene da voi stessi se l'opera merita la fatica doppia o si, o no. Ma io mi scordai di dirvi di sopra, che di sotto di esse Therme tante porte, & altre vie si trouano proprio come quelle di sotto l'Antoniane doue io son stato gran pezzo ancora,

Hor hauendo veduto questo pigliate la strada che ua a s. Maria Maggiore, & sotto questa Chiesa nella valle trouarete vna Chiesa, la qual si chiama s. Potentiana doue anticamente era la stufa Nouatiana. Et di sopra sul monte doue hora è il monasterio di s. Lorenzo in palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificj, percioche veniuano dall'una all'altra bāda, come dalle genti che van sotto s. Maria Maggiore si può meglio vedere, & spesso vi vanno a stare i poveri zingari.

Del tempio d'Iside, & altre cose.

Et doue è la chiesa propria di s. Maria Maggiore era anticamente il tempio d'Iside, e tenuto in gran stima da Romani.

Et doue è la capella di s. Luca, appresso la chiesa di s. Maria fin giu basso, v'era il bosco sacro a Giunone grandissima Dea de' Romani.

Sopra questo nella vigna di s. Antonio è stato il richissimo, & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chiesa di s. Martino è stato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

Delle sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta Chiesa trouarete vna strada che vi mena dritto a s. Pietro in Vincola, ma lasciate quella strada. & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dentro vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pontefice a quei tempi.

Veduto questo, tornate fuor di là, & passate giu per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente conuento di frati, poi giungendo al stupendo antico Teatro di Vespasiano detto il Coliseo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne vederete mai vn'altro cosi fatto, ancora che quello di Verona sia bello, pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua a vedere cento nouanta millia persone, & ogn'uno vedeva bene, quando gli antichi Romani vi faceuano

Giornata seconda

qualche spettacolo.

Passato che hauete poi dall'altra banda, uederete l'arco di Costantino molto bello ancora da uedere. Et appresso nell'horto delli frati di santa Maria Nuova uederete i uestigi del Dio Serapi. Et passando poi piu oltre passarete l'arco di Vespesiano, il quale gli fu fatto quando tornò trionfando da Gierusalem.

Del Tempio della Pace, & del monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore, & altre cose.

Et piu auanti di questo, uederete il tempio della Pace quasi distrutto, & dirimetto a quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore, doue hora è una bellissima uigna del Card. s. Angelo.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chiesa di santo Cosimo & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & di Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era un bellissimo Tempio dedicato a la Dea Venere, doue hor si chiama santa Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che vederete stat nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono che era un ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quiui dicono che fosse il lago di Curzio.

Poi quella chiesa, laqual uedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio, dicono esser stato il tempio di Saturno Erario del popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua che vedete appoggiata in vn canto della strada, e detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue uedete tre Colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio & altre cose.

Hora sete uenuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a i piedi era il Tempio di Gioue il quale essendo abbruciato, Campidoglio non fu mai dapoi rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Appresso a questo era anco il tempio di Cerere. Et sopra questo luogo, hoggi uederete un'huomo a cauallò di bronzo, il quale è M. Aurelio Imperatore. Et da questo luogo uederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettua, & molte belle cose che hauete uedute anchora. Ma di qui bisogna tornar indietro poca strada a pie della schiena di Campidoglio, doue tro

uerete

uarate certe cisterne profonde fatte da Romani forse per tener
ui il sale, o il grano, chiamate horrei anticamente.

Et di qua passerete appresso s. Maria della Cōsolatione, poco
lōn ano dallaquale vederete l'arco Boario. Ma uorrei che uede
ste le cose di maggior importāza, come è il Theatro di Marcell
lo, doue hora habita il Card. Sauello, & dentro questo Theatro
era il tempio della pietà, cosa molto apprezzata da Romani.

Dei portichi d'Ottauia, di Settimio, & Theatro di Pompeo.
Poco discosto da questo per uenir verso pescaria, eran li por
tichi d'Ottania sorella d'Augusto, ma pochi vestigi se ne uo
gono al presente.

Piu in la poi nell'entrar di san' Angelo di pescaria, ui sono
i portichi di Lucio Settimio Seuro.

Caminando poi sino a campo di Fiore, trouarete il palazzo
de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & die
aro era il suo portico.

Qui appresso uederete il uago palazzo de capi di Ferro, &
piu innanti trouarete quello delli signori Farnesi fatto con ar
chitettura mirabile, e pieno di anticaglie bellissime.

G I O R N A T A T E R Z A.

Delle due colonne, una di Antonino pio, e l'altra
di Traiano, & altre cose.

IL terzo di comincerete da campo Martio, o per dir meglio
da piazza Colonna doue uederete la colonna d'Antonino
pio d'altezza di piedi 176. con la lumaca di dentro, di gradi
140. & fessre 36.

Veduto questo, andate appresso per una strada in piazza di
Sciarra, & uoltate a man destra, come uoi sete alla speciaria che
ua giu poco di strada, insino alla Vergine Vestale, chiesa molto
stimata da Romani, & hora piena di orfanelli, opera pietosissi
ma. Et ueduto che hauerete questo, tornate nella medesima stra
da per laqual sete uenuto, & andate sempre dritto uerso san
Marco insino che siate giunti ad un luogo detto Macel de corui
& la domandate ddue e la colonna di Traiano che ogn'uno ue
la insegnare qual'è d'altezza di piedi 123. & la lumaca di den
tro è gradi 155. & le fenestrelle sono numero 45.

Hora dappoi uoltate indietro alla chiesa della Minerva, laqua
le anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta
in altra bellissima fabrica, si come andando uederete.

Ma ui ho lasciato di dire che desiderando uoi di ueder cose re

Giornata terza.

re così in scultura, come in pittura, domandate in monte Cirorio la casa di Monsignor Gieronimo Garimberto Vescovo di Galese, che ui faranno mostrate cose infinite, & tutte rare.

Della Rotonda ouero Pantheon, poco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la ritonda, chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto ben intesa.

De i bagni di Agrippa, & di Nerone. Appresso di questo dalla banda dietro, doue hora si vendono tauole di legname furono gia le stufe d'Agrippa.

E dietro a s. Eustachio furono le stufe di Nerone, lequali sono in parte nel palazzo di Madama, & intorno ne vederete vestigij amplissimi.

Della Piazza Nauona, & di Mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordì si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrar giochi, & spettacoli.

A pie di questa piazza in Parione sotto vn palazzo grande trouarete attaccata la statua di maestro Pasquino, & qui, con lui ui lascio, finche hauerete pransato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & d'alcuni altri particolari sono molte belle cose da vedere, lequali perche si mutano di loco in loco, non starò a raccorarle, accioche andandoli, & non vi trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouarete fuori della porta del popolo.

Io ui ho mostrato tutte le cose che sono dentro di Roma, hora non ui manca altro che la Vigna che fece Papa Giulio, doue è vna fonte bellissima con molte belle statue,

& vederete molte cose quali con tutte quelle che hauiete uedute, & con tutte quelle che potrete veder sempre restarà qualche cosa da vedere. In me-

moria di che sentendomi ormai stracco, vi lascio con que-

sto.
TAVOLA

TAVOLA DELLE CHIESE.

s. Angelo in Borgo.	8	s. Caterina de' Funari	12
s. Angelo in pescaria.	13	s. Cosmo e Damiano	13
s. Andrea fuori della porta Fla-		s. Clemente	12
minia.	8	s. Costanza	16
s. Ambrosio de' Milanesi.	9	s. Egidio	8
s. Apostoli.	9	s. Eustachio	11
s. Agostino	11	s. Eusebio	19
s. Antonio de' Portoghesi.	11		
s. Apollinare	11	s. Francesco	
s. Andrea e santo Huomo buo-			
no de' Sartori.	12	s. Giouanni Laterano	2
s. Alò de' gli Orefici	12	s. Grisogono	7
s. Agata	14	s. Gio. Collauiita nell'Isola	6
s. Antonio	15	s. Giacomo in Augusta	9
s. Alò dei Ferrari	16	s. Giouan de' Fiorentini	11
s. Anastasia	16	s. Giouanni in Aino	11
s. Alessio	17	s. Giuliano	15
s. Anastasio	18	s. Glouanni Decollato	16
		s. Gregorio	16
s. Bastian fuori delle mura di Ro-		s. Giouanni e Paolo	16
ma	6	s. Giorgio	17
s. Bartolomeo nell'Isola	6	s. Giouani a porta latina	18
s. Biagio della Panetta	11		
s. Barbara	12	s. Hieronimo appresso il pa-	
s. Brigida	12	lazzo de' Farnesi	11
s. Biagio dell'anello	12	s. Hieronimo de schrauoni	9
s. Bibiana	15		
s. Balbina	17	s. Iacobo scossacuallo	8
s. Croce in Gierusalem	6	s. Iacobo de' Spagnuoli	11
s. Cecilia	7		
s. Cosmate	7	s. Lazaro	8
s. Caterina in Borgo	8	s. Lorenzo in Lucina	6
Le conuertite	9	s. Lorenzo fuori delle mura	5
Casa santa	12	s. Luigi	11
s. Caterina appresso a corte Sa-		s. Lucia de' la Chianica	11
uella	12	s. Lorenzo in Damaso	12
s. Caterina di Siena	12	s. Lorenzo de' speciali	13
s. Celso	12	s. Lorenzo in palisperna	14

Tauola delle Chiese

s. Lorenzo in fonte	14 s. Pietro	3
s. Luca	15 s. Paolo	4
s. Maria Maggiore	3 s. Pietro in Montorio	7
s. Maria dell'Orto	7 s. Pancratio	8
s. Maria in Trastevere	7 s. Pietro in Carcere	13
s. Maria in Campo santo	8 s. Pietro, e Marcellino	14
s. Maria Traspontina	8 s. Pietro in Vincula	14
s. Maria del popolo	9 s. Potentiana	24
s. Maria dei miracoli	9 s. Prassede	15
s. Marcello	9 s. Prisca	17
s. Maria in Vialata	10	
s. Marco	10 s. Quattro Coronati	14
s. Maria de Loreto	10 s. Quirico	15
s. Maria della strada	10	
s. Maria sopra la minerata	10 s. Rocco	9
s. Maria della Rotonda	10	
s. Maria Maddalena	10 s. Spirito	8
s. Maria di Campo Marzo	10 s. stefano de gl' Indiani	8
s. Maria in Aquiro	10 s. siluestro	9
s. Mauro	10 s. Salvatore del Lauro	11
s. Maria dell'anima	11 s. saluator appresso la Rego	12
s. Maria della Pace	11 s. stefano della Chiauica	12
s. Maria de monticelli	12 s. susanna	15
s. Martinello	12 s. stefano Rotondo	17
s. Maria Monferato.	12 s. sisto	17
s. Maria del Pianto	12 s. sabina	17
s. Maria d'Araceli	13 scala celi	18
s. Maria Nuova	13 s. saba	17
s. Matteo	14	
s. Martino	15 s. Trinità nel monte Pincio	9
s. Maria de gli Angeli	16 s. Trifone	11
s. Maria Liberatrice	16 s. Toma o in Parione	11
s. Maria della Consolatione	16 s. Tomaso a lato al palazzo	12
s. Maria in Portico	16 Farnese	12
s. Maria in Dominica	17 s. Tomaso de gl' Inglesi	12
s. Maria Annunciata	18	
s. Maria in via	18 s. Vito in Macello	15
s. Nicolao in carcere	13 s. Vitale	15
	13 s. Vincentio, & Anastasio	12

Il fine della Tauola.

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
34 1	Sanctus Simon Petrus Bethsaidensis Galileus, sedit annos	24 5 12
57 2	Sanctus Linus Volaterranus Tuscus sedit viuo Petro annos	11 3 12
68 3	Sanctus Clemens Romanus, sedit post Petrum annos	9 14 126
77 4	S. Cletus Romanus, sedit annos	6 5 3
84	Vacavit sedes dies	21 17
84 5	Sanctus Anacletus Atheniensis Græcus sedit annos	12 2 10
96	Vacavit sedes dies	2 01 13
96 6	Sanctus Euaristus Bethleemites Iudæus, sedit annos	13 9 11
109	Vacavit sedes dies	19
109 7	Sanctus Alexander Romanus, sedit annos	7 5 19
117	Vacavit sedes dies	25
117 8	S. Xystus Romanus, sedit annos	9 10 19
127	Vacavit sedes dies	2
127 9	Sanctus Telesphorus Anachoreta Græcus, sedit annos	10 8 28
138	Vacavit sedes dies	17
138 10	Sanctus Hyginus Atheniensis Græcus, sedit annos	4 11 11
142	Vacavit sedes dies	3
142 11	S. Pius Aquileiensis, sedit annos	11 5 27
153	Vacavit sedes dies	13
153 12	Sanctus Anicetus servus de Vico Humilia sedit annos	9 8 24
163	Vacavit sedes dies	17
163 13	Sanctus Concordius soter Fundanus, sedit annos	7 11 18
171	Vacavit sedes dies	31
171 14	S. Habundius Eleutherus Nicopolitani Græcus, sedit annos	15 12 19
186	Vacavit sedes dies	5
186 15	Sanctus Victor Afer, sedit annos	22 1 23
198	Vacavit sedes dies	12
	S. Abun-	

Summi Pontifices .

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
198 16	S. Abundius Zephyrinus Romanus, sedit annos	20 1 17
218	Vacavit sedes dies	16
218 17	S. Domitius Calistus Romanus, sedit annos	7 5
22	Vacavit sedes dies	16
218 18	S. Urbanus Roma. sedit annos	7 5
231	Vacavit sedes menses	5 23
231 19	S. Calpurnius Pontianus Romanus, sedit mensem	1 23
236	Vacavit sedes dies	1
236 20	S. Anterus Cræcus sedit dies	14
237	Vacavit sedes menses	5 26
237 21	S. Fabius Fabianus Rom. sedit an.	14 2 11
251	Vacavit sedes annos	2 20 2
251 22	S. Cornelius Romanus, sedit dies	5 23
251	Vacavit sedes dies	5
251	S C H I S M A . I.	
252	Nouatianus Rom. sedit schisma te contra Cornelium annos	2 23
253 23	Lucius Romanus sedit annum	1 3 18
255	Vacavit sedes mensem	01 18 5
255 24	S. Iulius Stephanus Romanus, sedit annos	3 3 25
257	Vacavit sedes menses	1 1 18
257 25	S. Sixtus II iunior Atheniensis Græcus, sedit annum	1 10 23
259	Vacavit sedes menses	11 15
260 26	S. Dionysius Græcus monachus, sedit annos	10 5 5
270	Vacavit sedes dies	5
271 27	S. Felix Romanus, sedit annos	4 5
275	Vacavit sedes dies	1
275 28	S. Eutychianus Lunensis Tuscus, sedit annos	8 6 4
283	Vacavit sedes dies	8
283 29	Sanctus Caius Salon. Dalmata,	sedit

Summi Pontifices .

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
	sedit annos	2 4 6
296	Vacauit sedes menses	2 2 8
296 30	S. Marcellinus Rom. sedit annos	7 9 26
304	Vacauit sedes menses	2 1 20
304 31	S. Marcellus Romanus sedit annos	5 6 21
310	Vacauit sedes dies	0 20
310 32	S. Eusebius Græcus, sedit annum	1 7 27
311	Vacauit sedes dies	0 7
311 33	S. Meltiades Afer, sedit annos	3 2 7
314	Vacauit sedes dies	0 17
315 34	S. Syluester Romanus sedit annos	10 14
336	Vacauit sedes dies	0 15
sanct	Sancta vniuersalis prima syno- d ^o Nicæna Episc. CCCVIII.	
336 35	S. Marcus Roman. sedit menses	8 22
336	Vacauit sedes dies	0 10
336 36	S. Iulius Romanus, sedit annos	6 5 16
353	Vacauit sedes dies	0 25
353 37	S. Liberius Romanus, sedit an.	13 4 17
366	Vacauit sedes dies	0 6
355	SCHISMA II.	
355	Felix II. Roma. in schismate cō- tra Liberium Papam creatus,	
	sedit annos	18 5 11
366 38	S. Damasus Lusitanus Hispanus,	10 2 11
384	Vacauit sedes dies	0 17
366	Vilicinus Romanus in schismate contra Damasum, post Libe- rij, & Felicis mortem, sedit annum.	1 2 1
381	Sancta synodus vniuersalis Con- stantinopolitana Episc. C L.	
385 39	S. Siricius Romanus, sedit annos	13 1 25
398	Vacauit sedes menses	1 15
398 40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3 21
401	Vacauit sedes dies	0 10
401 41	S. Innocentius Albanus, sedit an.	15 2 21
	Vacauit	

Summi Pontifices?

An.	hum.	anno Xpi pont.	A. M.	D.
416		Vacauit sedes dies		22
416	42	S. Zosimus Græcus, sedit annos	2	407
418		Vacauit sedes dies	2	01
420	43	S. Bonifacius Romanus, sedit an.	3	9 128
420		Vacauit sedes dies	2	10
420		SCHISMA III		07
420		Eulalius Romanus in schismate	2	01
		contra Papam Bonifaciū crea-		11
		tus, sedit menses	2	3 127
423	44	S. Cælestinus Romanus sedit an.	8	5 128
432		Vacauit sedes dies	2	22
430		Sancta synodus vniuersalis tertia		02
		Ephesina Episcoporum CC.		
432	45	S. Sixtus I I. Romanus, sedit an.	7	1 128
440		Vacauit sedes menses		1 11
440	46	S. Leo Magnus Romanus, sedit		
		annos	20	110 1
461		Vacauit sedes dies		07
461		Sancta synodus vniuersalis quarta	2	01
		Calcedonen. Episc. D CXXX.		02
467	47	S. Hylarius Sardijs, sedit annos	6	3 110
467		Vacauit sedes dies		10
467	48	S. Simplicius Tiburtinus sedit an.	15	6 23
483		Vacauit sedes dies		16
483	49	S. Felix I I. iunior dictus III. Rom.	8	11 17
492		Vacauit sedes dies		0
492	50	S. Gelasius Afer, sedit annos	2	4 8 19
496		Vacauit sedes dies		0
496	51	S. Anastasius II. iunior Romanus	1	11 24
498		Vacauit sedes dies		2
498	52	S. Gælius Symmachus Sardus	15	7 28
498		Vacauit sedes dies		2
498		SCHISMA II I		13
498		Laurentius Romanus in schisma		
		te contra Papam Symmacum	2	01
		creatus sedit annum		1
514	53	S. Gælius Hormisdas Frusinonius	2	04 128
		Campanus, sedit annos	9	1 1
522		Vacauit sedes dies		10

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A. M.	D.
523 54	Ioannes Tuscus fedit annos	2 9	16
526	Vacauit sedes menses	1	27
526 55	s. Felix 3. dictus 4. famnilius	4 2	18
530	Vacauit sedes dies	3 10	37
530 56	Bonifacius 2. iunior Romanus	1	2
531	Vacauit sedes menses	3	5
SCHISMA V.			
531	Dioscorus Romanus in schisma- te contra Bonifacium papam creatus, fedit dies		28
532 57	s. Ioannes 2. iunior cognomen- to Mercurius Roman. fedit an.	2 4	6
534	Vacauit sedes dies	4	6
534 58	s. Rusticus Agapetus Romanus, fedit menses	11	19
535	Vacauit sedes ab obitu aga- peti papæ, usq; ad ordinatio- nem Siluerij fedit menses	6	24
535 59	s. Cælius Siluerius Frusinonius Campanus fedit a consecratio- ne annum	1 3	11
537	Vacauit sedes dies		5
537	SCHISMA VI.		
537 60	Vigilius Romanus in schismate contra s. Siluerium papā crea- tus, fedit annos	17 6	29
554	Vacauit sedes menses	3	5
554	Sancta & uniuersalis synodus V. Constantinopol. II. Episcopo- rum CLXV.		
555 61	s. Pelagius Vicarianus Romanus fedit annos	5	27
561	Vacauit sedes menses	4	15
561 62	s. Ioannes 3. Catellinus Roma- nus fedit annos	12 11	27
575	Vacauit sedes menses	10	19
575 63	s. Benedictus bonofus Romanus, fedit annos	4	20
575	Vacauit sedes menses	24	
E s. Pelagius			

[Summi Pontifices.

An.	num.	Xpi pont -	A.	M.	D.
579	64	S. Pellahius I. L. Romanus, sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	6	25	
590	65	S. Gregorius Magnus Romanus monachus, sedit annos	15	6	10
		Vacauit sedes menses	5	9	
604	66	Sabinianus Bleranus Tuscus, sedit annum.	6	5	22
606		Vacauit sedes menses	11	27	
607	67	Bonifacius 3. Ro. sedit menses	8	25	
607		Vacauit sedes menses	10	2	
608	68	Bonifacius 4. Valerianus, Marfus sedit annos	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	4	23	
615	69	Dedus dedit Romanus sedit annos	3	23	
618		Vacauit sedes menses	1	16	
619	70	Bonifacius V. Neapo. sedit annos	3	10	
622		Vacauit sedes dies			13
622	71	Honorius Campanus, sedit annos	12	11	7
635		Vacauit sedes annum	1		18
637	72	Seuerinus Roman sedit annum	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	3	22	
638	73	Ioannes 4. Dalmata sedit annum	1	9	18
640		Vacauit sedes menses	1	12	
640	74	Theodorus Hiero. Syrus sedit an.	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	4	1	
647	75	Martinus Tuder. Tuscus sedit an.	5	2	28
653		Vacauit sedes menses	3	28	
654	76	Eugenius Romanus, sedit annos	2	9	24
657		Vacauit sedes menses	1	27	
657	77	Vitalianus Signinus Volscus, sedit annos	14	5	9
672		Vacauit sedes menses	2	14	
672	78	Adeodatus Romanus, monachus sedit annos	4	2	16
676		Vacauit sedes menses	4	6	
676	79	Dominio Romanus, sedit annos	2	5	10
679		Vacauit sedes menses	1	28	
679	80	Agatho Siculus monach. sedit an.	2	6	
		Vacauit			

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont	A.	M.	D.
582	Vacauit sedes menses	7		
682	Sancta uniuersalis synodus Constantinopolitana tertia Episcoporum CCXXCIX.			
682	81 s. Leo 2. iunior sicut sedit menses	10	9	
683	Vacauit sedes menses	11	21	
684	82 Benedictus 2. iunior, sedit menses	10	27	
685	Vacauit sedes ab obitu Benedictus 2. usque ad creationem Ioan. V sedit menses	2	9	
685	83 Ioannes V. Antiochenus syrus, sedit a creatione annum.	1	9	
686	Vacauit sedes menses	2	18	
686	Petrus S. R. E. Archipresbiter Romanus, sedit dies aliquot			
686	SCHISMA VII.			
	Theodorus S. R. E. Presb. Rom. in schismate contra Petrum creatus, sedit dies aliquot			
	Vtrisque de Pont. contententibus pulsus, papa creatus est			
686	84 Cuno Thrax, qui sedit menses	11		
687	Vacauit sedes menses.	2	25	
687	Theodorus presbiter S. R. E. Romanus, sedit dies aliquot			
687	SCHISMA VIII.			
	Paschalis S. R. E. Archidiaconus in schismate contra Theodorum creatus, sedit dies aliquot vtrisque autem exactis papa creatus est			
687	85 Sergius Antiochenus syrus, sedit annos	15	8	28
701	Vacauit sedes menses	1	20	
701	86 Ioannes VI. Græcus sedit annos	3	2	13
705	Vacauit sedes menses	1	18	
705	87 Ioannes VII. Grecus sedit annos	2	17	
707	Non vacauit sedes			
707	88 Sissinius syrus, sedit dies			
707	Vacauit sedes menses.	1	16	
	E 2	Constan.		

Summi Pontifices

An. num.	Xpi	Pont.	A.	M.	D.
707	89	Constantinus Syrus fedit annos	8	1	20
716		Vacauit sedes menses		1	10
716	90	Greg. 2. iunior Rom. fedit annos	14	10	22
731		Vacauit sedes dies			21
731	91	Greg. 3. Syrus fedit annos	10	8	24
741		Vacauit sedes dies			21
741	92	Zacharias Græcus, fedit annos	10	3	15
751		Vacauit sedes dies			8
752	93	Stephanus 2. Roman. fedit dies			4
752		Vacauit sedes dies			1
752	94	Stephanus 3. dictus 2. Roma-			
		nus fedit annos	5		29
757		Vacauit sedes dies			12
757	95	Paulus Rom. fedit annos	10	1	
767		Vacauit sedes annum	1	1	7
768		SCHISMA IX.			
768		Theophilactus Romanus S. R. E.			
		Archidiaconus in schismate con-			
		tra Paulum papam creatus, se-			
		dit menses			2
769		Constantinus Nephelinus Laicus			
		contra canones papa per uim, &			
		metum a laicis creatus, fedit an.			
		SCHISMA X			
69		Philippus Romanus monachus			
		in schismate contra Constanti-			
		num a laicis factus, fedit dies			9
		Vtrisque Pont. pulsus, papa fa-			
		ctus est.			
769	96	Stephanus 4. dictus 3. Siculus			
		monachus, qui fedit annos	3	15	27
772		Vacauit sedes dies			8
772	97	Hadrianus Romanus fedit annos	23	10	17
796		Non uacauit sedes			
796		Sancta uniuersalis synodus VII.			
		Nicæna 2. Episc. CCCL.			
796	98	Leo 3. Romanus, fedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies			20
816	99	Stephanus V. dictus 4. Roma-			
		nus			

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
	nus fedit menses		6	23
817	Vacauit sedes dies			2
817 100	Paschalis Rom. monach. fedit an.	3	3	17
821	Vacauit sedes dies			4
821 101	Eugenius II. iunior Ro. fedit an.	7	6	24
828	Vacauit sedes dies			1
828	SCHISMA XI.			
	Zinzinius Rom. in schismate con-			
	tra Papam Eugenium creatus			
	fedit dies aliquot		0	0
828 102	Valentinus Rom. fedit menses		1	10
828	Vacauit sedes dies			3
828 103	Gregorius Rom. 4. fedit an.	16		
844	Vacauit sedes dies			15
844 104	Sergius II. iunior Rom. fedit an.	5	2	3
847	Non vacauit sedes			
847 105	Leo 4. Romanus, fedit an.	8	3	6
855	Vacauit sedes dies			6
855 106	Benedictus 3. Rom. fedit an.	2	8	16
858	Vacauit sedes dies			15
858	SCHISMA XII.			
858	Anastasius 3. Rom. in schisma-			
	te contra Benedictum papam;			
	creatus fedit dies aliquot			
858 107	Nicolaus Magnus Ro. fedit an.	2	6	20
867	Vacauit sedes dies			7
867 108	Hadrianus 2. iunior Romanus,			
	fedit annos	4	11	12
872	Vacauit sedes dies			12
866	Sancta vniuersalis synodus octa-			
	ua Constantinopolitana quarta			
	Episcoporum CCC.			
872 109	Ioannes 8. Rom. fedit annos	10		2
882	Vacauit sedes dies			15
882	Sancta vniuersalis synodus non a			
	Constantinopolitana quinta			
	CCCXCIII. Episcoporum.			
882 110	Martinus Gallefianus Falscus, se			
	dit annum.			
	E 3			
	Vacauit			

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
884	Vacauit sedes dies			2
883	111 Hadrianus 3 Rom. sedit annum	1	3	19
885	Vacauit sedes dies			3
885	112 Stefanus 6. dictus 5 Rom.	6	9	
891	Vacauit sedes dies			5
891	113 Formosus Portuensis sedit annos	4	6	18
894	Vacauit sedes dies			2
895	SCHISMA XIII.			
	Sergius 4 Romanus in schisma- te contra Papam Formosum creatus, sedit dies aliquot			
895	114 Bonifacius 6. senensis Tuscus sedit dies			15
896	Vacauit sedes dies			5
896	115 Stefanus 7. dictus 6. Roma. sedit annum	1	2	19
897	Vacauit sedes dies			3
897	116 Romanus Gallelianus Falis. sedit menses			23
897	Vacauit sedes dies			23
897	117 Theodorus 2. Roman. sedit dies			10
897	Vacauit sedes dies			1
897	118 Ioannes 9. Tiburtinus monachus sedit annum	1		15
898	Vacauit sedes dies			1
898	119 Benedictus 4. Ro. sedit annos	3	6	16
902	Vacauit sedes dies			0
902	120 Leo 5 Ardeatinus sedit mensem	1		10
902	Non uacauit sedes			
902	SCHISMA XIII.			
902	121 Christophorus Rom. in schismate contra Leonem Papam V. se- dit menses			7
902	Non uacauit sedes			
902	122 Sergius 3. Roman. sedit annos	7	3	16
910	Vacauit sedes dies			4
910	123 Anastasius 4. Rom. sedit annos	1		22
912	Vacauit sedes dies	6		22
922	224 Landas sabinus sedit menses	6		22
913	Vacauit sedes dies			26

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
923	125 Ioan.x. Rauennas, sedit annos	15	2	15
928	Vacauit sedes dies			2
929	126 Leo 6.Rom.sedit menses		9	15
929	Vacauit sedes dies			1
929	127 Stephanus 8. dictus 7. Rom.			
	sedit annos	2	1	15
930	Vacauit sedes dies			2
930	128 Ioan.xi. Romanus sedit annos	5	10	15
935	Vacauit sedes dies			1
935	129 Leo vii Romanus sedit annos	2	6	10
939	Vacauit sedes menses		1	1
939	130 Stephanus ix. dictus 8. Roma. se-			
	dit annos	5	4	15
942	Vacauit sedes dies			10
942	131 Martinus ij iunior Romanus, se-			
	dit annos	3	4	15
946	Vacauit sedes dies			3
946	192 Agaperus 2. iunior Ro. sedit an-			
	nos	9	7	10
950	Vacauit sedes dies			12
956	133 Ioannes xij Rom. sedit annos	8	4	6
	Non vacauit sedes			
963	134 Leo vii. Romanus sedit annum	1	3	12
964	Vacauit sedes menses		6	14
964	SCHISMA XV.			
964	Benedictus v. Rom. in schismate			
	contra Papam Leonem 8.			
	creatus sedit mensem		1	10
965	135 Ioan.xij. Romanus sedit annos	6	11	5
972	Vacauit sedes dies			11
972	136 Benedictus V. dictus VI. Roma.			
	sedit annum	1	9	
974	137 Bonifacius VII. Roma sedit an.	1	2	12
975	Vacauit sedes dies			20
975	138 Benedictus VI. dictus VII. Ro-			
	manus, sedit annos	9	1	10
975	Vacauit sedes dies			5
976	SCHISMA XVI.			
	Inter Bonifacium VII. & Bene-			

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
	dictum 6. ac Ioan. 14.	
994 139	Ioan. 14. Papiensis sedit menses	2
985	Non uacauit sedes	
985	Bonifacius 7. pulso Ioan. 14.	
	iterum sedit menses	4 6
985	Vacauit sedes dies	1
995 140	Ioan. 15. Romanus, sedit annos	9 6 10
995	Vacauit sedes dies	1
995 141	Ioan. 6. Roma. sedit menses	4
995	Vacauit sedes dies	6
995 142	Gregorius V. Saxo sedit annos	2 8 8
998	Vacauit sedes menses	8 13
997	SCHISMA XVI.	
998	Ioannes 17. Græcus in schisma- mate contra Papam Greg. 5.	
	creatus, sedit menses	10 11
998 243	Siluester 2. Aquitanus Gallus monachus sedit annos	4 6 12
1003	Vacauit sedes dies	25
1003 144	Ioannes 17. Rom. sedit menses	4 25
1003	Vacauit sedes dies	19
1003 145	Ioannes 18. Ro. sedit annos	5 8
1009	Vacauit sedes dies	30
1009 146	Sergius 3. Rom. sedit annos	2 9 12
1012	Vacauit sedes dies	8
1012 147	Benedictus 7. dictus 8. Tus- culanus sedit annos	11 8 21
1024	Vacauit sedes diem	1
1024 148	Ioan. 19. frater eius Tusculan. sedit annos	
1032 149	Benedictus 8. dictus 9. Tuscu. sedit annos	12 4 10
1032	Vacauit sedes dies	2
1045	SCHISMA XVII.	
1045	Siluester 4. Roman. in schisma- te contra Benedictum Papam creatus sedit mensem	1 19
1045	Ioannes 20. Roma in schismate Papa creatus, sedit mensem	1 21
	His	

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi	Pont.	A. M. D.
	His tribus Pontificalibus ex-		
	Actis, Papa factus est		
1045	150	Gregorius 6 Rom. sedit annum	1 7 10
1047		Vacavit sedes dies	4
1047	151	Clemens iunior Saxo, Germa-	
		sedit menses	9 15
1047		Vacavit sedes menses	9 1
1048	152	Damasus 2 iunior Bauarus Ger-	
		manus sedit dies	23
1048		Vacavit sedes menses	6 3
1049	153	Leo 9. Lotharingus, sedit ann.	5 2 8
1055		Vacavit sedes menses	11 24
1055	154	Victor 2 iunior Bauarus Ger-	
		manus, sedit annos	2 3 10
1057		Vacavit sedes dies	4
1057	155	Stephanus 10. dictus 9 Lotharin-	
		gus monachus sedit mens.	7 28
1058		Vacavit sedes dies	6
1058		Benedictus 9. dictus 10 Roman.	
		sedit menses	9 20
1059		Non uacavit sedes	
1059	156	Nicolaus 2. iunior allobrox.	2 9 1
1061		Vacavit sedes menses	2 26
1061	157	Alexan. 2. iunior Mediolanen.	11 6 22
		Non uacavit sedes	
1073		SCHISMA XIX.	
1078		Honorius 1. Parmensis in schif-	
		mate contra Alexan. papam	
		creatus sedit annos	5
1089	158	Gregor. 7. Saonensis Tuscus mo-	
		naeus sedit annos	12 1 3
1085		Vacavit sedes annum	1
1080		SCHISMA XX.	
1080		Clemens 3. Parmensis in schif-	
		mate contra Papam Gregor.	
		& eius successores, sedit an.	21
1086	159	Victor 3. Beneuentanus mona-	
		chus sedit annum	1 3 23
1087		Vacavit sedes menses	5 24
		Urba.	

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
1088	160 Virbanus II. iunior Gallus mo- nacus, sedit an.	11 5 18
1099	Vacauit sedes dies	14
1099	161 Paschalis II. iunior. Bledensis Tu- scus monacus, sedit annos	18 5 9
1100	Vacauit sedes dies	3
1101	Albertus Atellanus in schismate post Clementem III. contra Pa- scalem II. creatus, sedit mens.	4
1102	Theodoricus Rom. in schismate, sedes menses	5
1102	Siluester III Rom. in schismate post Siluestrum III. contra Pascalem I. sedit menses	6
1118	162 Gelasius II. Gaetanus Monacus sedit annos	8
1119	Vacauit sedes dies	3
1119	SCHISMA XXI.	
1119	Gregorius 8. Hispanus in schis- mate contra Papam Gelasium creatus, sedit annos aliquot	3
1119	163 Calistus II. Burgundus, sedit an.	3 10 13
1124	Vacauit sedes dies	6
1123	Sancta uniuersalis Synodus La- teranen. episc. CMXCIII.	
1124	164 Honorius 2. Bonon. sedit annos	5 2 8
1124	Vacauit sedes dies	5
1124	SCHISMA XXII.	
1130	Celestinus 2. Rom. in schismate contra Papam Honorium crea- tus, sedit diem	8 21 20
1130	165 Innocentius 2. Romanus, sedit annos	13 7 8
1130	Vacauit sedes dies	4
1130	SCHISMA XXIII.	
1130	Anacletus 2. Rom. in schismate contra Papam Innocentium 2 creatus sedit annos	8 21 20
	Vacauit sedes dies aliquot	

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A. M. D.
1138	Victor 4. Roma in schismate contra Innocentium 2. Papam post Anacleum 2. creatus, se- dit menses	6 13
1139	sancta vniuersalis synodus La- teranensis Episcoporum M.	12
1143	166 Cœlestinus 2. Trifernas Tuscus	11 4
2144	Vacauit sedes dies	20
1144	167 Lucius 2. Bonon sedit menses	8 4 12
1145	Vacauit sedes dies	12 1
1145	168 Eugenius 2. Pisanus monachus, sedit annos	1 4 24
1153	Vacauit sedes dies	1
1153	169 Anastasius 4. Romanus mona- chus sedit an.	4 8 28
1154	Vacauit sedes dies	3
1154	170 Hadrianus 4. Angelus Mona.	21 11 23
1159	Vacauit sedes dies	3
1159	171 Alexander 3. Senensis sedit an.	
1159	Vacauit sedes dies	
1159	SCHISMA XXIII.	
1159	Victor 4. Romanus in schisma te contra Alexandrum Papam 3. creatus sedit annos	4 7
1164	Paschalis 3. Crementis in schif- mate sedit annos	5
1169	Calistus 4. Hungarus sedit in schismate annos	7 5
1180	Sancta uniuersalis synodus La- teranen. Episcop. CCXXC.	
1181	172 Lucius 3. Tuscus sedit an.	4 2 28
1185	Non uacauit sedes	
1185	173 Urbanus in Mediolanensis sedit annos	1 10 25
1187	Vacauit sedes dies	1
1186	174 Gregorius 9 Beneuen. sedit men- sem	17
1187	Vacauit sedes dies	20
1188	175 Clemens 3 Rom. sedit annos	3 2 0
	Vacauit	

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
1191	Vacauit sedes dies	0	0	3
1191 176	Cœlestinus 3. Roman sedit an.	6	9	11
1198	Non uacauit sedes			
1198 177	Innocentius 3. Anagninus sedit annos	18	6	9
1216	Vacauit sedes dies	0	0	2
1213	Sancta uniuersalis synodus Lateranensis Episc. CXCII.			
1216 178	Honorius 3. Romanus sedit an.	10	8	0
1227	Vacauit sedes dies	0	0	1
1227 179	Gregorius 9. Anagninus, sedit annos	14	5	0
1241	Vacauit sedes mensem	0	1	1
1242 180	Cælestinus 4. Mediol. sedit an.	17	0	0
1243	Vacauit sedes annum	1	8	15
1243 181	Innocentius 4. Ianuen. sedit an.	11	5	14
1244	Vacauit sedes mensem	0	1	13
1245	Sancta uniuersalis synodus Lugd.			
1245 182	Alexander 3. Anagninus sedit annos	6	5	5
1261	Vacauit sedes menses		3	3
1261 183	Urbanus 4. Trecensi Gal. sedit annos	3	1	4
1264	Vacauit sedes menses		4	2
1265 184	Clemens 4. Narbonensis Gal. lus sedit annos	3	9	25
1268	Vacauit sedes annos	2	9	11
1271 185	Gregorius 10. Placent sedit an.	4	4	10
1276	Vacauit sedes dies	0	0	10
1274	Sancta uniuersalis synodus Lugdinen. 2.			
1276 186	Innocentius v. Tarentariensis Burgundus ord præd. sedit mens.		5	11
1276	Vacauit sedes dies			19
1276 187	Hadrianus v. Genuen. sedit mens.		1	7
1276	Vacauit sedes dies	0	0	25
1277 188	Ioannes 20 dictus 21. Vlix' ponten- sis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277	Vacauit sedes menses	0	6	14

Nicolaus

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
1277 189	Nicolaus iij. Romanus sedit an.	2	8	10
1280	Vacavit sedes menses.	0	6	
1281 190	Martinus iij. dictus 4. Turonen- sis Gallus sedit annos	4	1	7
1286	Vacavit sedes dies			4
1286 191	Honorius 4. Rom. sedit annos	2		2
1287	Vacavit sedes menses		10	18
1288 192	Nicolaus 4. A. secularis ordinis minorum, sedit annos	4	1	14
1292	Vacavit sedes annos	2	5	2
1294 193	Cælestinus v. Eserniensis Eremita sedit menses		5	7
1294	Vacavit sedes dies			10
1294 194	Bonifacius 8. Rom. sedit an.	8	9	18
1303	Vacavit sedes dies			10
1303	Hic Pontifex Iubilei annum primo celebrauit			
1303 195	Benedictus xi. Tarvisinus ord. prædic. sedit menses		8	6
1304	Vacavit sedes menses		10	20
1305 196	Clemens v. Burdegalenis Vasco, sedit annos	8	10	16
1314	Vacavit sedes annos	2	3	17
1315	Sancta yniuersalis synodus Vienen.			
1316 197	Ioannes xxj. dictus xxij. Catur- censis Gallus sedit annos	18	3	28
1334	Vacavit sedes dies			15
1334	SCHISMA XXV.			3
1334	Nicolaus v. Reatinus ordin. mi- nor in schismate contra Ioan- nem Papā xxi. creatus sedit an.	3	7	14
1334 198	Benedictus xi. dictus xij. Tolosa- nus Gallus Monachus sedit an.	7	4	6
1342	Vacavit sedes dies			11
1342 199	Clemens vj. Lemouicensis Gal- lus monachus sedit annos	10	7	
1352	Vacavit sedes dies			11
1351	Hic pont. Iubilei anno iterū celebr.			
1352 200	Innoc. vj. Lemouic. Gal. sedit an.	6	8	26
	Vacavit			

Summi Pontifices

An. num.	Xpi Pont.	A.	M.	D.
1362	Vacauit sedes dies			14
1362 201	Urban. v. Lemouic. Gall. monachus	8	2	28
1370	Vacauit sedes dies			10
1370 202	Greg. xi. Lemouicensis Gallus, scdit annos	7	2	29
1378	Vacauit sedes dies			12
1378 203	Urbanus vi. Neapolitan. sedit an.	11	6	7
1389	Vacauit sedes dies			17
1382	Hic Pontifex Iubilei an. Tertio celebr.			
1387	SCHISMA XXVI.			
1387	Clemens VII. Gebenensis in schismate cōtra Papam Urbanum vij creatus sedit an.	15	11	28
	Vacauit sedes dies			11
1389 204	Bonifacius IX Neapolitanus	14	11	
1404	Vacauit sedes dies			15
1404	Hic pontifex Iubilei annum quarto celebrauit			
1404	Benedictus 12 dictus 12. Hispan. sedit in schismate post Clementem 7. contra successores Urbani 6. annos	10		
1404 205	Innocentius 7. Sulmonen.	2		28
1407	Vacauit sedes dies			23
1407 206	Gregorius xii. Venetus sedit an.	8	7	5
1409	Depositus in concilio Pisano			
	Vacauit sedes dies			2
1409	Sancta vniuersalis synodus Pisana.			
1409 207	Alexan. v. Cretēs ordin. minorū.	10		8
1410	Vacauit sedes dies			13
1410 208	Ioannes xxii dictus xxiii. Neap.	5		12
1415	Depositus Constantinæ.			
	Vacauit sedes annos	2	5	10
1415	Sancta vniuersalis synodus Constantinientis			
1417 209	Martinus 3. dictus v. Romanus	13	3	10
1431	Vacauit sedes dies			12
1432	Clemens 6. Hispan. in schisma e			
	post			

Summi Pontifices.

An. num.	Xpi	Pont.	A.	M.	D.
		post Benedictum 8. sedit an.	4		
1431	210	Eugenius 4. Venerus ordin. Canoniconum secularium sedit an.	19	11	28
1437		Vacauit sedes dies			10
1437		Sancta vniuersalis synodus Florē.			
1439		SCHISMA XXVII.			
1439		Felix 4. dictus v. Sabaudienſis Eremita in schismate contra Eugenium Papam 4. creatus sedit annos	9	5	11
1443	211	Nicolaus v Sarzanenſis, sedit an.	8		19
1455		Vacauit sedes dies			14
1455		Hic post sex Iubilei an. 5. celebr.			
1455	212	Calistus 3. Valentinus Hispan.	3	4	
1458		Vacauit sedes dies			12
1458	213	Pius 2. sedit annos	5	11	27
1464		Vacauit sedes dies			16
1464	214	Paulus 2. Venerus, sedit annos	5	10	26
1471		Vacauit sedes dies			24
1471	215	Xystus 4. Saonenſis Ligur ord. minor. sedit annos	13		9
1484		Vacauit sedes dies			16
1485		Hic post sex Iubilei anno sexto celebrauit.			
1485	216	Innocen. 8. Genuenſis Ligur. sedit annos	7	10	27
1492		Vacauit sedes dies			16
1492	217	Alexander 6. Valentinus Hispanus, sedit annos	11		5
1503		Vacauit sedes menses		6	18
1503		Hic post sex Iubilei annum 7. celebrauit.			
1503	218	Pius 3. Senenſis Tuscus sedit dies			25
1503		Vacauit sedes dies			4
1503	219	Iulius 2. Saonenſis Ligur sedit an.	9	3	21
1502		Sancta vniuersalis synodus Lateranenſis			
1513	220	Leo x. Florentinus, sedit annos	8	8	20
1521		Vacauit sedes menses		1	7

Hadria

Summi Pontifices.					
An.	num.	Xp̄ pont.	A.	M.	D.
1522	221	Adrianus vi. Barauus Germ.	1	8	6
1523		Vacauit sedes menses		2	4
1523	222	Clemens vij Floren. fedit annos	10	10	7
1524		Vacauit sedes dies			17
		Hic pontifex Iubilei annum 8 ce lebrauit.			
1534	223	Paulus iij Roman. fedit annos	15		28
1549		Vacauit sedes menses		2	29
1550	224	Iulius iij Aretinus Tuscus	5	1	16
1555		Vacauit sedes dies			17
1555		Hic pontifex Iubilei anno 9 cele brauit			
1555	225	Marcellus ij politianen Tuscus			21
1555		Vacauit sedes dies			21
1555	226	Paulus 4. Neapolitan fedit an.	4	2	27
1559		Vacauit sedes menses		4	7
1560	227	Pius 4. Mediolanensis, fedit an.	5	11	13
1560		Vacauit sedes dies			28
1566	228	Pius V. fedit annos	6	3	22
1572		Vacauit sedes dies			13
1572	229	Gregorius xij.			

REGES, ET IMPERATORES ROMANI.

An. Christum			An. uitæ M.
Anni mundi Nomina	Num.		
4448 715 Romulus primus Rex	1	37	
4485 716 Numa Pompilius	2	41	
4526 673 Tullus Hostilius	3	32	
4558 641 Ancus Martius	4	22	
4581 618 Tarquinius Priscus	5	35	
4516 538 Seruilius Tullius	6	34	
4650 549 Tarquinius superbus	7	35	
CONSULES.			
5155 46 Caius Iul. Cæs. Rom.	1	5	
5158 41 Octavianus Romanus	2	56	
			Tiberius

Reges, & Imperatores Rom.

An. Xpi	nu.	Nomina Patriæ	A.	M.	D.
15	3	Tyberius Romanus	23		
38	4	Carus Calicula	3	10	8
45	5	Claudius Lugdunensis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus	7		
71	8	Orho Romanus			
71	9	Vitellius Nucenius		3	
71	10	Vespasianus Fha.	10		
71	11	Titus Septizonius	2	20	
72	12	Domitianus Romanus	15	5	
97	13	Nerua Narnien.	1	4	
100	14	Traianus Hispanus	19	6	
119	15	Adrianus Romanus	21		
140	16	Anto. Pius Lauria.	23	3	
163	17	M. Anto. Roman.	19		
192	18	Commodus Lauch.	15		
192	19	Helius pertinax		6	
195	20	Seuerus ex Africa	18		
213	21	Baſſianus Roman.	6		
218	22	Magrinus Murasi	1	6	
220	23	M. Aurelius Anton.	4		
222	24	Alexander Romanus	13		
227	25	Maximinus Trax	3		
240	26	Gordianus	6		
247	27	Philippus Arab.	7		
253	28	Decius Budalius	1	8	
254	29	Gallus cum filio	2		
256	30	Valerianus	15		
270	31	Claudius II. Dardan.	1	9	
273	32	Aurelianus ex Dacia	5	6	
278	33	Tacitus		6	
278	34	Probus Dalmata	6	4	
284	35	Catu. Narbonen.	2		
486	36	Diocletianus Dalm.	10	9	
307	37	Calenus	2	6	
309	38	Costantinus Brit.	30	10	
337	39	Costantinus II	24	5	
363	40	Iulianus Collat.		8	
355	41	Iouinianus Par no 1.			

Reges, & imperatores Rom.

An Xpi nu.	Nomina Patriæ	A.	M.	D.
377	42 Valentinianus Pau.	12	9	
378	43 Galenus Pannonius	4		
382	44 Gratianus	6		
388	45 Theodosius Hispanus	11		
407	46 Arcadius	8		
412	47 Honorius	5		
427	48 Theodosius II.	19		
453	49 Martinianus	7		
458	50 Leo Græcus	16		
474	51 Zeno Isauricus	11		
490	52 Anastasius	16		
519	53 Iuvinus Trax.	8		
525	54 Iustinianus	38		
564	55 Iustinus II.	11		
577	56 Tiberius	7		
583	57 Mauritius Cappadox	29		
603	58 Phocas	8		
621	59 Herachius	17		
638	60 Heraclion	2		
640	61 Constantinus ;	27		
669	62 Mezen ius Armenus	6		
670	63 Constantinus 4	17		
686	64 Iustinianus 2	10		
697	65 Leontius	5		
599	66 Tiberius ; Const.	7		
712	67 Philippicus	1	7	
715	68 Anastasius	3		
717	69 Theodo. 2 Atram.	2		
718	70 Leo 4 Isauricus	24		
742	71 Constantinus 5	35		
776	72 Leo 4	6		
781	73 Constantinus 6	10		
782	74 Nicephurus	9		
800	75 Michael	2		
811	76 Carolus	14		
816	77 Ludouicus	24		
831	78 Lotharius	11		
845	79 Ludouicus 2	21		
876	80 Carolus 2	6		
				Carolus

Reges, & imperatores Rom.

An. Xpi nu.	Nomina Patriæ	A.	M.	D.
881	81 Carolus 3	12	6	
864	82 Arnulphus	21		
906	83 Ludouicus 3	6		
913	84 Berengarius	4		
917	85 Berengarius 2	4		
921	86 Hugo	10		
933	87 Lotharius 2	2		
935	88 Berengarius 3	11		
962	89 Otho. 2	11		
975	90 Otho. 3	11		
987	91 Otho. 4	16		
1004	92 Henricus 2 Dux Ba.	19	3	
1024	93 Corradus Sueuus	15		
1039	94 Henricus 3	17	2	
1057	95 Henricus 4	84		
1108	96 Henricus 5	20		
1123	97 Lotharius 2	11		
1139	98 Corradus 3 Sue.	15		
1153	99 Henricus Sue.	37		
1150	100 Henricus 6	10		
1209	101 Otho. 5 Rex Saxon.	13		
1219	102 Federicus 2	13		
1233	103 Rodulphus Aspur.	19		
1273	104 Adulphus Anox.	6		
1295	105 Albertus Dux Austr.	1	2	
1298	106 Henricus 7 Lu.	5		
1309	107 Ludouicps. 2 Bau.	12		
1415	108 Carolus 4 Bo.	32		
1347	109 Vincellaus	22		
1370	110 Robertus Bau.	10		
1400	111 Sigismundus Luci.	17		
1422	112 Albertus Austr.	2		
1433	113 Federicus 3 Austr.	33		
1440	114 Maximilianus	17		
1519	115 Carolus 5 Flandrien.			
1558	116 Ferdinandus			
1563	117 Maximilianus			

LI RE DI FRANCIA.

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| 1 Feramondo | 28 Henrico |
| 2 Clodio | 29 Filippo |
| 3 Meroneo | 30 Ludouico 5. cognomina |
| 4 Childerico | to Grasso |
| 5 Clotario. primo Re Chri- | 31 Ludouico 6 chiamato Iu- |
| stiano | nore |
| 6 Clotario | 32 Filippo 11. cognominato |
| 7 Amberto | Adeodato |
| 8 Dagoberto, che edificò S. | 33 Ludouico 7 |
| Dionigi | 34 Ludouico 8 |
| 9 Lodouico | 35 Filippo 3 |
| 10 Clotario 2 | 36 Filippo 4. cognominato |
| 11 Theodorico | Bello |
| 12 Clodouico | 37 Lud. 9 chiamato Utico |
| 13 Childerico | 38 Giovanni |
| 14 Dagoberto 2 | 39 Filippo 5 |
| 15 Childerico | 40 Carlo Quinto chiamato |
| 16 Carlo Mano | semplice |
| 17 Pipino | 41 Filippo 6 |
| 18 Carlo 2 | 42 Giovanni 2 |
| 19 Carlo terzo cognominato | 43 Carlo 6 |
| Galuo | 44 Carlo 7 |
| 20 Lodouico 2 | 45 Carlo 8 |
| 21 Carlo 4 | 46 Ludouico 10 |
| 22 Ludouico Balbo 3 | 47 Carlo 9 |
| 23 Ludouico Magno 4 | 48 Ludouico 11 |
| 24 Rodolfo | 49 Francesco 1 |
| 25 Lothario | 50 Henrico 2 |
| 26 Hugo | 51 Francesco 2 |
| 27 Roberto | 52 Carlo 10 |



LI RE DEL REGNO DI NAPOLI

& di Sicilia . liquali cominciorno a regnare

l'anno di nostra salute 1425.

NORMANI.

R Vg'ero anni 24
Guglielmo , anni 21
Guglielmo il buono , anni 26
Tancredi Suprio , & Rugge-
ro , & Guglielmo suoi figli
uoli , anni

anni 38
Luigi Re d'Vngheria
Luigi primo Re del Regno, fi-
gliuolo adottiuo di Giouana.
Luigi Terzo
Carlo Terzo , anni 3
Ladislao , anni 29
Giouanna seconda , & Giaco-
bo suo marito , anni 22

TODESCHI.

Constantia , e suo marito
Henrico 6 Imperatore anni 4
Federico 2 Imperatore , an. 15
Conrado Imperatore , anni 3
Manfredo spurio anni 10

Renato , anni 6
Giouanni figliuolo di Renato
Carlo ostrauo Re di Francia.
Luigi duodec. Re di Fracia
Francesco I Re di Francia

ARAGONESI.

FRANCESI.

Carlo Primo , anni 24
Carlo secondo , anni 24
Roberto , anni 34
Giouana prima, & suoi mariti
Andrea Vngar Re , & Luigi
Primo di Durazzo, Re Giaco-
bo di maiorica , & Otthone ,

Alfonso d' Aragone , anni 32
Ferrante anni 36
Alfonso secondo
Ferrante secondo
Federico anni 5
Ferrate Re di Spagna anni 14
Carlo quinto Imperatore Fra-
mengo
Filippo suo figliuolo .

LI DOGI DI VINEGIA.

An Xpi nuz Nomina
706 1 Paolo Anafato
714 2 Antonio Tacassa
721 3 Orso
732 4 Adcodato
742 5 Gabano

A. M. D.
8 1
7 3 6
9 1 9
11 2
4 9
Dome

Li Dogi di Vinegia.

An. Xpi nu.	Nomina.	A.	M.	D.
743	6 Domenico Bonacorso	5		
758	7 Mauritio Cairo	15		
764	8 Giouanni Calbio	19		
784	9 Obedio	12		3
796	10 Bardo Canziano	3		31
789	11 Angelo Badoaro	18		
808	12 Gualt'iano Badoaro	2	6	
808	13 Ciouanni Badoaro	23		19
833	14 Pietro Gradenico	19		9
863	15 Orso secondo	17	7	
887	16 Giouanni	9		
895	17 Pietro Candano	1		
896	18 Pietro Tribuno	23		2
919	19 Orso terzo	19		
940	20 Pietro Candiano	4		
941	21 Pietro Orso	3		
947	22 Pietro Candiano	17		
954	23 Pietro Candiano	7		
973	24 Pietro Orscolo	3		
975	25 Vitale Candiano	14		
976	26 Tribun Memo	14		
990	27 Pietro Orselin	18	6	
1008	28 Othon Orselin	19		
1017	29 Pietro Gradenigo	4		
1031	30 Orso quinto	4		
1031	31 Domenico Orscolo	10		
1041	32 Domenico Gradenico	4		
1052	33 Domenico Contarini	25	9	
1058	34 Domenico Seluo	13	7	
1082	35 Vitale Faliero	11	4	
1093	36 Vitale Michele	3	3	
1098	37 Ordelafo Faliero	19		
1117	38 Domenico Michel	1		
1118	39 Pietro Pollani	28		
1146	40 Domenico Morosini	7		
1153	41 Vitale Michele	17		
1173	42 Sebastiano Ziani	7		
1177	43 Lauro Malipiero	14		
1199	44 Henrico Dandolo	12		

Pietro

Li Dogi di Vinegia.

An. Xp̄inu.	Nomina	A.	M.	D.
1204	45 Pietro Ziani	22		
1226	46 Iacobo Tiepolo	20	8	
1247	47 Marino Morosino	3	7	
1249	48 Reniero Zeuo	16		
1250	49 Lorenzo Tiepolo	23	1	
1273	50 Iacobo Contarino	8	5	
1281	51 Ioanni Dandolo	6	7	
1290	52 Pietro Gradenigo	22	4	
1302	53 Martino Giorgio		10	
1303	54 Ioanni Soranzo	16	5	
1319	55 Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56 Bartolo Gradenigo	3	1	
1343	47 Andrea Dandolo	10	8	
1354	58 Martino Saleran	1	7	
1355	59 Ioanni Gradenigo	1	7	
1336	60 Ioanni Delfino	5	3	6
1361	61 Lorenzo Celso	4		
1365	62 Marco Cornaro	3		
1373	63 Andrea Contarino	5		
1378	64 Michele Morosino	10	4	
1383	65 Antonio Veniero	18		
1401	66 Michele Sieno	13		
1413	67 Tomaso Mocenigo	10	3	
1424	68 Francesco Foscari	34		
1467	69 Pasquale Malipiero	4	7	
1457	70 Christoforo Moro	9	6	7
1462	71 Nicolò Trono	1	8	6
1473	72 Nicolao Marcelo	1	3	6
1474	73 Pietro Mocenigo	1	2	
1476	74 Andrea Vendramino	1	2	
1478	75 Giouanni Mocenigo	7		
1479	76 Marco Barbarico		9	19
1480	77 Agostino Barbarico	15	9	19
1501	78 Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79 Antonio Grimano			2
1523	80 Andrea Gritti	15	7	8
1439	81 Pietro Lando	6		
1545	82 Francesco Donato	7	6	
1553	83 Marc'Antonio Tisiugiano		11	27

Francesco

Li Dogi di Vinegia.

An.nu. Nomina

1554	84	Francesco Veniero
1557	85	Lorenzo Priuli
1566	86	Hieronimo priuli
1467	87	Pietro Loredano
1570	88	Luigi Mocenigo

A. M. D.

2	11	21
7	3	6
8		
6	6	0

LI DVCHI DI MILANO.

1	Giuuanni Galeazzo Visconte
2	Giuuanni Maria Visconte
4	Elippo maria Visconte
4	Francesco Sforza
5	Galeazzo Maria
6	Giuuanni Galeazzo
7	Lodouico cognominato il Moro
8	Masfimiliano
9	Francesco

I L F I N E.



L'ANTICHITA DI ROMA,

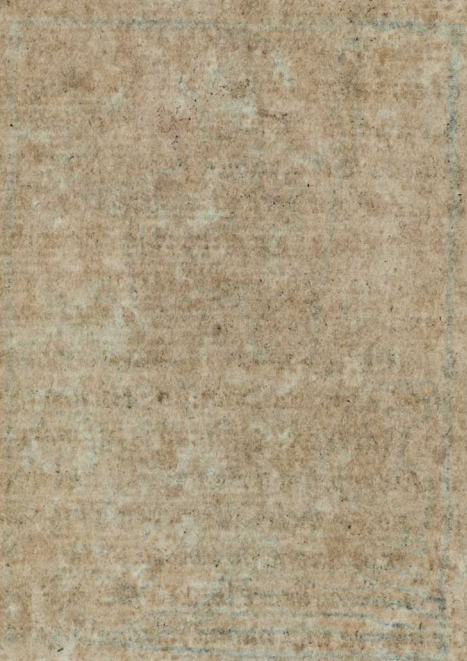
DI M. ANDREA PALLADIO,
Raccolta breuemente da gli Auto-
ri Antichi, & Moderni.

Nuouamente ristampata, & corretta.



IN ROMA,
Appresso Vincentio Accolto
M D L X X V I.

1800



IN THE
OFFICE OF THE
RECORDS AND
GENERAL LAND OFFICE
WASHINGTON, D. C.



LCHIARO già a tutto'l mondo gli antichi Romani hauer fatte assai piu cose nell'armi, che sono ne' libri scritte, & molti piu nobili, e gradi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del lor ualore, & essemplio a i posterì, che non si ueggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendi, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbino guasto, arso, e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere ueramente l'antichità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di racorre il presente libro, con quanta piu breuità ho potuto da molti fidelissimi autori, antichi, & moderni, che di cio hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Tito Liuiio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno, dal Marliano, & molti altri. Ne mi son contentato di questo solo, che anche ho uoluto uedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Legete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente, se uolete intieramente conseguir quel diletto, & quella marauiglia, che si possa consegnire maggiore nell'intender chiaramente le gran cose di una così nobile, & famosa Città come è Roma.

TAVOLA

Proemio dell'opera	Delle case de' citadini
Dell'edificatione di Roma	Delle curie
Del circuito di Roma	De' senatuli
Delle porte	De' magistrati
Delle uie	De' comitii
Delli ponti	Delle Tribu
Dell'Isola del Teuere	Delle Regioni
Delli monti	Del Campidoglio
Del monte Testaccio	Tell'Erario
Dell'acque	Del Gregostasi
Della cloacha	Della segreteria del popolo
Degli acquedotti	Dell'asilo
Delle sette sale	Delle ostre
Delle therme	Della colonna militaria
De'bagni	Del tempio di Carmenta
Delle naumachie	Della colonna Bellica
De'cerchi	Della colonna Lattaria
De'Theatri	Dell'Equimelio
De gli Anfiteatri	Del campo Martio
De'fori, cioè piazze	Del Tigillo sotorio
De gli archi trionfali	De'campi forastieri
De'portichi	Della ualle Publica
De'trofei	Della taberna Meritoria
Delle colonne	Del uiuario
Delle piramidi	De gli horti
Delle mete	Del uelabro
Delle aguglie	Delle carine
Delle statue	Delli cliui
Di Marforio	De' prati
Delli caualli	De' granari
Delle librerie	De magazzini del sale
Delli horiuoli	Delle carceri
Delli palazzi	Delle feste che si faceuano
Della casa Aurea di Nerone	De i giuochi che si faceuano
	Del

TAVOLA:

3

Del Mausoleo d'Agusto

Del septonio

Della mole d'Adriano

De i tempj

De i sacerdoti

Delle Vergini Vestali

De i sacrificj

Del campo scelerato

Dell'armamentario

Dell'esercito Romano

De i trionfi, & chi si conceduano

Delle corone, & a chi si davano

Del numero del popolo Romano

De le ricchezze del popolo

Della liberalità de' Romani

Delli matrimoni antichi

Della creanza de' figliuoli

Della separatione de' matrimonj

Dell'essequie antiche

Delle torri

Del Teuere

Del palazzo del Papa

Di Belvedere

Del Transteuere

Recapitulatione delle antichità

De i tempj fuori della città

Quante uolte è stata presa Roma

IL FINE DELLA TAVOLA

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA.

LIBRO PRIMO.

Dell'edificatione di Roma.



OMA è posta nel Latio su la riuua del Teuere, 15 milia longi al mare Tireno. Et fu edificata gli anni del mondo 555. e dopò la destruttione di Troia 333. a dì 21. d'aprile da Romolo, e Remo nati de Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore fece Siluia figliuola di quello Sacerdoteffa nel tèpio della Dea Vesta. Ma fù uano, che trouandosi frà pochi di Siluia gráuida, come si dice, da Marte, o dal Genio del loco, o pur da qualche altro huomo partorì dui figlioli ad un parto, deliquali acortosi il Re Amulio, gli fece portare per gettare nel Teuere, longi d' Albano. E quidicono molti che al pianto loro uenisse una Lupa, che hauea pattorito di fresco. dandogli latte, come figliuoli stati li fussero, & per sorte passando un pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa, e tolto li fanciulli, li portò a casa sua, & diedegli a gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia. Et si allearono frà pastori, grádi, e pieni della generosità de' maggiori loro, & dandosi alle guerre frà pastori, auenne che Remo fù fatto prigionie, & menato al Re Amulio, & accusato falsamente ch'ei rubbaua le peccore a Numitore, il Re coman.

comandò che fosse dato in mano di Numitore, che come ossesò lo castigasse, ueduto Numitore il giouine di così nobile aspetto, si uenne a commouere, e pensare di certo quello essere suo nipote. stando in questo pensiero, sopraggiunse lui Faustolo pastore con Romolo, dalliquali inteso l'origine de' giouani, & ritrouatigli esser suoi nipoti, cauò Remo di prigione, & uniti insieme uccisero Amulio, rimettendo (come debitamente se apparteneua) nel regno Numitore loro auolo. Et sotto il detto regimèto elesse o edificare una nuova città, per più commodo luogo, su la riuà de Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo uennero in cōtesa, come si haueua a nominare, ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, trascorsi dalle parole Romolo ammazzò Remo, & uolse che questa città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli d'anni dicidotto.

Et essendo passati quattro mesi, che l'era edificata, non hauendo donne, mandò esso Romolo ambasciatori alle città uicine a domandare in matrimonio, & essendole dinegato, ordinò alli dieciotto di Settembre, certe feste addimandate Consuali, allequali concorse una gran moltitudine di Sabini, si maschi, come femine, & ad un certo segno, fece rapire tutte le uergini, che furono seicento ottantatre, & le diede per mogli alii più degni. Elese ancora cento huomini dellì principali per suoi consiglieri, liquali dall' uecchiezza furono addimandati Senatori, & da loro uirtù padri il loro Consiglio Senato, & i suoi descendenti Patritii. Diuise la giouèntu in ordini militari, delaquale ne elesse tre centurie de caturlieri per sua guardia, robustissimi giouani, & delle più generose famiglie, liquali furono chiamati Celeri. Diede ancora i più potenti in padroni de' poveri, & chiamolli Clienti, & il resto della moltitudine del popolo. Diuise la plebe in trentacinque curie, fece molte leggi, trà lequali fu questa. Che niun Romano essercitasse arte da federe, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in capo marzo uicino alla palude di Caprea a rassignare l'esercito sparì, ne mai più in luogo alcuno si uide, essendo

DELLE ANTICHITA

d'anni cinquantasei, hauendone regnato 38 non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella città quarantasei mila pedoni, & quasi mille cauallieri, hauendola cominciata con tre mila huomini a piedi, & trecento a cavallo. Istante, liquali furono d'Alba, Romolo adunque fu il fondatore della città, & dell'Imperio Romano, & primo Re di quella. dopò ilquale ne furono sei, & l'ultimo fu Tarquinio superbo, i quale fu cacciato da Roma, perche sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarono detti sette Re ani 243. L'Imperio delliquali non si distendeuà se non miglia quindici. Cacciati poi li Re, ordinarono il viuere politico, & ciuile, laqual forma di gouerno durò anni 405 nelquale tēpo con quarantatre battaglie aquistarono quasi il principato del mondo, & ui furono 887 Consoli, due anni gouernarono li dieci huomini, & 43. li Tribuni de' soldati con potestà consolare, & stette senza magistrati anni 4. Et dopò Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'imperio, & la libertà a un tratto.

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino, con le ualli che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonìa, per il triangolo, che faceua appresso la radice del monte Palatino. La seconda Pandana, perche di cōtinuo stauà aperta, & fu chiamata ancor Libera, per il commodo dell'entrata. La terza Carmenale, da Carmēta madre di Euandro che ui habitò, & fu chiamata scelerata, p la morte di 300 Fabii che uscirono di quella, liquali con li Clientuli presso al fiume Arnone furono tagliati a pezzi, ma per rouina di Alba, & pace de' sabini con Romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de' cittadini, & popoli, che del continuo ui ueniuanò, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio superbo fu il primo che la principiò a fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, &

do, & ampliando, errando gli sette monti, ch'ora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. milla porticali, & per la uarietà delli autori, non se ne uede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono ch'erano 50. milla, altri 32. & altri 18. ma per quanto a nostri tempi si uede, con Trāsteuere, e'l Borgo di san Pietro non sono saluo che 16.

DELLE PORTE

Per la uarietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruando Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo ch'erano da persone Consolare, Censorie, o Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo a spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiedo vali, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera dritura con bellissimo ordine, & comodità di son tane, & distantia di luoghi cō lastrico fortissimo, come hoggi si vede durare. Trouasi per va ij autori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice 36. & chi 24. ma per quanto si vede al presente ne hà solo 18 aperte. quā li chiudono sette monti: tutta la Città si truoua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana, già detta Collatina.

La salara, già detta Quirinale, Agonnale, & Collina, & Per essa entrarono li Galli senon, quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò longo il Teuerone discosto da quella tre miglia

Quella di sant' Agnese, già detta Amentana, Figulense, & viminale.

Quella di s. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina.

La Mag.

DELLE ANTICHITA

La Maggiore, già detta Labicana, Prenestina, & Nenia.
Quella di San Giouanni, già detta Cellimontana, Settimia, & Assinaria.

La Latina, già detta Forentina.

Quella di San Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena, da questa porta vi entrò quello delli tre Horatii, che vinse li Guriatii, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di San Paulo già detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi uscirono i tre Horatii.

Quella di Rippa, già detta Portuense.

Quella di S. Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fostinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di San Spirilo. Quella di Belvedere, & quella di Cenello, già detta Enca.

DELLE VIE.

Ventinoue furono le vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua, & C. Graco le adrizzò, & la stricò, mà trà le più celebri furono l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di San Sebastiano infino a Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino a Brindisi, & fu addimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi.

La Flamminia C. Flaminio essendo Consule, la fece lastricare da porta del Populo, infino ad Arimini, & si chiamaua ancor la via larga, perche si stendeua fino in Campid.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consuli infino a Bologna.

L'Altafemita cominciua sul monte Cauallo, & andaua infino alla porta di Santa Agnesa.

La Suburra cominciua sopra il Coliseo, & andaua infino alla Chiesa di Santa Lucia in Orsea.

La Sacra cominciua vicino a l'arco di Constantino, & andaua infino a l'arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuova

La Nuoua passaua per pallazzo Maggiore al Settizio hio
& andaua infino a le Terme Antoniane.

La Triōfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio.
Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, restaurò,
come appare in vna inscriptione in vn marmo, che è in Cā-
pidoglio dinanzi al pallazzo de' Conseruatori.

La Vitellia andaua dal monte Ianicolo al mare.

La via Retta fu in Campo Martio.

DELLI PONTI CHE SONO SOPRA il Teuere, & suoi edificatori.

Otto furno li Ponti sopra il Teuere, duo delli quali so-
no ruinati, il Sublitio, & il Trionfale, ouero Vaticano.
Il Sublitio era alle radice del monte Auentino, appresso Ri-
pa, le vestige del quale si vedono ancora in mezzo al fiume,
& fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi gua-
sto quando Horatio Coclide sostene l'impeto di Toscani
Emilio Lepido lo fece far di pietra, & lo adimandò Emilio,
& hauendolo ruinato l'innundatione del Teuere, Tiberio
Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece
di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li mal-
fattori, & fu il primo ponte, che fuisse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticatio era appresso l'Hospitale di
S. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezzo del
Teuere, & era così addimandato, perche passauano per quel-
lo tutti li trionfi.

Quel di S. Maria s'addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte Quattro Capi fu chiamato Tarpeto, poi Fabria-
tio, da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo mastro di strada.

Quello di S. Bartholomeo fu addimandato Cestio, & Es-
quilino, & fu da Valente & Valentiniano Imp. restaurato.

Il ponte Sisto fu già detto Aurelio, & Gianuelense, &
Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo ruinato Sisto
quarto l'Anno 1475. lo rifece.

Quello di Sant' Angelo s'addimandaua Elio, da Elio
Adriano Imperatore, che l'edificò, & Nicolao quinto lo ri-
dusse

DELLE ANTICHITA

dusse in quella forma, che si vede.

Il Molle, o uer Miluio è fuori della porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non hà hora altro dell'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Constantino superò Massentio tiranno, & lo fece affocare nel fiume, & vide nell'aria vna croce, & sentì vna voce che gli disse, Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene, che diuide li confini de i Sabini con Romani, l'acqua è buona da beuere, Narsete al tempo di Iustiniano Imperatore lo restaurò dopo le vitorie, che hebbe contra li Gotti, che era prima stato ruinato da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperatore Alessandro Seuro prima che lo restaurasse lui, fu fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichissimo longi dalla Città tre miglia pure sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuerone.

DELL'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo scacciato da Roma Tarquinio superbo, li Romani teneuano che fosse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che all' hora hauea parte tagliato, & parte da agliarsi nel campo Tiberino, lo gitarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne isola, la quale poi con industria, & aiuto de gli huomini vene in tanto, che come si vede, si empì di case, di tempj, & altri edifici. Ella è di figura nauale, appresentando ad vna banda la prola, & dall'altra la poppa, di longezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

sette sono li monti principali, sopra li quali fu edificata Roma, & il più celebre fu il Capitolino, ouero Tarpeio, & saturnio,

Saturno, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra tempii, sacelli, & case sacre ve n'erano 60, & il più celebre era quello di Giove otimo massimo, nel quale finito il trionfo entrauan li trionfanti, a render gratie del'a riceuuta vittoria.

Il Palatino, hoggi detto palazzo maggiore, & è dishabitato, & pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romo'o vi comincio sopra la Città, perche quiui fu nudrito, & Helio-gabalo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquetulano circonda più di due miglia, è quello doue è la Chiesa di santa sabina

Il Celio è quello doue è la Chiesa di san Giouanni, & Paolo, sino a san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio è doue è la Chiesa di santa Maria Maggiore, a san Pietro in vincola.

Il Viminale è doue è la Chiesa di san Lorenzo in Palisperna, & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouer Egonio, hoggi è detto Mōte Cauallo.

Il Pincio è quello doue è la Chiesa della Trinità.

Il Ianicolo è quello doue è san Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vat'cano, doue è la Chiesa di san Pietro, & il palazzo Papale. Il Citorio, già detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano, per far i magistrati Quello delli Hortuli ouero Pincio comincia a porta salara, & v'è fino a quella del Popolo, & discendeuano da quel monte li Candidati in campo Marzo a dimandar li magistrati al popolo Il Giordano fu così d'eto, p che iui habitauano quelli dell' Illustris. famiglia Orsina, & insino hoggidi vi hanno li loro palazzi.

DEL MONTE DI TESTACCIO

Questo monte è vicino alla porta di san Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vasi di terra, quiui gettati, & non come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali già si portauano a Roma li tributi. Et non è merauiglia, perche in quella contrada vi erano vasseilari senza numero, & li simulacri delli Dei, gli ornamenti delli tempii, e
tutti

DELLE ANTICHITA

tutti li vasi all'hora si faceuano di tera , & le cenere de morti ancora si meteuano nelli vasi di terra . Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse il fare lauori di terra.

DELLE ACQUE, ET CHI

le condusse in Roma.

Decinoue erano le acque, che furono condote in Roma: ma le più celebri furono la Martia, la Claudia, l'Appia, la quale fuia prima, che fosse condota In Roma, la Tipula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine, la Martia, ouero Aufeia, Q. Martio quando era Pretore la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago, Fucino, la Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 36. nella via di Subiaco, da due grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & essendosi guastato molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonio Pio la ristaurorno, come appare nell'inscrizioni, che sono sopra porta Maggiore. L'appia, Appio Claudio essendo Censore la tolse 8. miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano, La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Logino Censori la tolsero nel contado Tusculano discosto da Roma miglia 11. & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio Marco Curtio, & L. Pupidio Censori la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo Giulio Frontino essendo maestro di strada la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco La Vergine, Agrippa essendo Edile la prese nella via Prenestina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidi è addimandata fontana di Treio. L'Asiatina, Augusto la tolse nella via Claudia discosto da Roma miglia 14 dal lago Asietino, & seruiua a Trāstevere. La Iuturna è quella ch'oggidi si vede presso S. Giorgio, doue le donne vanno a lauere. Furno dell'altre acque ancora nominate dalli inuentori, o da i conduttori di quelle. come la Traina, da Traiano. La Settimia, da Settimio,

timio. La Drusa, da Druso, & l'Alessadrina da Alessandro.

DELLA CLOACHA.

La Cloacha, o vogliam dire la Chiauicha grande era appresso al ponte Senatorio, hora S. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata dalli scrittori, però che per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurata, trouiamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano capo tutte l'altre chiauiche di Roma, onde si faceua, che li pesci chiamati lupi presi frà il ponte Sublicio, & Senatorio erano migliori degli altri, perche si pasceuano delle brutture, che veniuano per la detta chiauicha.

DELLI ACQUEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il più celebre fu quello dell'aqua Martia, le vestigie del quale si vedono nella via che vâ a S. Lorenzo fuori delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla Chiesa di S. Giouanni Laterano, & fu per il monte Celio condotto nell'Auentino, & infino a hoggidi si vedono li archi di quello mezzi guasti di altezza di 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò vn million d'oro e 395. millia e 50. scudi d'oro, Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli archi all'hospitale di S. Tomaso. L'acqua Appia vi sono ancora alcuni vestigij alle radici del monte Testaccio, & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che volgarmente si chiama fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel velabro appresso la Chiesa di San Giorgio, la quale già faceua luogo nella piazza appresso il tempio della Dea Vesta, doue hora è la Ghiesa di San Siluestro nel lato L'acqua Sabatina fu già detta dal lago di Sabate, che hoggi è il lago dell' Anguillara, gli è quello che fa il fonte, che hoggi si vede nella piazza di San Pietro.

DELLE

DELLE ANTICHITA

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Terme di Tito vi furono noue cisterne sotterranee, hoggi addimandate le sette Sale, & sono di larghezza di diecesette piedi e mezzo l'una, e di altezza di dodici, & la longhezza al più 137. piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscriptione sopra vn marmo, che fu gia ritrouato in detto luogo, che dice.

IMP. VESPASIANVS AVG. PER COLLEGIVM PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME, CIOE BAGNI, & suoi edificatori.

Le Terme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molto spaciosi, fatti per vso di lauarsi, & haueuano grandissimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero commessi di bellissimi marmi, con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ve n'erano molte in Roma, ma le piu celebri furono l'Alessandrine, & Neroniane, & da Alessandro Seuerò edificate, & erano dietro la Chiesa di sant'Eustachio, doue si vedono quelle ruine. L'Agrippine, fatte da Agrippa, erano tra la Ritonda, & la Minerua, in quel luogo, che si addimanda la Ciambella, & se ne vedono ancora le vestigie. L'Antoniane cominciate da Antonino Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono ancora in piedi mezzate rouinate di marauigliosa grandezza, ornate di bellissimi marmi, & di grandissime colonne. L'Aureliane, fatte da Valerio Aureliano Imperatore, erano in Transeuere, & se ne vedono ancora le vestigie. Le Constantine furon sul monte Cauiallo, & se ne vedono le ruine nelle vigna dell'Illustrissima famiglia d'Iurea. Le Dioclitiane, edificate da Dioclitiano sono ancora in piedi la maggior parte vicino alla Chiesa di

Santa Ss.

Santa Susanna, di stupenda grandezza, nelle edificationi, delle quali Dioclitiano tenne molti anni 140. milla Christiani a edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di S. Siluestro, & se ne vedono ancora certe vestigie. Le Gordiane, erano adornate di ducento bellissime colonne, & furono appresso la Chiesa di S. Eusebio.

Le Neuatiane, erano doue è la chiesa di S. Potentiana.

Le Seueriane, edificate de Seuerio Imperatore, erano in Traстеuere ornate di bellissimi marmi, & colonne, delle quali ne sono nella chiesa di S. Cecilia, & di S. Grisogono.

Le Traiane, erano nel monte Esquilino presso la chiesa di S. Martino, e dall'altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariscono ancora certe vestigie appresso la Chiesa di S. Matteo.

Le Titiane erano doue son gli horti del monasterio di S. Pietro in uincula, & se ne vedono le ruine.

L'Olimpiade furono doue è il monasterio di san Lorenzo in Palispera.

DELLE NAVMACHIE, DOVE SI FACEUANO le battaglie nauali, & che cose erano.

Le Naumachie, erano certi luoghi cauati a mano, a guisa di laghi, doue la giouentù si esercitaua a combattere sopra le naui. Vna ue ne era a piedi della Chiesa della Trinità, fatta d'Augusto. L'altra a piedi di S. Pietro Montorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine. Et la terza in Traстеuere, fatta da Giulio Cesare.

DE' CERCHI, ET CHE COSA ERANO.

Molti erano i cerchi, ma quattro furono i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flammino, & Pagonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de tori, & ui correuano li caualli gionti alle carette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare a sedere per uedere le dette feste. Il Massimo era tra il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo che si addimanda cerchi, & era longo tre stadij, & largo uno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & am-

B piato

DELLE ANTICHTA

piato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuanò a sedere ducento, e sessanta millia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di San Pietro, dou'è l'Aguglia

Il Flamminio era dou'è la chiesa di santa Caterina de' Funari.

L'Agonio era dou'è la piazza d' Agone, detta dal volgo Nauone.

Furono alcun'altri cerchi ancora dentro, & fuori della città, uno delli quali era fuori di porta Maggiore, & se ne vedono le rouine nelle uigne & n' onasterio di santa Croce in Gierusalem. Vn'altro ve n'era nel colle de' gli hortuli sotto la Trinità. Et trà la chiesa di san Sebastiano, & capo di Boue ve n'è un' altro mezzo rouinato, & è stato edificato d' Antonino Catacalla, nelquale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et n' questo luogo fu saettato San Sebastiano.

DE THEATRI, ET COSA

erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principalj quello di Pompeo, & fu il primo che fosse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Baldo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili appresentationi, & ciascuno di loro era capace di ottanta milla persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, dou'è il palazzo della Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo della Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Baldo dedicato da Claudio Imperatore era uicino al cerchio Flamminio.

DELLI ANFITEATRI, ET SVOI

edificatori, & che cosa erano.

Li anfiteatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatorij & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non due in piedi mezzi rouinati, uno detto hoggidi il Coliseo dal Colosso di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano Imperatore, &

re, & dedicato da Tiro, nella dedicatione furno ammazzare cinque millia fieredi diuerse sorti, & quello che si vede al presente è meno della metà, & è di fuori de treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giunge quasi all'altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque millia persone. Quello di Statilio era di mattoni, non molto grande, & era dou'è il monasterio di Santa Croce in Gierusalem, & se ne vedono ancora le rouine.

DE' FORI, CIOE PIAZZE.

Diecisette furono in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Oltorio, il Prario, il Suario, il Salustio, l'Archiemonio, il Pistorio, il Dioclitiano, il Paladio, lo Esquilino, quello di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupudine, & de i Rustici, Ma frà li più celebri fu il Romano, quello di Cesare, quello di Augusto, quel di Nerua, & quello di Traiano. Il Romano cominciua à pied del Campidoglio, dou'è l'arco di Settimio, & andaua infino alla chiesa di S. Cosimo, & Damiano, gli ornamenti delquale erano bellissimi, & vi era vn luogo rileuato addimandato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo, & vi era il tēpio di Vesta vicino alla chiesa di S. Maria liberatrice, & vn corridore di marmo, fatto da C. Calligula, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo caualate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al mōte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimēto cēto millia sestertij. Quello d'Augusto era dou'è la chiesa di S. Adriano, & andaua verso la torre de i Conti. Quello di Nerua, fu frà la chiesa di S. Adriano, & di S. Basilio doue sono quelle colōne mezze guaste. Quello di Traiano era vicino alla chiesa di S. Maria de Loreto, dou'è la sua colonna. Il Boario era in quel t po frà S. Giorgio, & S. Anastasia. L'Oltorio era dou'è hora la piazza Montanara, così detto, perche iui si vèdeuano li herbaggi. Il Piscatorio era tra la Chiesa di S. Maria in Portico, & S. Maria Egittiaa, & quiui si vendeua il pesce. Il Suario, così detto, perche in quel luogo si vèdeuano li porci, era vicino

DELLE ANTICHITÀ

a santo Apostolo, doue è la Chiesa di S. Nicolao in porci-
bus. L'Archimonio era doue è la chiesa di S. Nicolao de gli
Archimonij. Il Salustiano fu fra la chiesa di S. Susanna, &
porta Salara. Delli altri vi sono rimasti li nomi solamen-
te, ne si sa doue fossero.

DELLI ARCHITRIONFALI,

& a chi si dauano.

Trentasei furono in Roma gli architronfali, & si face-
uano in honore di quelli che haueuano sottomesse all'Im-
perio Romano città, prouincie, & nationi esterne, ma hog-
gidi non ne sono impiedi se non sei. Quello di Settimio Se-
uero, che è alli piedi di Campidoglio, gli fu fatto per haue-
re egli superato li Parchi & nell'una, & nell'altra testa di
detto arco vi sono scolpite le vittorie allate con i trofei del-
la guerra terrestre, & maritima, & con li rappresentamenti
delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Coliseo
fu fatto a Constantino Magno, per hauere vinto a ponte
Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è ap-
presso S. Maria nuoua fu fatto a Vespasiano, & Tito per
la vittoria di Gierusalem, & da vna parte vi è scolpito il car-
ro tirato da quattro caualli, con il trionfante, & la vittoria,
& li vanno innanzi li falci, & altri segni consolati, & dall'al-
tra vi sono le spoglie che condusse di Gierusalem. Quello
che è vicino a san Giorgio in Velabro fu fatto da gli Orefi-
ci, & da mercatanti di buoi in honore di Settimio. Quello
che si addimāda di Portogallo fu fatto a Domitiano. Quel-
lo che si chiama di san Vito, è di pietre tiburtine, & fu fat-
to a Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino ornato di varij
marmi & pitture, & Gordiano ne fece vn'altro in campo
Marzo, lungo mille piedi duplicato, & ornato di colonne
mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora
in piedi mezzo guasto a S. Angelo di Pescaria, il Portico
di Liuia era già doue sono le ruine del Tempio della pace.
Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu appresso il thea-
tro di Marcello. Il portico di Faustina vi è ancora gran par-
te doue

te doue hora è la chiesa di san Lorenzo in Miranda. Il portico detto Concordie è ancora in piedi intiero nel monticello del Campidoglio di otto colonne, ne era appresso a questo vn' altro molto maggiore, delle cui vestige ui sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d' Agrippa è ancora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di santa Maria Rotonda.

DE TROFEI, COLONNE

memorande.

Li trofei, che sono appresso s. Eusebio furono posti in honore di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, & de Cimbri. La colonna a lumaca, che è appresso la chiesa di s. Maria de Loreto, fu dedicata dal Senato a honore di Traiano quando guereggiaua contra i Parthi, ne lui la vidde mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria nella città di Seulecia, & furono poi portate le sue ossa a Roma in vna urna d'oro, e poste nella sommità di detta colonna, laquale è d'altezza di 128. piedi. & a scala per laquale si sale dentro, e di 123. scaglioni, & hà quarantaquattro finestrelle, & intorno intorno di fuori, vi sono scolpite in marmo l' imprese fatte da lui, & principalmete quella di Dacia. Quella che è a monte Citorio è d' Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che vi è dentro hà 106 scaglioni, & hà 56. finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur a lumaca, laquale il Magno Constantino la fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ve n'era vna lissa di Marmo Numidico & d'altezza di venti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire AL PADRE DEL LA PATRIA.

DE COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso d' Appolline d'altezza di trenta cubiti che costò cento quaranta talenti, ilquale Lucullo portò d' Appollonia di Ponto in Roma. Nella libreria d' Vugusto ve n'era un' altro di rame di cinquanta piedi. Nella ragione del tempio della Pace vi era un Colosso alto 102. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era

DELLE ANTICHITÀ.

dodici piedi è mezzo, & in Cāpo Marzo ven'era un'altro di simil altezza, dedicato a Claudio a Giove. Vi era ancora il Colosso di Commodo di rame d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ancora vn'altro ne l'audito de la casa aurea di Nerone d'altezza di 120. piedi.

DELLE PIRAMIDI.

Vicino ala porta di San Paolo ui è una Piramide, laquale è sepoltura di C. Cestio, che fu uno de li sette homini, che si creauano sopra il conuito solenne de sacrificii, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il luogo. & fu fatta questa marauiriosa opera in 300. giorni, come appare per l'inscrizione, che ui è sopra.

DELLE METE.

Quella poca muraglia che si vede in piedi vicino al Coliseo è una mezza ruota di quella meta che si addimandaua Sudante, in cima dellaquale vi era la statua di Giove di rame, & fu così detta, perche ne giorni, che si celebravano le feste nel Coliseo, gittaua acqua in grande abbondanza per trarre la sete al popolo ch'andaua a vedere. Vicino a S. Sebastiano ue n'è un'altra di Tiuertini addimandata capo di Boe credesi che fusse il sepolchro di Mettella moglie di Crasso, come appare per lettere, che ui sono intagliate sopra.

DELLI OBELISCHI,

ouero Agulic.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due dellequali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la nauè che la condusse, la portò per sauorna 120. milla moggia di lente, & la minore di piedi otto. Vna nel campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di piedi 42. l'una dou'è hora san Rocco. Et una che è ancora in piedi dietro la chiesa di san Pietro d'altezza di piedi 72. nella sommità dellaquale vi sono le ceneri di Giulio Cesare. Et delle picciole ve n'erano 42. & nella maggior parte v'erano caratteri Egitti, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due, una ad Araceli, & l'altra a San Mauro, & già sei anni ue ne fu ritrouata un'altra in una casetta dietro la Minerva, cauando una

do una cantina, un'altra ne è per andare a santa Maria Maggiore per terra.

DELLE STATUE.

Furono già i Roma un numero infinito di statue, a piedi & a cavallo d'ogni materia, & massime di marmo, de lequali se hoggidi ue n'è alcuna in piedi, la maggior parte è romana. Et di quelle a cavallo non ue n'è se non una in piedi nella piazza di Capidoglio, laqual è di M. Aurelio Imp. fu costume de' Greci ponere le statue nude, & delli Romani uestite.

DI MARFORIO.

Quella statua ch'è a piè del Capidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fusse di Giove Panario fatto i memoria di quei pani che gittorno le guardie del Capidoglio nel capo de' Galli, quando lo teneuano assediato. Altri uogliono ch'el sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già tenea un piede il cavallo di Domitiano Imp. fatto di bronzo.

DE' CAVALLI.

Ventiquattro furono i cavalli dorati, & quelli d'auorio. 9. & quelli di marmo mezziguasti, che sono a monte Cavallo così detto da loro, uno fatto da Fidia, & l'altro da Prassitele, scultori eccellentissimi. Tiridate Re d'Armenia li condusse a Roma, & li donò a Nerone.

DELLE LIBRARIE.

Trentasette furono le librerie in Roma, ornate di uarii marmi, & pitture, ma le più celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & la Vlpia l'Augusta, da Augusto edificata delle spolie della Dalmazia, & ui erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperatore edificata, ui pose sessantadue milia uolumi. L'Vlpia, da Adriano edificata, appresso le Terme Diocetiane, & in quella ui erano i libri, ne li quali erano scritti li gesti del Santo. Et l'inuentore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione.

DELLI HORIUOLI.

La prima sorte di Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messale di Catania città di Sicilia, laquale unse nel suo Consolato l'Anno 377. doppo l'edificatione di Roma, & l'usorno 99. anni.

DELLE ANTICHITÀ

Et 119. anni doppo Scipione Nasica trouò l'Horiuolo (nò ci poluere, come sono li nostri) ma d'acqua, laquale stillando minutissimamente distingueva l'here, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono d'ogni tēpo.

D E' P A L A Z Z I.

Il Palazzo d'Augusto fu in vn canto del foro Romano, ornato di varij marmi, & di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra'l Coliseo, & s. Pietro in vincula, bello, & grande. Quello di Vespasiano, & Tito era vicino a san Pietro in vincula. Quello di Nerua era tra la torre de' Conti, & quella delle milie. Quello d'Antonino era vicino alla sua colonna ornato di marmi, & bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu vicino alle sue Terme ornato di grandissime colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, dou'è hora la chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Constantino Magno fu à san Giovanni Laterano. Vene erano ancora molti altri ornati magnificamente, liquali lascio da parte per breuità.

D E L L A C A S A A V R E A.

di Nerone.

Edificò Nerone vna casa, laquale cominciua tra monte Celio, & il Palatino, & si distendeva insino a l'ultima parte dell'Esquilie; cioè da la chiesa di san Giovanni Paolo, andaua quasi insino a Termine, l'andito dellaquale era così grande, che vi staua vn Colosso di rame d'altezza di 120. piedi il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza, & era circondata d'vn lago, & d'edifici à guisa d'vna Città, nellquali v'erano vigne, pascoli, & selue, & grande copia d'animali domestici, & seluatichi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro intarsiata cò uarie gemme, & pietre pretiose. I parchi delle sale erano di auorio riccamente lauorati, & siolgeuano di modo, che per certe canelle, quando si cenaua, spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua contrauamente a guisa del a machina del mondo. Quella casa abbruscìo al tempo di Traiano essendo in vn subito appiccato il fuoco.

DEL

DELL'ALTRE CASE DE CITTADINI.

Mille settecento; e nouantasette case di cittadini splendidi-
 disimi ornate furono in Roma, ma le più celebri furono quel-
 la di Romolo, che fu nel palatino senza colonne, & marmi,
 & è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano depu-
 tati huomini sopra a racconciarla, quando ne cadeua qual-
 che parte, ma non poteuano già aggiungerli cosa alcuna di
 nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di
 santo Giorgio. Quella della famiglia Flaura, & Cornelia, &
 di Pomponio ancho erano nel Quirinale, superbissimamē-
 te edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & C. An-
 guilio, erano, nel Viminale ornate di varij marmi, & di bel-
 lissime colonne, le ruine dellequali si vedono ancora nelle
 vigne vicine a santa Susanna, & Crasso fu il primo che heb-
 be in Roma ne la sua casa colonne forastiere. Quella di
 Scauro era appresso all'arco di Tito nella schina del Palati-
 no, e nella loggia dellaquale vi erano colonne di marmo al-
 te. 34. piedi. Quella di Mamura, era nel monte Celio, & fu
 il primo che incontrasse in Roma di Marmi tutta la sua ca-
 sa. Quella di Gord. Imperatore era vicina alla chiesa di S.
 Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella
 di Catilina, di Catullo, & di Cicerone, furono nel Palatino.
 Quella di Vergilio nel Esquilie, & quella d' Ouidio fu vi-
 cina alla Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa
 per cento quarantasei milla sestertij.

DELLE CVRIE,

& che cosa erano.

Trentacinque furono le Curie in Roma, & erano di due
 maniere, l'altra doue li sacerdoti procurauano le cose sacre,
 l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le
 più celebri furono. La Curia vecchia era doue e hora la chie-
 sa di san Pietro in Vincula, & in quella si prendeano li au-
 gurij. Le Hostile furono due, & una era vicina al Foro, l'al-
 tra dou'è il monasterio di san Giquani, e Paolo. La calabra
 era in Campidoglio, doue è hora le salme, & prigioni, & iui
 il Pontefice minore faceua intendere al popolo quali fosse-
 ro li giorni festiui. La Pompeana fu in campo di Fiore drie-

D E L L E A N T I G I T A

to al palazzo de' gli Orsini, & perche iui fu ammazzato Cesare, fu ruinata, ne mai più fu rifatta.

D E' S E N A T V L I,

& che cosa erano.

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia l'altro alla porta di san Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li ambasciatori delle prouincie nemiche, alliquali nō era permesso entrare nella Città.

D E' M A G I S T R A T I.

Roma hebbe principalmente sette Re, doppo' gouernorno li Consoli, li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non un'anno. Il Pretore. Vibano era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il pretore Peregrino giudicaua nelle cose de' forestieri. Li Tribuni della plebe, liquali erano quattordici, haueuano autorità d' impedire li decreti del Senato, de' Consuli, o di altro magistrato, & un solo Tribuno, poteua far impregionare un Console. Li Questori Vibani haueuano cura de' li danari dell' Erario de' maleficij, & del leggere le lettere del Senato. Li Edili haueuano cura della città delle grascie, de' giuochi solenni, & publici, & erano di due maniere Curuli, & Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinque teneuano conto del popolo, & del suo habere, & diuederlo nelle sue Tribu, haueuano cura di tempj, & dell' entrate del cōmune, corregeuano i costumi della città, castigauano i v. iij. I Triumuii erano di tre maniere, Criminali, Mensali, & noturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li mafatori. I Mensali erano sopra li banchieri, & sopra quei che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della città; & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere, l'Vbano, quello dell' Anōnā, il Vigile, & il Pretorio. L'Vbano haueua autorità del rendere ragione in luogo di quel magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito della città. Il Vigile era
sopra

sopral' incidentarii, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di mal fattori. Il Pretorio haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, & le sue sentenze erano in appellabili. V'erano ancora delli altri magistrati, come i Ceto uiri, & altri, li quali lascio da parte per breuità, & li creauauo nel primo giorno di Genaro, o di Marzo, o di Settēbre.

DE I COMITII.

& che cosa erano.

Molti furono i Comitii, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il popolo, & i cauallieri, per rendere i partiti nella creatione de i Magistrati, & l'uniuersale era uicino al foro Romano, dou'è hora la chiesa di san Theodoro, & li Setti erano uicini a monte Citorio, dou'è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La Tatiense, la Ranense, la Lucere, la Suburtana, la Palatina, l'Esquilia, la Collina, la Claudia, la Crustannia, la Lemonica, la Metia, l'Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scaptia, la Sabatina, la Tormentina, Stellatina, l'Armenese, la Pōtia, la Publia, la Mutia, la Scalia, l'Aniēse, la Terētina, la Sergia, la Quirinia, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Nornieſe.

DELLE REGIONI, CIOE.

Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hoggi non sono se non tredici. Quella de' Monti laquale ha per insegna tre monti. Colonna ha una colōna. Treio fa tre spade, S. Eustachio fa il Saluatore in mezzo a due corna. Ponte fa un ponte. La Regula un ceruo. Ripa una ruota. Trasteuere una testa di Leone. Campidoglio, una testa di Dragone. Parione ha un Griffone. Pigna ha una pigna. Cāpo Marzo la Luna, & Sant' Angelo ha un' Angelo.

DELLE BASILICHE,

& che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, erano luoghi doue li rigauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle colonne

DELLE ANTICHITÀ

lonne, cō duoi ordini di porticali, le principali erano la Paulina, la Argentarina, l'Alessandrina.

DEL CAMPIDOGGIO.

Tarquinio superbo della preda di Dometia città di Latini cominciò il Campidoglio, così detto da vn corpo d'huomo, che ui fu ritrouato nel fare la fundamenta, & M. Horatio Puluillo, essendo consule lo finì, & Q. Catullo lo dedicò a Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate, & alla salita di quello vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue d'oro, argento, vasi d'oro, d'argento, & di cristallo, di ualuta inestimabile, tre milla tauole di bronzo, nelle quali u'erano scolpite le leggi. Abbruscìò quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni della sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, & lo rifecce più magnifico che non era prima, & li costò più di dodici milla talenti. La quarta a tempo di Commodo, & di tanti edifici, che u'era non si vede hoggi di in piedi se non il Campidoglio mezzo guasto, ristaurato da Bonifatio ottauo, & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti ch'erano in quello superauano li mili miracoli de gli Egitti, ma si come fu molto ornato, così hoggi di è ripieno di rouine, benchè tuttauia si vadi di nuouo ristaurando. Et non si vede altro di cose antiche che la Lupa di rame, laquale era nel Comitio, & fu fatta delle condennationi di certi vsurari, & è nel palazzo de i Conseruatori, & ne l'anticamera vi è una statua di bronzo dorata d'Hercole, che tiene ne la destra la claua, & ne la sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto Quarto nelle rouine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et ne la camera de l'audienza ni sono due statue di bronzo, di due giouani, uno de quali stà in piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, & pare vn pastore, & con vn'ago si caua dalla pianta del piede un stecco. Nel cortile ui è il capo & piedi, & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione del tempio della Pace, & nella facciata appresso la scala, ui sono certi quadri di marmo, ne i quali ui è scolpito il trionfo di M. Aurelio,

lio, quando trionfo della Dacia. Et nel cortile ui sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi nuouamente ritrouati nel foro sotto all'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di rame, che è sotto il portico, è di Commodò, & una mano, & vn piede di detto Coloso, e di sopra nella sala, doue si tiene ragione, ui è quella di Paolo III. & di Re Carlo che fu Senatore. Et quelle due statue che sono a piè delle scale del Senatore rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi, di Egitto, & quelle otto colonne che si ueggono uerso il foro, erano del portico del tempio della Concordia.

DELLO ERARIO, CIOE

camera del commune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

Il primo erario doue si conseruaua il tesoro del popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fu doue è hora la chiesa di san Saluatore in erario appresso la ruppe Tarpea uerso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte cauò 4135. libre d'oro, nouecento millia d'argento, & in luogo di quello ui pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese, nel consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio ui erano 726. libre d'oro, nouantadue millia d'argento, & fuori del conto 375. millia. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di S. Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame senza segno alcuno, et Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con la effigie della pecora, & di qui è poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carette da due ruote, & da l'altra vna proda di naue, fu zeccato sessantadue anni dopò l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di Roma fu Saturno.

DEL GREGOSTASI, ET

che cosa era.

Il Gregostasi era vn luogo doue ueniuanò a Roma, & era in quel cantone del Palatino, doue si vedono quelle ruine sopra santa Maria liberatrice.

DELLA

DELLE ANTICHITA

DELLA SECRETARIA DEL popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio era la secretaria del popolo Romano, & fu rifata al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatore, che causalmente dal fuoco fu consumata.

DELL'ASILIO.

Nella piazza del Campidoglio, doue hora si uede il cauallo d'Antonino uiera vn luoco detto Asilio, ilqual fu fatto da Romolo, per dar concorso alla sua nuoua città, con autorità, & franchigia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto terrezzano, come forasterio fosse libero, Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei non seruisse ad altro, che dar occasione alle genti di mal fare.

DELLE ROSTRE, ET che cosa erano.

Rostra era vn Tribunale, che staua nel foro Romano adornato di metalli, doue si radeua ragione e vi si publicauano leggi, & ancor vi si recitauano le orationi al popolo, auanti questo Tribunale uierano infinite statue, e gli uecchi uinri, per cercare grandezza nella Republica.

DELLA COLONNA DETTA MILIARIO.

Dirimpetto all'arco di Settimio nel foro Romano uiera vna colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire alle porte della città, & pigliare ogni uiaaggio doue la persona uoleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio, dou'è la chiesa di S. Caterina hora guasto, vi era il tempio di Carmenta madre di Euidro fatto dalle donne Romane in suo honore, perche gli concedette, che potessero andare in caretta, che dal Senato l'uso di esse gli haueuano gran tempo interdetto.

DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto il Campidoglio uicino a piazza Montanara vi era il tempio di Bellona delquale auanti la porta era posta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, cosi detta, perche da lei lanciavano vn dardo uerso la cōtrada di quelli a quali uole-

li uoleuano mouer la guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne' confini di coloro cōtra i quali si haueua muouer guerra.

DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel Foro Olitorio hora detta piazza Montanara uier a una colonna chiamata Lattaria, allaquale secretamente si portauano i fanciulli de' parti nati di furto, liquali trouati si portauano poi a nutrire, ne' luoghi ordinati dal publico.

DELL' EQUIMELIO.

Vicino alla Chiesa di S. Giorgio era vn luogo detto Equimelio da M. Spimelio, ilquale per essersi voluto impatronire di Roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, Censori uolsero, che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fatone una piazza, laquale da nome di Melio, come habbiamo detto fu chiamata Equimelio.

DEL CAMPO MARZO

Il Campo Marzo fu di Tarquinio superbo, & dopò la sua espulsione fu dedicato a Marte, & per ciò fu detto Campo Martio, & quiui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose appartenenti alla militia.

DEL TIGILIO SORORIO.

Appresso al Tempio della Pace hoggi detto S. Maria noua vi era vn luogo fatto con due pareti di muro, l'una incontro all'altra, sopra lequali si posaua vn grosso legno, qui sotto passo l'uno de i tre Horatii, che per hauer uccisa sua sorella in segno di giustitia purgò il suo peccato.

DE' CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la Chiesa de santi Quattro stantiauano li soldati dell'armata Romana che era a Misseno, e deli furon chiamati Campi forastieri, & ancor detti perégrini.

DELLA VILLA PVBLICA.

La Villa Publica era vn magnifico edificio presso alle Sette di campo Martio, doue si riceueuano gli ambasciatori delle prouincie nemiche del popolo Romano, a quali non era permesso di alloggiare dentro alle mura della città, & iui del publico alloggiangli, & gli dauano da uiuere.

DELLA

DELLE ANTICHITA DELLA TABERNA MERITORIA.

Doue è la chiesa di santa Maria in Trasteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nellaquale habitauano li soldati uecchi, & infermi che haueuano seruito il popolo Romano, & erano del publico gouernati tutto il tempo della uita sua, per laquale buona opera di pietà il nostro Signor Giesu Christo illustrò con grā misterio nel suo nascimento, che per tutto un giorno, & vna notte da questo luogo uscìua abundantissimo fonte di olio cō riuo grādissimo, che corse insino al Teuere significādo la gratia sua sopra a noi venuta in terra.

DEL VIVARIO.

Frà la porta di san Lorenzo, & sant' Agnese dietro alle botte di Termine haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiusi uarie sorti d'animali, dei quali poi se ne seruiauano nelle caccie publiche a diletatione del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità non diremo se non li principali che erano li horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel mōte Quirinale appresso la chiesa di S. Susanna, che pure hoggidi si dice Salustico nel mezzo de' quali u'è una Guglia distesa per terra scolpita con lettere Egittiche, gli era tale amenita, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per uenire quiui ad habitare, in questo luogo ui era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel mōte Esquilino uicino alla torre detta Mecenate, che prima u'era un cāpo, nel quale si soleuan sepelire li corpi morti mettendogli in certi pozzi, liquali gli antichi chiamauano Puticolicoli, accioche si putrifacessero, e questa fu antichissima sorte di sepulture, poi fu introdotto l'uso d'abbrusciarli, che si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua danno, & fastidio al Senato, & popolo Romano Augusto donò questo campo a Mecenate doue fece questi horti tãto da li auttori nominati. Ne la sudetta torre stette Nerone a uedere bruciare la città, godendosi dell'incendio di

dio di essa. Il colle de li horti cominciua dalla porta del Polo, e passaua più in oltre che la chiesa della Trinità, & fu chiamato così dalla pianura che glie sotto, laquale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi è tanti casamenti, che pare vna nuoua città.

DEL VELABRO.

Frà la chiesa di S. Giorgio, e S. Nastasia, & scuola Greca si faceua tal' hora p' crescimento del fiume vna raccolta d'acqua, onde non si poteua passare senza barcha, & chi voleua da questa banda andare, o venire nella città bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro. Dapoi col tempo essendosi riempito di terra fu chiamato foro Boario da vna statua di vn Boue di bronzo postali da Romolo, altri vogliono che fosse detto Foro Boario dal uedere, & comprare buoi; che vi si faceua. In questo fu fatto la prima uolta li giuochi de' Gladiatori.

DELLE CARINE.

Le Carine cominciavano appresso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitando la uia Labiena appresso la chiesa di san Pietro Marcellino, & per la uia che risponde a S. Giuliano, & indi poi per l'arco di Gallieno, hoggi di detto di san Vito, lungo la contrada di Suburia, sotto san Pietro in Vincula ritornano al detto Coliseo. Furno dette Carine da gli edifici, i quali erano fatti a simiglianza di nauì. Et quiui habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

DELLI CLIVI.

Per la città vi erano molti cliui, ma i più celebri erano quelli doue si salua al Campidoglio, & il più antico era appresso la chiesa della Consolazione che al tempo de' Centori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore che cominciua dal tempio della Concordia, doue che hoggi si uedono otto colonne altissime, & saluasi per cento gradi alla fortezza del Cāpidoglio. Appresso questo era l'altro cliui, che cominciua dall'arco di Settimio, & si può credere che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondenza all'arco, si ancora per la salicata di grossa pietra, che pochi anni sono ui fu cauandosi trouata. Il quarto cliui era

C

dall'altra

DELLE ANTICHITA

dall'altra banda del monte alla Scala di Araceli, onde si sale ancora hoggi, & doue pure à nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo.

DE' PRATI.

Nel campo Vaticano erano gli prati Quintij da L. Quintio Cincinnato nominati, sono appresso il Castello sant' Angelo, & chiamasi volgarmente Prati, iui appresso si veggono gli vestigij di vn cerchio, o vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal popolo, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa contra il Re Porfena.

DE' GRANARI PVBLCI,

& magazeni del Sale.

Nella pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, v'erano 160. grandissimi granari publici nelliquali si serbaua il grano del popolo Romano, & oltre à questi ve n'erano per la città 191. Et li magazeni del Sale furono vicini à detti granari, ordinati da Anco Martio, & Liuius Salinatore trouò la gabella del Sale.

DELLE CARCERI PVBLCHE.

Quella ch'era à piedi di Campidoglio, doue fu posto San Pietro, & San Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatta da Anco Martio, & da Tullo Re. Et quello ch'era vicino à San Nicolao in carcere, fu edificato da Claudio, vno de' dieci huomini, & lui fu il primo, che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI

che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano al 1. noue di Gennaro le feste agionali. Nelli dui ultimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli tre d'Aprile celebrano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede di tutto il suo popolo Romano, & la sua casa era doue è hora campo di Fiore, & si detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già sotto la vigna del Cardinale di Ferrara à piedi il monte Qui

rinale

rinale, hora detto Cavallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, & mouimenti lasciui faceuano. E à sei di detto mese in memoria della vittoria riceuuta contra i Latini, andauano li Cavalieri honoreuolmente vestiti, & con gran pompa, portando nella destra rami d'Oliuo, dal Tempio di Marte (ch'era nella via Appia discosto da Roma miglia quattro) à quello di Castore, & Polluce. A 16. di Maggio erano si lustri, & erano giorni festiui di Marte, ne quali si mostrano le trombe, l'Aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Dicembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano ancora celebrare ligiuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Apolinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCRO DI AVGVSTO

d'Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolero di Augusto nella valle Martia, & vi si vedono ancora le vestigie vicino alla Chiesa di San Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime Colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua dodici porte, tre curie di mura, & era di forma rotonda, d'altezza di 150. cubiti, & nella sommità vi era la statua di Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperadori ancora. Quello d'Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimoi marmi, di statue d'huomini, & di Caualli, & di carrete artificioosamente lauorate, le quali cose furono rouinate da Soldati di Bellisario, nella guerra de' Goti. Et Bonifacio ottauo vi fece il Castello, & Alessandro Sesto lo circondò di fossi, & bastioni, vi ordinò le guardie, e vi fece il corridore coperto, & scoperto, che ua infino al Palazzo Papale, & Paolo terzo l'hà ornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla Chiesa di San Gregorio, doue si vedono quelli tre ordini di colonne vna sopra l'altra à guisa di fortichi, & fu addimandato Settizonio, da sette Soldati, che haueua l'vno sopra l'altro.

DELLE ANTICHITÀ DE TEMPII.

Furono in Roma molti tempj, ma li più celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello della Pace, & il Panteon. Quello di Giove Ottimo Massimo era in Campidoglio, votato di Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di colonne, & ui spese nelli fornimenti quaranta milla libbre d'argento, & oltre gli altri ornamenti ui era una statua d'oro di dieci piedi, & sei razze di smeraldo portate a Roma da Pöpeo. Quello della Pace fu sopra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano ottant'anni dopò l'auuenimento di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodò, le ruine delquale si vedono ancora uicino alla chiesa di S. Maria nuoua, & non ruinò, come crede il volgo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotōda, d'altezza, & larghezza di piedi cento, & quarantaquattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di varij marmi, & intorno intorno vi sono capellete molto adorne, doue vi erano collocate le statue delli Dei, & le sue porte sono di brōzo di marauiglio a grandezza, & fu già dedicato a Giove vëdicatore, a Cerere, & a tutti li Dei, & Bonifacio 4. lo dedicò alla beata Vergine, & a tutti li Santi, & si addimanda la Ritonda. Fu ancora coperto di lame d'argēto, lequali Constantino terzo Imperatore leuò uia, & portolle a Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch'erano in Roma, & ui fece più danno in sette giorni, che ui stette, che non hauean fatto i Barbari in 258. anni. Et non è come crede il volgo, che S. Gregorio per causa della religione facesse gittare nel Teuere le più belle statue, & rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina, ma il tēpo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora a' tēpi nostri. Hā ancora un bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di tredici grādissime colōne, & il suo tetto sostenuto da trau di rame dorati. Et quelli duoi Leoni, & uasi di pido, che sono su la piazza erano, già nelle terme d'Agrippa.

19
DE' SACERDOTI DELLE VERGINI

Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per
vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addol-
cire quel popolo feroce, & rozzo introdusse nella città la re-
ligione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di
quelli, edificò il tempio di Vesta, ilqual era ritondo, & era
vietato a gli huomini l'entrarvi, & elesse vn numero di ver-
gini a seruigi di quello, lequali bisognaua che fossero nasciu-
te d'huomo libero, & che non fossero mancati di corpo, ne
sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei infino ad anni
dieci al più, & li primi dieci anni imparauano la forma de i
sacrificij. Altre tante erano occupate nel sacrificare, & nelli
ultimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliaua-
no di nuouo, & passati li detti trent'anni si poteuano mari-
tare, ma quelle che si maritorno furono informate. La prin-
cipale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & erano
in gran veneratione, & riuerenza appresso il popolo Ro-
mano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladi-
o, cioè la statua di Minerva, & altre cose sacre de' Roma-
ni, & quãdo erano ritrouate in adulterio. come fu Porfiria,
Minutia, Sestilia Emilia con due compagne, & molt'altre,
le faceuano morire i questa maniera. Le digradauano, & le
portauano sopra vna barra legate, & con il viso coperto, eò
grandissimo silentio per la città, laquale in quel giorno era
tutta in piato, infino a porta Salara, vicino allaquale vi era
vn luogo addimandato il campo Scelerato, nelquale vi era
vna sepoltura in volta fatta a mano, che haueua un picciol
buso, & due picciole finestre, & i una ui metteuano una lu-
cerna accesa, & nell'altra acqua, latte, & mele, & giunti che
erano al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune ora-
tioni secrete, tenendo le mani uolte al cielo, e poi le faceua-
no entrare in detta tomba per quel picciol buso, & frà tan-
to il popoloolgeua il viso a dietro, ma tolta poi uia la sca-
la, e coperta la tomba con una pietra a guisa d'una sepoltu-
ra il popolo ui gettaua sopra della terra, & stauano tutto
quel giorno in continuo pianto. Credò tre sacerdoti, detti

DELLE ANTICHITÀ

Flaminio, vno in honore di Gioue, l'altro di Marte, & il terzo di Romolo, li quali andauano vestiti di vna veste segnata, & portauano in testa vn cappello bianco, & l'addimandauano Alba Gallero, Ordinò ancora il Pōrefice Massimo, & dodici sacerdoti, addimandati Salij in honore di Marte, li quali vestiuo di certe toniche dipinte, & nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro, & d'argento, e pietre preziose crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, de li quali ebbero li Romani piu di trenta milla, accrebbe ancora il numero de' sacerdoti, come il padre Padrato, li Feciali, li Epuloni, li Auguri, li quali haueuano tanta potestà, che non si poteua congregare il Senato, se loro non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano, era vna stessa mania a di vestire, et vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio, & lungo, il quale lo cingeuano nel mezo con vn cingolo, & questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & vasi fatti per vso de' sacrificij, come il Prefericcolo, il quale era vn vaso di rame senza maniche, & aperto à guisa d'vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'achamo, era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiero, & in quello gustauano il vino ne' sacrificij. L'insule, e vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, & la vittima. Lo inarculo era vn bastoncello di granato indorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa, quādo sacrificauano. L'A-cerra era la naucella doue teneuano l'incenso. Anclabri era addimandata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i vasi che teneuano i sacerdoti per vso suo erano ancor lor chiamati Anclabri. Scefpita era vn coltello di ferro alquanto lunghetto col manico tondo d'auorio guarnito in capo d'oro, & d'argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. Istruppi erano certi fascitelli di verbona, che si metteuano ne i coscini sotto la testa delli Dei. Il fossibolo era vna vesta bianca, tessuta quadrata, & lunghetta, la quale si metteuano le Vergini Vestali in campo quando sacrificauano. Vsaano ancora molte cose, le quali lascio da parte per breuità.

DELL'AR.

**LIBRO DE' COSTUMI DE' ROMANI
DELL'ARMAMENTARIO,**

& che cosa era.

L'armamentario era vicino al tempio della Pace, & era vn luogo doue si conseruauano l'armi del publico, percio- che i Romani non haueuano priuatamente armi, & quando andauano alla guerra le predeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le ritornauano, & andò alla guerra il popolo Romano senza stipendio alcuno più di ducento anni.

DELL'ESERCITO ROMANO DI
terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tempo del l'Imperatori duceto milla pedoni, & quaranta milla Caval- lieri, trecento Elefanti, due milla carri, & di più per bisogno 500. milla armati. Quella di Mare era di due milla naui, & di 500. Galere da due insino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de' Romani fu l'Aquila.

DE' TRIONFI. ET A CHI SI
concedeuano, & chi fu il primo trionfatore,
& di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeuà al Ditta ore, Consoli, o Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinti più di cinque milla ini- mici, & che sottometteua all'Imperio Romano Prouincie, & Città, & li più splendidi, & magnifici furono quelli di Pom- peo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, che si concedeuà à quel Capirano, che haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella Città, con il Senato die- tro senza l'essercito, & il primo che così trionfasse fu Posthu- mio Tuberto Consule, & trionfò de' Sabini. Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfasse in Roma fu Romolo, & l'ultimo probo Imp. & li trionfanti fu- rono 329. Et il primo che cōducesse nemici soggiogati i Ro- ma fu Cincinnato. Et andauano sopra vn carro di due ruo- te tirato da Caualli, ò da altri animali, con l'essercito dietro coronato di Lauro, & giunti in Capidoglio, & smontati del carro entrauano nel Tempio di Giove Ottimo Massimo, à renderli gratie della riceuuta vittoria, & sacrificato che haue- uano vn bianco Toro, andauano alle sue stanze.

DE LLE ANTICHITA.

DE LLE CORONE,

& a chi si dauano.

Molte furono le colonne, & si soleuano dare in premio del valore de' soldati. La tirosale che era di Lauro, si daua al Capitano. L'ossidionale, che era di gramegna, si donaua a chi liberaua la città dall'assedio, & il primo a chi fosse donata fu Sicio Dentato. La ciuica, che era di Quercia, o d'Illice, dauasi a chi liberaua un cittadino da qualche gran pericolo. La murale si daua dal Capitano a quel soldato, che era il primo a montare sopra le mura del nemico. La castrense si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamenti de' nemici, & sopra i bastioni. La Nauale si daua a quello, che era il primo a montare sopra l'armata de i nemici, & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la murale era fatta a uso de i merli de le mura della città. La castrense a guisa d'un bastione, & la nauale, come un sperone di galea. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano, che haueua uinto il nemico a mäsua. Et la prima che si usasse in Roma fu di spiche, & fu data a Romolo. L'armille eran certi cerchietti in lame d'oro, & d'argento, che portauano i soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

DEL NUMERO DEL

popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullio si ritrouò in Roma, computando il contado 84. milla persone. Et dopò la morte di 300. Fabij, fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma 110. centinara di migliaia, & sette mila, e trecento diciotto persone. Et nella prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna ritrouarono in essere 290330. huomini, & Augusto ritrouò cento trenta centinara de migliaia, & mille uentasette. Et Tiberio ne ritrouò sedici uolte cento migliaia.

DE LLE RICCHEZZE

del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificiij, grandi theatri, & altre cose mirabili, che ui furono, & non era tenuto ricco cittadino quello, che non poteua mantenere a sue spese un

anno l'effercito, & trà li ricchi fu Lucullo, alquale essendo da gli Histrioni addimandato impreſto cento e uenti ueſti, li diſſe che n'hauua cinque milla da impreſtarli, & dopo la ſua morte, li peſci che erano nel ſuo uiuaio furono uenduti trenta milla ſeſtertij, & ue n'erano pari di ricchezze a lui più di uenti milla cittadini.

DELLA LIBERALITÀ DE LI

antichi Romani.

Piene ſono l'hiſtorie della liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò queſti pochi ſolamente. Il Senato, hauendo li ambasciatori Cartagineſi portato una gran ſomma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li laſciò andare ſenza torre coſa alcuna: Fabio Maſſimo, eſſendoli conuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che n'hauette riceuuto maggior numero, doneſſe pagare per ciaſcuno due libre, e mezza d'argento, et hauendone Fabio riceuuti 247. di più, & vedendo che il Senato (hauendone ragionato molte uolte,) non cōcludeua coſa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, & fece uendere un ſuo podere, che haueua in nome della Republica remeſſo, uolendo più preſto rimaner pouero di hauere, che di fede, et quello che pagò furono ſei milla, e ducento ducati. Plinio nepote, conoſcendo che Quintiliano per la ſua pouertà, non poteua maritare una ſua figliuola, li donò cinque milla ducati per maritarla.

DELLI MATRIMONI.

antichi, & loro uſanza.

Coſtumauano gli antichi Romani di adornare la dōna, quando andaua a marito in queſta maniera. Li dauano primieramente una chiau in mano, li acconciauano il capo con una lancia, che haueſſe ammazzato un gladiatore, la cingeuano con una cintura fatta di lana di pecora, laquale poſil ſpoſo gliela ſcioglieua ſopra il letto, portaua in teſta ſotto il uelo, ilquale addimandauano Flammeo, una ghirlanda di Verbena, meſticata d'altre herbe, et la faceuano ſedere ſopra una pelle di pecora. Et quando andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli, che haueſſero padre, e madre,

DELLE ANTICHITA

madre . Vno delli quali portaua dianzi vn torcio acceso, fatto di spini bianchi, (perciocche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui gli andauano vno per lato . Le mandaua ancora innanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua . Et non accendeano nelle nozze più di cinque torci, li quali si soleuano accendere da gli Edili .

DELLA BVONA CREANZA,

che dauano à i figliuoli .

Vsarono gli antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figliuoli . Et prima non lasciavano andare à mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & mandauano in Toscana, in Athenè, & à Rhodi ad imparare le buone arti, & discipline . Non gli lasciavano andare molto fuor di casa, & non compareuano mai in Piazza, insino che non hauessero dieci anni, & all' hora andauano nell' Erario à farsi scriuere ne' libri della loro Tribù . Compariavano poi l'altra volta di diecisette anni, & all' ho a lasciavano la pretesta, & prendeano la toga virile, & prese che l'hauuano, ciascung giouane andaua di continuo con il suo vecchio, facendogli grande honore, & riverenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla Corte alcuni de i Senatori, e suoi parenti, o amico del padre, & li aspettauano insino ch'el Senatore era licenziato, & lo accompagnauano à casa .

DELLA SEPARATIONE

de' matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separare li matrimonij . Il primo era detto Repudio, & si faceua dall'huomo contra il valore della donna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio, cent'anni dopo l'edificatione di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli . C. Sulpitio la repudiò, perche l'era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo . Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina . P. Sempronio per esser ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare repudiò Põpea per la sola suspitione che hebbe di Clodio, il quale fu

le fu rietrouato vestito da dōna nella solēnità, che haueua celebrato Pōpeo in honore della Dea Beona. Il secōdo era ad dimādato Diuortio, & si faceua di cōsenso d'ambedui. Il terzo era detto Direptione, & si facea ad a bitrio del Prencipe.

DELLE SSEQVIE ANTICHE,

& sue cerimonie.

Vsauanoli Romani antichi dui modi di sepelire morti. La prima era di metterli in terra, & coprirli di terra. L'altro d'abbruscicare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori, che fosse abbruscicato dopò la morte Silla, & Numa. Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi institui vn Pontefice, che haueua la cura di ciò. Et il primo honore, che si solea fare nell'essequie de gli huomini illustri, era il lo laagli cō vna oratione, come fece Cesare d'età di dodici anni, nell'essequie di suo auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il secondo era fare i giuochi Gladiatori, & Marco, & Decio figliuoli di Giunio Brutto, furono li primi, che li faceffero in honore di suo padre. Il terzo era vn cōuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et li primi dispensatori furono li Curatori dell'essequie di P. Licino, ricchissimo, & molto honorato cittadino. Vsauno ancora alle volte dopò l'essequie sparger sopra la sepoltura varij fiori, & odori, come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano ancor ne i tempj, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli che non poteuano con simil pompe esser sepelliti, perche le spese erano intollerabili, crano sepolti su la sera da certi à ciò deputati, addimādati Vespilloni, & mādauano il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il piu propinquo gli ferraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera, & lasciavano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, & tre, o quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauan poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa, con certe scope à ciò deputate, & metteuano sopra la porta de i rami di Cipresso. Et se il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'essequie per vno à ciò deputato, & le donne del morto vestiuano di bian-

che ve-

DELLE ANTICHITA

che vesti. Et quando moriua una uedoua, che hauesse hãuuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura cõ la corona della pudicitia in capo.

DELLE TORRI.

La torre de' Conti fu edificata da Innocentio Tertio in memoria della sua famiglia cõsì addimandata, laqual hà hauuto quattro Pontefici, l'uno poco distante dall'altro Innocentio Terzo Gregorio Nono, Alessandro Quarto & Bonifacio ottauo, ilquale fece quella delle milizie, & cõsì detta, perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE

Questo fiume fu dal principio addimandato Albula, & dopò Tiborino, da Tiberino Re delli Albani, che in quello si affogò, o come altri vogliono, da Tiberi Capitan de' Toscani, che vi fece sopra le sue ripe vn tempo il malandrino. Et nasce dell'Apennino vn poco più alto d'Arno, da principio è picciol cosa, & dopò ua crescendo, percioche mettono capo in quello quarantadua fiumi, & i principali sono la Nerea, & il Teuerone, & corre miglia cento e cinquanta, & entra nel mare Tirreno per vna sol bocca, vicino ad Hostia, laquale è capace d'ogni gran nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri, Andaua già lungo al Campidoglio, infino a palazzo maggiore, doue furono ritrouati Remolo, e Remo, & ui è hora la chiesa di san Thodoro, & Tarquinio Prisco la drizzò. Augusto, acciò non allagasse Roma, allargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile gli mutò il letto, & gli allentò il corso, & Aurbano lo raffrenò con vn muro di mattoni dall'una, & dall'altra banda, per infino al mare, & se ne vedono ancora hoggidi in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentor de i quali fu Bellissario.

DEL PALAZZO PAPA LE,

& di Belvedere.

Simaco, o come altri vogliono, Nicolao terzo cominciò il palazzo papale, & fu poi accresciuto da gli altri Põtefici, & principalmente da Nicolao quinto, ilquale fortificò il Vaticano con altissime mura, Sisto quarto, edificò la capella, il Conclauo

Conclauē, la Libreria, & cominciò la Ruota. Innocentio ottauo la finì, fece fare la fonte, ch'è su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secòdo poi l'aggiunse al palazzo cò dui bellissimi porticali, l'uno sopra l'altro, & ui fece un giardino d'aranzi nel mezzo delquale ui pose il simulacro del Nilo, & del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzauano cò le mammelle della Lupa, Apollo, & il Laoconte cò li duoi figliuoli in un sol marmo fati di Alessandro Polidoro, & Artemidoro Rhodiotti, scultori eccellentissimi, ilquale fu ritrovato l'anno 1506. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere cò Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antenor fanciullo molto amato d'Adriano Imperatore, liquali furono trouati appresso a san Martino ne' monti. Et Paolo terzo ultimamente hà fatto dispingere nella capella di Sisto sopra l'altare il giudicio vniuersale dal diuinissimo Michel Angelo, & lauori di stucco, & in dorare la scala del Còclauē, & in capo dellaquale ui hà fatto una bellissima capella, dipinta anco a lei da Michel Angelo, & hà fatto coprire il porticale di sopra, che ua a Beluedere.

D E L T R A S T E V E R E .

Fu chiamato il Traстеuere prima Ianicolo per il monte, che di sopra gli stà & fu chiamato ancor città de i Rauennati per li soldati, che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare contra Marc'Antonio, e Cleopatra, gli fo quello loco dato dal publico per stanza, del qual nome loro ancor si chiama il tempio hora detta Santa Maria, fu questa contrada per la maluagità de i vèti habitata d'artigiani, & huomini di puoco còro, doue poche cose ui furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli horti, & Numachia di Cesare.

R E C A P I T V L A T I O N E

dell'antichità.

Fu consuetudine delle antichi Romani inuitar i forastieri amicheuolmente per le lor case, accioche sicuramente haueffero a ueder celebrar le feste, & così andassero contemplando la città, & per tal causa fecero molti tempij, & bellissime habitationi, donde Otto Augusto si gloriò, che haue-

DELLE ANTICHITA

ua hauuta la Città di mattoni, & che la lasciava tutta di marmo. Si ingegnò di prouedere à i bisogni di Roma, che ordinò i prefetti della guardia, & i guardiani delle strade, il quale officio prima era ministrato da tre huomini, & gli pose in diuersi luoghi della Città, sì per l'arsione del fuoco, sì ancora per farla lastricare, & mantenerla netta ogni tanti dì, & quanto all'altezza delli edificij, ordinò che niissuno vicino alle publiche case potesse alzarli più che settanta piedi nell'edificare. Rifece molti Tempij, aiutò li Ponti che cascuano. Riparò all'inondatione del Teuere con grandissimi marmi estendendo ancora le strade con bellissima drittura. Lasciò la Città diuisa in quattordici Rioni contiene in se sette monti, oue fu edificata altretanta pianura, ouero campi, venti porte, dui Campidogli, tre Theatri, dui Anstheatri, tre Senatuli, dui Colossi grandi, due Colonne à chiocciola grande, statue, busti, tauole senza numero con laltre cose, che sono sparse nel libro, ch'io lascio per breuità.

DE' TEMPII DE GLI ANTICHI

fuori di Roma.

Erano oltre à questo che ho detto fuor di Roma i Tempij de gli Iddij, che pèsa uano che potessero nuocere, come fuor della Porta Collina il Tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, percioche la conuertiuu, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, & li volgeua alla pudicitia. Similmente nel mese d'Agosto cò solenne pompa, & processione delle cose sacre, nel Tempio di Venere fuori delle mura portauano il membro virile, quantunque tal festa fosse conueniente, & propria delle meretrici, nondimeno non era lecito à niuna il maneggiare quella santa reliquia se non ad vna honesta gentildonna casta, la quale la poneua in seno à Venere. Fu oltre à questo fuor della Porta Viminale il Tempio di Neuia, perciò ch'ella con canto lamenteuole si trouasse presente, & lamenteuole à martorij. Fu ancora nella via Labicana il Tempio della Quietè, & similmente nella via Latina il Tempio della Fortuna muliebre, & fuori della Porta Capuana dui miglia lontano di Roma il Tempio di Ridiculo, oue si accampò Annibale, & percioche scherni-

to se ne ritornò indietro, fu lui consecrato il Tempio à questo Iddio. Fu nella medesima via il Tempio di Marte, come già hò detto, & similmente fu orì la Porta Carmentale il Tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il Tempio di Gioue, di Esculapio, di Fauno, & nel Trasteuere il Tempio della Fortuna. Furono alcuni i quali li rimossero lontani di Roma, il timore, e'l pallore, e la pouertà, & vecchiezza, come Iddij seguono nell'andito dell'inferno. Erano oltre à questi lo Iddio Libero, & la Dea Libera à i quali per fare la vendemia santissimamente, & castissimamente li sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di Ville di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, assai belle à riguardare, & credesi cotali habitationi esse state in honor de gli Iddij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quando dice. Debbono esser pel contado i Boschi sacri, & le residenze de Lari, percioche i Romani abbondanti di ricchezze, edificauano p.ù sontuosamente in Villa, che nella Città, oue an ora faceuano luoghi da tenere vcelli, Pescine, & Parchi, & altre cose simili per loro spasso, & piacere. Hauuano ristretto il Mare per luoghi oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & ammenissimi di verdure, & ripieni d'arbori, & oltre à quello, giardini, horti, & in palco. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti lugeri, & quelli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltre à questo, Ville molto frequentate, & belle chiamate Suburbane, per essere vicine à Roma, come il Loculano, il Tusculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuentate Possessioni, & Villaggi de priuari. Non voglio trapassar con silentio la Villa Tiburtina d'Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, l'Accademia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel conrado Romano eran già molti Castelletti, ouero Casali, quali rouinati, son fatti territorio, Possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture, oue egli

DELLE ANTICHITA

oue gli armenti, & greggi si nutriscono, & perducòno assai per essere il terreno herbofo, & di acque abbondeuole, i colli aprichi, & le valle amene.

QUANTE VOLTE

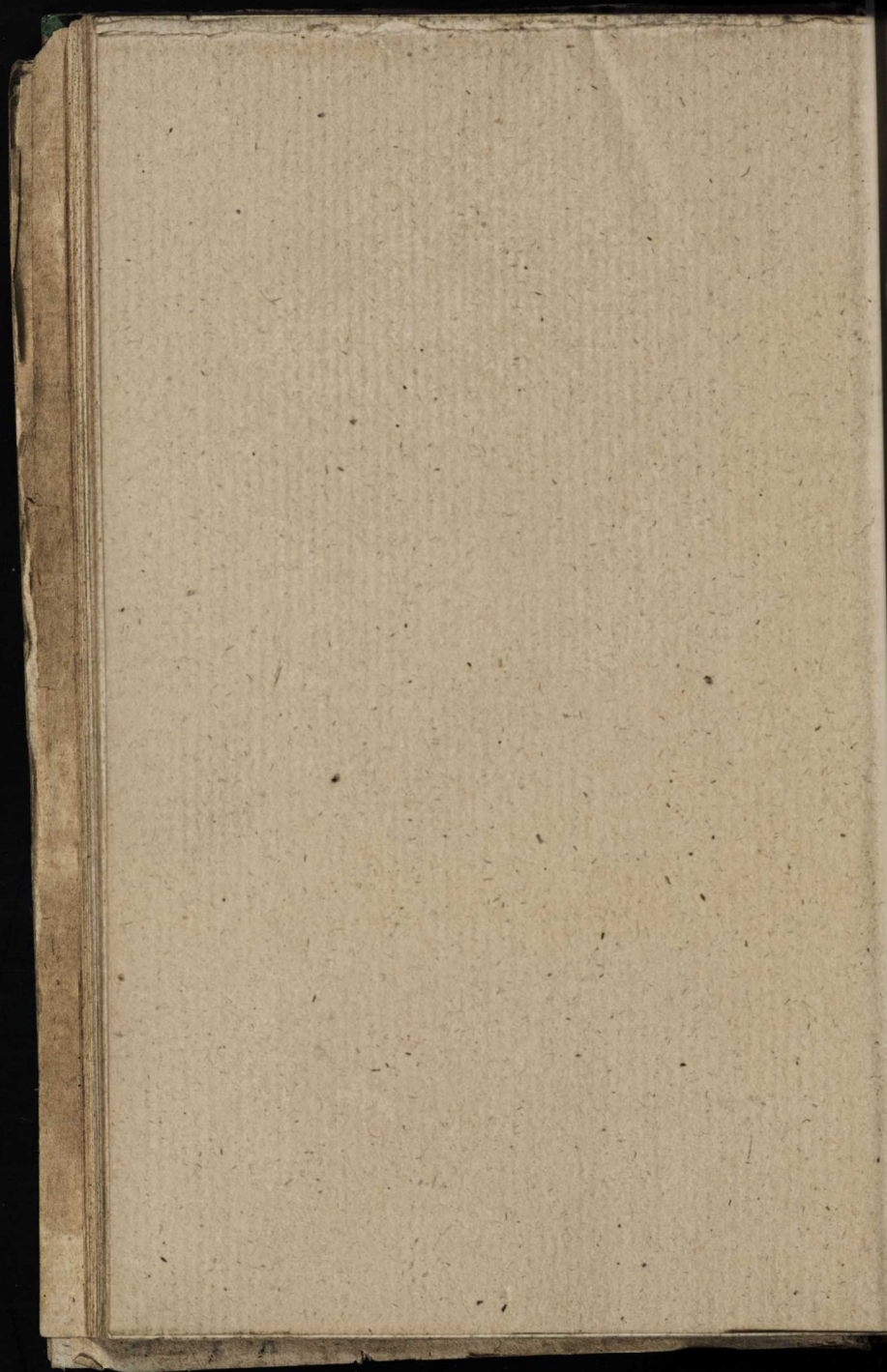
è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopò la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitano Breno. La seconda 800. anni dopò da Vissigotti. La terza 44. anni dopò da Vándali. La quarta 18. anni dopò da Erulij. La quinta 14. anni dopò da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò da Totila. Vltimamete l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito Imperiale.

Et a questo modo Roma domatrice del módo fu predatta, & schernita da Bar' ari. Et benche sia stata tante volte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendogli in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra laquale meritamente siede Gregorio Decimo terzo.

IL FINE.









9. Le cose maravigliose dell'alma Città di Roma. Dove si trattà delle Chiese, stationi, & reliquie, de' corpi Santi, che sono in essa. Con l'arguida romana ch'insegna facilmente a tutti i forastieri a ritrovare le più notabil cose di Roma. Et li nomi de i sommi Pontefici, de gl'Imperatori de i Re di Francia, e di Napoli, de i Dogi di Venetia, & Duchi di Milano. Con un trattato d'acquistar l'indulgentie. In Roma, appresso Vincentio Accoltio, 1576. (R. 8149).

In-8. — 29 ff. ch., 15 ff. n. ch., 24 ff. n. ch., avec quelques petites figures gr. en bois, vignettes aux titres. — D.-mar.

Édition inconnue à Schudt qui cite seulement la partie de l'« Antichità de Palladio » (654).

